



LIVING

N. **85** COPIA OMAGGIO www.livingislife.com **IS LIFE**

Organo di comunicazione



Printed by



INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



Dove l'arte prende vita.



ellepi arredamenti

via Carcano, 2 e via Carcano, 27 • Varese
T. 0332 239382 • info@ellepi.va.it
ellepiarredamenti.it

Auguri

01 GEN
2014



CENTENSE
ANNI



da Villa Recalcati
la redazione di Living is Life



Riflessioni ante Thomas Edison

Ecco iniziato un nuovo anno di questo torturato Terzo Millennio. Eh sì, la Terra si fa vecchia, acciaccata e fatica a tenere insieme. Bisogna dire che noi umani la stiamo strapazzando non poco e i risultati si vedono, sempre più siamo vittime di rovinosi eventi che dovrebbero metterci in allarme. Allora, cosa vogliamo fare del pianeta che occupiamo con tanta disinvoltura? Abbiamo forse l'intenzione di migrare altrove nell'universo? Visto che questa seconda opportunità dista anni luce sarebbe forse giudizioso riconsiderare le nostre posizioni di inquilini degeneri del nostro pianeta. Queste riflessioni mi sono sorte dopo aver vissuto in diretta una situazione che mi ha riportato indietro nel tempo, quando le tanto conclamate tecnologie non esistevano ancora. Parlo della tempesta di Natale che ha privato di corrente una larga fascia di arco alpino. Mentre ancora si aprivano i regali in un suggestivo pomeriggio con la neve che fioccava a lenzuolate, ecco che la luce se ne va, lasciandoci nel buio per tre giorni, senza riscaldamento, senza telefono, senza connessione. A dirlo sembra poco credibile ma quando ci si trova confrontati ad un black out che di tutta evidenza non è poi così improbabile, le prospettive cambiano totalmente. Noi, esseri straviziati e avvezzi al superfluo ci siamo dovuti adeguare a vivere senza l'indispensabile, confrontati alla cruda evidenza: le tecnologie in questi frangenti si rivelano totalmente impotenti. Niente luce, niente calore, no benzina no bancomat. E allora? Gli unici a sbrogliarsela in tale soluzione di emergenza si sono rivelati coloro che ancora conservano antiche vestigia dei tempi andati ossia

candele, camino a legna, niente frigorifero ma neve fresca e la vecchia sveglia del nonno, quella che emetteva quel rumoroso tic-tac. Ma come può accadere una cosa del genere in questa era così avanzata, così tecnologica, per l'appunto? Proprio a causa dell'incuria verso la nostra Terra. La pesantezza della neve ha abbattuto gli alberi che a loro volta hanno fatto cadere come birilli i piloni dell'alta tensione, cosa che non sarebbe mai avvenuta se boschi e foreste fossero sottoposti a regolare manutenzione. Questa nostra negligenza nei riguardi della Natura ha provocato danni importanti in tutti i sensi, penalizzando malati, case di riposo, alberghi, economia, turisti. Eppure non tutto il male vien per nuocere. Un'esperienza da vivere, un rewind nel tempo che ha rallentato i ritmi forsennati ripristinando la voglia di meditare, riportandoci all'albero degli zoccoli con gli affetti familiari riuniti intorno al camino, riesumando i vecchi giochi di società a scapito di quelli elettronici, con la danza della fiamma come unica televisione, rischiarati dalla calda e vacillante luce di candela. Una cura salutare che dovrebbe essere prescritta dal medico perché a forza di navigare nell'etere finiremo per mancare di ossigeno! Ben venga dunque il tema di Expo 2015 che, se ben gestita, potrebbe diventare non solo il volano della nostra ripresa ma anche dare la conferma, agli occhi del mondo, di quanto il nostro Paese si riveli un elemento decisivo e sensibilizzatore per la salvaguardia del nostro pianeta, l'unica preziosa dimora di noi Umani.

Il Direttore

Nicoletta Rossetti

IL PREVENTIVO VI FARA' RIDERE.



**10%
sconto**

L'offerta
continua fino
al 31.1.2014
sui preventivi
superiori a 3500 €

CONFRONTA I PREZZI E TORNA A SORRIDERE:

Estrazione semplice	€ 45,00	Impianto endosseo	€ 469,00
Otturazione semplice	€ 49,00	Protesi mobile per arcata	€ 600,00
Corona in ceramica da	€ 300,00	Scheletrato	€ 628,00

PRESTAZIONI GRATUITE

- Prima visita
- RX panoramica (se necessaria)
- Anestesi locali
- Preventivi

VARESE - VIALE EUROPA, 94

N. VERDE: 800 500 535 - WWW.LEQUIPEDELSORRISO.IT



**L'EQUIPE DEL
SORRISO**

LA BOCCA CHE SOGNI
AL PREZZO CHE VUOI

SOMMARIO

LIVING INSIDE



L'architettura varesina varca le frontiere – testo di N. Romano pag 53

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6

Folon, l'insostenibile leggerezza dell'essere – testo di N. R. pag 65

Paola Pivi, I'm italian so what? – testo di N. Romano pag 77

BUSINESS

Varese sempre più Expo pag 25

Dove lo sport varesino è di casa – testo di F. Bruno pag 42

Oro in Euro, regali unici e preziosi pag 86

FOCUS

Filosofia, ragionata meditazione sulla vita
testo di M. Carabelli pag 33

Storie di questo e dell'altro mondo - testo di M. Carabelli pag 37

Quando il cinema va in scena – testo di N. Romano pag 73

TERRITORIO

La nuova casa della sicurezza varesina pag 27

Uninsubria sempre più college – testo di M. Carabelli pag 30

Angeli urbani ci proteggono pag 36

La caduta di un gigante pag 49

Il mistero della grande madre del Sacro Monte
testo di M. Carabelli pag 69

DESIGN & ARCHITETTURA

Ordine Architetti Varese - Premio Claudio Baracca pag 22

Nuove vocazioni professionali – intervista di N. R. pag 84

VIAGGI

Il rilancio in grande stile del turismo
a cura di Stefania Morandi pag 20

MODA

Solo due gocce... – testo di M. Lepore pag 88

Landini Gallarate, nuances d'inverno pag 90

COSTUME E SOCIETÀ

Il gennaio del giardiniere – a cura di G. Brusa pag 8

Auguri – a cura di F. Bombaglio pag 9

L'unica crisi pericolosa – a cura di P. Almiento pag 10

Territorio e turismo – a cura di P. Della Chiesa pag 11

Mangiare tante verdure – a cura di V. Sarti pag 12

Praticate gentilezza a casaccio - a cura di M. Caccianiga pag 13

Turn on the light – a cura di P. Carroll pag 14

Non solo calci ad un pallone – a cura di S. Bettinelli pag 15

Il sentiero di Rilke – a cura di A. Cadario pag 16

Andar per mostre – a cura di A. Piccardi pag 17

Fotografare i tramonti – a cura di Carone/Furia pag 18

Inchiestri per la mente – a cura della Libreria del Corso pag 19

Non ho l'età – a cura di D. De Benedetti pag 82

Vademecum della pelliccia – a cura di I. Angelo pag 83

Pagina bianca - a cura di P. Soru pag 93

LIVING YOUNG

Viviamo di pane e “mela” pag 45

Diverso... da chi? Pag 46

Caro Babbo Natale pag 48

IL CARNET DI LIVING



pag 96

Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

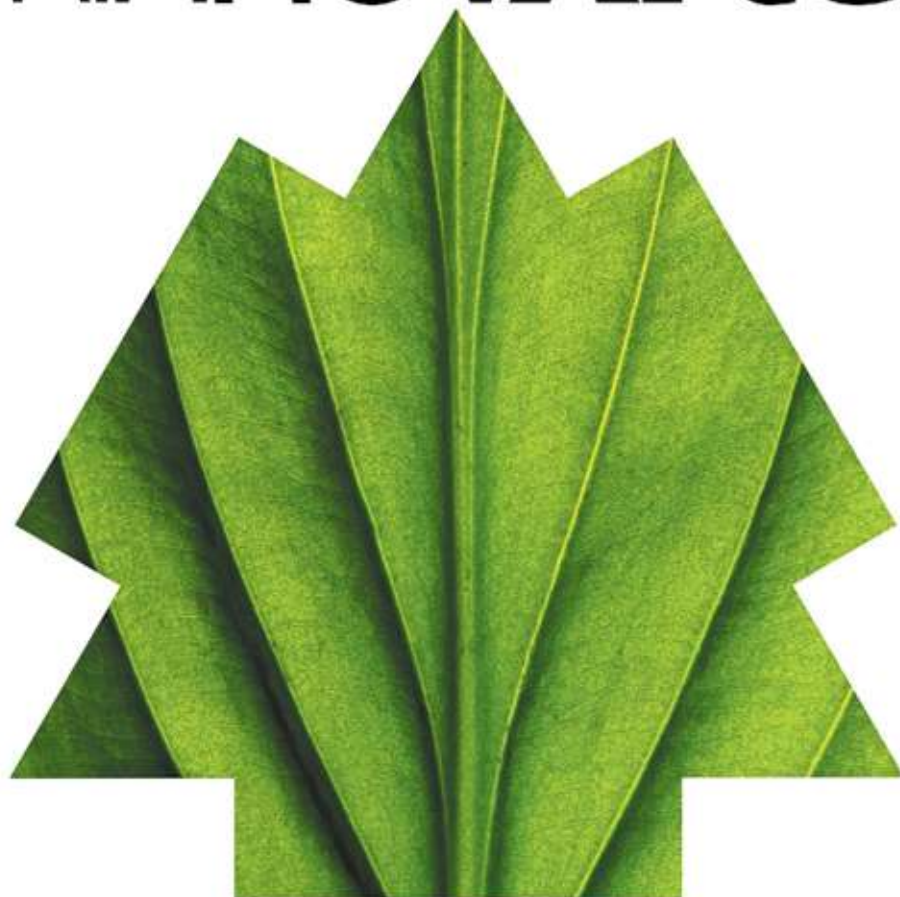
Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

Foto di copertina courtesy Galerie Perrotin NYC

RinnoVArte



29 NOVEMBRE - 20 DICEMBRE 2013
PALAZZINA EX APT - VARESE - V.LE IPPODROMO, 9

ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE



ELMEC SOLAR nasce dalla volontà di avvicinare l'esperienza di una società specializzata in soluzioni it (ELMEC informatica) alla cura e attenzione per l'ambiente. questa realtà imprenditoriale si dedica esclusivamente alle energie rinnovabili e fornisce consulenza tecnica nell'ambito del risparmio energetico sia domestico che industriale. L'energia verde non è più un'alternativa, ma una scelta obbligata e una valida opportunità per trovare il giusto equilibrio tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale.

LA DIFESA DELL'AMBIENTE, AFFIDATA ALL'ARTE - SPESSO PROFETICA - RICHIEDE UN RINNOVATO RAPPORTO FRA UMANITÀ E NATURA.

Per secoli l'uomo è stato un fruitore della natura come se fosse una fonte inesauribile, senza prendere coscienza dei limiti entro i quali era opportuno muoversi.

La logica dello sfruttamento e del 'guadagno a tutti i costi' ha prevalso sempre più sull'utilizzo consapevole, sulla ricerca di fonti pulite ed alternative, sulle cautele da mettere in atto rispetto ai rischi, che alla lunga potevano diventare incontrollabili.

Tale comportamento sconsiderato ci ha portato alla allarmante situazione attuale, che richiede misure urgenti.

Da diversi anni su tutto il pianeta si stanno adoperando ricercatori ed aziende che, consci del problema, hanno messo in campo scoperte ed innovazioni in grado di invertire tale tendenza e la irresponsabile ed egoistica mentalità che la alimenta.

L'arte, quella vera, è sempre stata sostenuta da una visione positiva del destino dell'umanità e della dignità dell'esistenza. E quindi pure del non meno importante rapporto con quanto ci circonda.

Non a caso, un noto critico sosteneva che gli 'artisti sono le antenne della razza', in quanto nelle loro ricerche, per quanto irrorate da una certa dose di utopia, sanno spesso anticipare effetti futuri.

Nella sua lunga storia, l'arte è stata infatti custode non solo di una visione estetica della natura, ma anche etica, comunicando valori vitali e collegandoli al senso di una bellezza semplice, primigenia, necessaria e necessitante: 'L'Universo ha grande semplicità e quindi grande bellezza' (Richard Feynman, Premio Nobel per la Fisica).

Sia ben chiaro: ciò non vuole dire inazione e rifiuto del progresso, bensì scegliere e voler uno sviluppo sostenibile!

Ecco perché l'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese, attraverso le opere di un consistente numero dei suoi aderenti, scende in campo per sostenere, attraverso le immagini, tale concetto. Un'icona di per sé è innanzitutto sviluppo di un'idea e richiede un intervento critico da parte dell'osservatore.

L'espressione artistica a volte è simile nella forma e nei mezzi usati, ma non è mai uguale nel contenuto poiché nessun uomo è uguale all'altro, e men che meno un artista.

Le nostre proposte visive richiedono quindi un confronto sereno ed equilibrato da parte del pubblico.

Ho percepito da parte di chi ha aderito un sincero interesse per la tematica e trovo genuini e costruttivi tutti i lavori esposti.

Mi auguro che possano diventare un'occasione di riflessione per quanti avranno modo di visitare la mostra.

Infine, un sentito ringraziamento alla Elmec Solar che ci ha confortato con la sua preziosa e puntuale collaborazione.

Ettore Ceriani

ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

UNA PERFETTA SIMBIOSI.



Aldo Ambrosini



Franco Angeleri



Anna Clara Beltrami



Anna Bernasconi



Danilo Alessandro Brutti



Francesco Buda



Alfredo Caldiron



Ignazio Campagna



Luigi Cassani



Silvia Cibaldi



Piero Cicoli



Emilio Corti



Adelio Cozzi



Lù Demo



Anny Ferrario



Eliana Galvani



Daniele Garzonio



Luisa Garzonio



Grazia Giani



Paolo Guerra



Eva Hodinová



Giovanni La Rosa



Silvia Landoni



Lorenzo Luini



Giuseppe Maggi



Gabriella Magnetti



Antonio Mancini



Jean Marie Martin



Constantin Migliorini



Annalisa Mitrano



Franca Munafò



Letizia Palamà



Simone Patarini



Stefania Pellegatta



Antonio Piazza



Giancarlo Pozzi



Antonio Quattrini



Stella Ranza



Sara Russo



Luigi Sandroni



Sandro Sardella



Mariuccia Secol



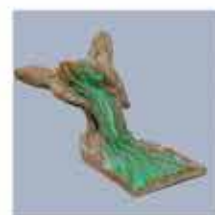
Carmelo Todovertò



Armando Vanzini



Dario Zaffaroni



Marco Zanzottera

CON IL PATROCINIO DI



DELLA PROVINCIA DI VARESE



Il Gennaio del giardiniere

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Sono seduto sul davanzale della finestra, il camino è acceso, fuori fa freddo e sto guardando il giardino... **Cari giardinieri i mesi invernali sono gli unici in cui possiamo riposarci e goderci il giardino.** La neve sta coprendo i nostri “verdi gioielli”, il freddo ci impedisce di uscire per lungo tempo e allora ci rimane da fare solo una cosa: gustarci un po’ di meritato riposo osservando il giardino dalla finestra. Durante l’anno siamo sempre stati presi, occupati a togliere erbacce, legare, concimare, vangare, potare e poco tempo ci è rimasto per godere del giardino: guardare i colori dei petali, sentire il profumo delle rose, ascoltare il canto degli uccelli e goderci il rosso del pomodoro sulla pianta.

Prepariamoci un bel the caldo - magari corretto con un po’ di rum - e programmiamo la primavera. Una volta si consultavano i cataloghi per scoprire cosa mettere a dimora e quali varietà collezionare, oggi c’è internet. Sediamoci sul divano e con un tablet consultiamo i siti degli ibridatori per scoprire le nuove varietà che arriveranno in commercio nel 2014, il sito dei collezionisti di cactus dell’Uruguay per ordinare quel gymnocactus che ancora non abbiamo nella nostra collezione. Pensiamo a come risparmiare acqua progettando un impianto di irrigazione e studiamo i nuovi trattamenti da fare per proteggere le nostre piante.

Ma cosa possiamo fare fuori? Possibile che un caldo the, il camino acceso e un lungo plaid ci possano tenere incatenati in casa? Possibile che il richiamo del giardino sia così debole? Tutt’altro!

Mettiamo gli stivali e ricordiamoci di sistemare la casetta per gli uccellini, poi appendiamo le palline di grasso per tutti gli insettivori – che in questo periodo non trovano cibo - e riempiamo le mangiatoie per i granivori, fissiamo ai rami spogli le teste di girasole che abbiamo fatto essiccare durante l’estate per nutrire i poveri passerotti infreddoliti. Cosa possiamo piantare? È possibile che il nostro istinto verde debba andare in letargo? Abbiamo decorato il tavolo esterno con pigne, bacche, rami di conifera così che guardando fuori dalla finestra quel tavolo di sasso là, solo

in mezzo al bianco, non sembra più così spoglio.

Abbiamo lasciato le nostre impronte nella neve e ora rientrando possiamo curare le piante di casa. Una cosa di cui non vi ho mai parlato sono **le piante in casa.** È vero, ogni giardiniere ama il proprio giardino, ma un vero giardiniere che si rispetti sicuramente avrà un Photos in cucina, un Philodendron in salotto, un Ficus Benjamin sul pianerottolo e una Dracena Reflexa Song of India all’ingresso della casa. Come gestire le piante verdi in casa nel periodo invernale? Da aprile a settembre ormai abbiamo imparato che se mettiamo le nostre piante fuori, sotto un albero, ci ringrazieranno con il loro verde rigoglio. **Per il periodo invernale è importante non fargli mancare la luce, per cui spostiamole più vicino alle finestre, teniamole lontano da fonti di calore (termosifoni, pompe di calore,ecc..), bagnamole abbondantemente ma poi lasciamole asciugare per almeno 10-15 giorni, non dimentichiamoci di concimarle e, se non sono troppo grandi, almeno una volta al mese portiamole sotto la doccia e bagnamo bene le foglie per cercare di ripristinare un po’ di umidità relativa attorno alla pianta.** Lo so, qualcuno si starà chiedendo: ma possibile che fuori non posso uscire, non posso piantare proprio niente? E va bene cari amici, il mese di dicembre è il mese da dedicare al Hellborus Niger, la famosa rosa di natale da non confonder con la stella - altra pianta, altre latitudini. **L’ Elleboro è una pianta perenne che ama la mezz’ombra e ci regala una stupenda fioritura da novembre fino ad aprile di un colore bianco candido che poi vira tra il verde e il marrone: lui impavido fiorisce sotto la neve, più fa freddo e più risplende per poterselo godere in tutta la sua pienezza.** Piantiamolo in ciotole vicino a casa oppure sistemiamolo in giardino, così avremo la scusa per uscire e andare a controllare la sua fioritura.

Il ramo di pino che la neve ha rotto l’abbiamo portato in casa sopra il camino, e vi abbiamo attaccato le caramelle allo zucchero, le spagnolette (arachidi tostati) e dei pezzi di arancio. Felice Anno nuovo a tutti voi!





Auguri

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Tanti auguri e pochi regali inducono qualche riflessione che indirizzo ai miei coetanei, generazione sfacciatamente fortunata, passata di qui in un periodo di stabilità prospera e senza precedenti nella storia europea, indenne da guerre e dalle cose peggiori dei nonni e dei padri. Vorrei regalare alle lettrici e ai lettori che hanno la mia età (tolleranza + 15 / - 15 cioè una generazione) un po' di ottimismo da trasmettere a chi sta tra i 15 e i 30 anni.

L'età fa diventare brontoloni, nostalgici e pessimisti perché il declino psicofisico fa sentire inadeguati, sempre meno padroni di questo mondo come dovrebbero esserlo i più giovani, magari illusi ma ottimisti. **Mi piace sperare che con un po' di fortuna (neppure troppa) e con l'impegno (che non è mai troppo) i venti/trentenni di oggi possano prendersi la soddisfazione di qualche pernacchia a illustri studiosi (l'ultimo è dell'immane London School of Economics and political Science) che profetizzano la scomparsa dell'Italia nel volgere di una generazione.**

L'economista anglofono di turno porta a riscontro della sua tesi la circostanza che in meno di vent'anni si sia giunti ad una desertificazione economica alimentata dalla fuga di cervelli e dal saccheggio demografico da parte di Paesi più organizzati che si portano via giovani e meno giovani costosamente formati e non rimpiazzabili da un'immigrazione di onesti faticatori.

Il passaggio dall'impero statunitense (in cui siamo cresciuti noi) al sub-impero tedesco illumina la scena di qualche bagliore sinistro. Ci accorgiamo che ha vocazione e necessità di frantumare (come ha già fatto per la Cecoslovacchia e la Jugoslavia) e che nelle aree italiane di maggiore vocazione mitteleuropea crescono sia un neo separatismo triestino volto alla costituzione di un territorio libero (sul modello inglese del 1947) sia l'attesa di atti di resistenza civile altoatesina contro le celebrazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale.

Di fatto la nostra classe dirigente – ma anche la società che l'ha espressa – non solo ha assistito impotente alla scomparsa di circa 32.000 imprese in cinque anni ma ne ha generato parzialmente la causa aderendo a trattati senza alcuna valutazione della possibilità italiana di rivestire un ruolo. Questo Paese si è chiuso in una rete di strutture giuridiche che rendono ampiamente probabile l'assunzione – speriamo a termine – di un ruolo subalterno.

Credo si siano commessi errori che ricalcano quelli della classe dirigente meridionale a fronte dell'Unità d'Italia: c'erano problemi che il Regno delle due Sicilie non era in grado di risolvere e che lo Stato unitario, derubricandoli al rango di questioni regionali, avrebbe risolto. L'adesione al nuovo Stato unitario sarebbe stata la soluzione. È accaduto il contrario e credo che il tema potrebbe riproporsi in sede europea.

Perché? Perché tutte le volte che ci affidiamo ciecamente ad altri per la soluzione di un guaio nostro ci nascondiamo che lo conosciamo meglio degli altri, che il nostro contributo è necessario e forse prezioso.

Mi piacerebbe che i miei coetanei sapessero trovare le parole giuste per dire a tanti ragazzi di non aver paura della loro personalità e della loro unicità anche quando tutto sembra parlare esclusivamente di gruppo, di rete, di sistema e di coro: tutte cose belle e attuali ma che si possono affrontare in modo positivo – cioè portando ad altri il proprio contributo originale – solo quando si sia convinti dei propri mezzi, di non essere clandestini o trasportati ma di appartenere al gruppo, alla rete ecc. a pieno titolo e con pieno merito.

La diffusione di questa consapevolezza è il mio augurio e la mia speranza per il 2014.





L'unica crisi pericolosa

A CURA DI PIERO ALMIENTO - CONSULENTE DI DIREZIONE E DOCENTE IN AREA MARKETING, COMUNICAZIONE E BUSINESS DEVELOPMENT

Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.

Albert Einstein

Tratto da "Il Mondo come lo vedo io" del 1931

Il testo di Einstein è una lucida e motivante lettura di ogni situazione di crisi, compresa quella che stiamo vivendo. Questo scritto è piuttosto noto, ma si conosce soprattutto la prima frase, ormai divenuta da tempo un famoso aforisma. Anche in tempi come questi, queste righe hanno un effetto dirompente, perché forniscono una lettura del presente rivolta al futuro e, quindi, più sopportabile.

Definire la crisi come una benedizione è un vero "pugno nello stomaco" per chi la sta subendo e potrebbe rivelare un animo cinico nello scrittore, ma non è così. Il testo risale al 1931, l'anno in cui in Europa si è risentito maggiormente degli effetti della grande recessione che nel 1929 ha colpito gli Stati Uniti. Einstein viveva ancora in Germania: Stato in fallimento, alta disoccupazione, nazismo che poi porterà alla guerra. Due anni dopo, l'ebreo Einstein dovrà fuggire negli Stati Uniti. Anche lo scienziato, quindi, stava attraversando una gravissima crisi personale e della società in cui viveva, alla quale reagì dando una chiave di interpretazione della crisi stessa come opportunità e possibilità di sviluppo.

Appena letti, questi concetti possono dare una scossa

e renderci più positivi e motivati. Subito, però, la realtà si ripresenta con tutta la sua negatività: una classe politica che passa il tempo a litigare su una nave che sta affondando, dedicandosi ai problemi del Paese in modo marginale e incompetente; un piano di sviluppo dell'Italia assolutamente inesistente; una generazione di giovani che va a fare la fortuna di chi, fuori dall'Italia, li mette in condizioni di esprimere la loro potenzialità.

Eppure, dobbiamo andare oltre, non abbiamo scelta.

Forse ci aiuterebbe una visione più distaccata e non cronologica della nostra esistenza e accettare il fatto che nella vita personale, di un'azienda, di una carriera lavorativa si vivono fasi più o meno positive e che oggi stiamo passando un periodo sfavorevole.

Dovremo affrontare scelte difficili e, tra queste, dare un significato concreto all'esortazione principale che ci viene rivolta di continuo: **reinventarsi. Ma cosa si intende in concreto?**

Per un imprenditore significa buttarsi alle spalle le proprie certezze e i ricordi di quando le cose andavano bene.

Quei tempi non torneranno più, almeno non con la stessa impostazione della propria attività: prima si accetterà questa situazione e meglio sarà.

È decisivo affrontare il passaggio generazionale, garantendo la continuità dei principi e della cultura aziendale, ma lasciando spazio alle idee delle nuove generazioni verso un nuovo approccio al mercato, un riassetto del portafoglio prodotti e l'utilizzo delle nuove opportunità di comunicazione.

Per chi lavora la sfida sarà, a qualsiasi livello, quella di migliorare la qualità della propria attività, contribuendo a rendere la propria azienda competitiva. **Per chi non ha lavoro "reinventarsi" potrebbe significare acquisire nuove competenze, ripartire in un altro settore o avviare un'attività nuova, magari collegata ad una propria passione o attitudine.**

Ci attende un anno difficile: non basterà più lamentarci del vuoto che si è creato, ma dovremo sforzarci di colmarlo contando soprattutto sulle nostre capacità.

(www.pieroalmiento.it)





Territorio e turismo: si chiude un anno esaltante, e ora sotto con Expo

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA

Non tutti i paradisi turistici stanno ai tropici o a migliaia di chilometri da qui. Ora lo possiamo dire anche noi, poiché **l'Europa ha certificato Gavirate e Luino quali destinazioni d'eccellenza, meritevoli di essere fregiate con il logo Eden. È questo un riconoscimento importante, che arriva sul finire di un anno ricco di eventi e soddisfazioni per la nostra terra dei laghi.** Il primo di carattere europeo, che ci consente di far parte di una ristretta cerchia di mete di pregio (solo 5 le destinazioni italiane selezionate), fuori dai circuiti turistici di massa e di essere protagonisti in una rete di promozione che va ben oltre i confini nazionali, oltre che consegnarci una carta in più per poter partecipare ai bandi nazionali ed europei e di conseguenza portare qui risorse importanti da investire in progetti di valorizzazione e promozione turistica. Insomma il marchio Eden è un altro tassello posizionato in ottica 2015. Ed è proprio l'orizzonte Expo la stella polare della programmazione, che da qualche anno si sta portando avanti e che il grande successo dei Master di canottaggio dello scorso settembre ha rivelato in maniera nitida. **Abbiamo quindi archiviato con un bilancio più che positivo gli eventi del 2013: dal canottaggio al golf, senza dimenticare la scherma, il volo a vela, il tiro con l'arco e il ciclismo in ambito sportivo; la prima partecipazione di Varese al Fuori Salone di Milano per quando riguarda il design e gli eventi "più mondani"; ma anche la realizzazione di nuovo materiale per la promozione turistica e soprattutto gli accordi di partenariato con alcune importanti aziende del territorio, che condividono con noi la filosofia green e promozione del Varesotto.**

Ora ci apprestiamo a vivere tutto d'un fiato il 2014 e gli appuntamenti in calendario dicono che il "menù" sarà ricco e d'eccezione. Saranno, infatti, 12 mesi strategici, quelli che anticipano Expo e verso il quale la nostra provincia guarda con ottimismo, ma soprattutto con una serie di progetti in itinere e in perfetta armonia con le tematiche dell'evento mondiale.

TOURISM IN OUR TERRITORY: ENVIABLE SUCCESSES ACHIEVED, EYES NOW ON EXPO

Not all vacation paradises are in the Tropics or thousands of kilometers from here. Since last month, part of that pride of place now belongs to us, **as the European Union has declared Gavirate and Luino "Destinations of Excellence" and awarded them the prestigious "Eden" logo. This important achievement arrives at the end of a year full of events that brought much satisfaction to our lakeland territory.** This award – our first at EU level – brings numerous advantages. It is our passport to a restricted group of certified cities (only 5 were selected in Italy) which are outside the mass tourism circuit and which can serve as ambassadors to attract tourists from home and abroad. It also qualifies us to compete in competitions for national and UE funds which will help us invest in projects to further promote the potential of our province. The Eden logo can therefore be seen as another step on our way toward the Big Event of 2015. For Expo is the North Star which has been guiding our strategic planning in recent years, and which has already undeniably delivered remarkable successes such as World Master Rowing Championships last September. **On the whole, the year 2013 has proven to be extremely positive for us: from rowing to golf, but also fencing, gliding, archery and cycling, in the realm of sports; the first time that Varese took part in Milan's Design Week by hosting a magnificent and much applauded Fuori Salone event to showcase local architectural talent of exceptional merit; the publication of updated materials to promote our many local tourist attractions and last but far from least, our new partnership agreements with local industries that share our green philosophy and commitment to making Varese a "Must Go To" destination.** Now it's time to face into the challenges of 2014 and our Agenda looks pretty busy! These next 12 months will be strategic for us as they lead up to Expo 2015, an event which our Province plans to capitalize intelligently. Indeed, we are already hard at work on a series of ideas and projects that are fully aligned with the central themes of the world event.





Mangiare tante verdure; sì ma attenzione alla pulizia

A CURA DI VALERIO SARTI

Anche questo mese parliamo di un alimento prezioso per la nostra salute che non può mancare in una dieta equilibrata: le verdure.

Tutti sanno che fanno bene, che vanno mangiate tutti i giorni e... che vanno lavate bene prima di essere mangiate o utilizzare in una qualsiasi ricetta.

I prodotti ortofrutticoli, infatti, prima di arrivare sulla nostra tavola, subiscono moltissimi trattamenti e passaggi che, inevitabilmente lasciano su di essi innumerevoli tracce.

Negli ultimi anni vi è stato un notevole calo nell'utilizzo di fitofarmaci e antiparassitari nelle colture con un ritorno al "letame animale" come concime grazie anche alle restrizioni ambientali a livello italiano ed europeo; ne consegue pertanto **la diminuzione di prodotti chimici sui prodotti** ma un aumento della probabilità di ritrovare germi patogeni e indicatori fecali nei vegetali e negli ortaggi.

A questo si deve aggiungere la presenza costante di polvere e terriccio proveniente dai campi e dalle serre che porta sul prodotto parassiti, corpi estranei e spore batteriche.

I vegetali freschi in foglia, non in foglia e anche le erbe aromatiche fresche, vengono consumati come ingredienti, insaporitori o guarnizioni di piatti, spesso solamente dopo una veloce pulizia e risciacquo sotto acqua corrente, non solamente nella comune pratica domestica ma anche nelle cucine dei ristoranti.

Alcune malattie trasmissibili attraverso gli alimenti (es: infezioni, intossicazioni, tossinfezioni) che provocano sintomi fastidiosi e debilitanti (febbre, dolori addominali, vomito, dissenteria, mancanza di salivazione) **sono attribuite anche al consumo di verdure crude non pulite in modo adeguato e colpiscono bambini, gestanti, convalescenti e persone anziane più sensibili o più vulnerabili alla presenza di germi veicolati con questi prodotti.**

L'industria alimentare che prepara vegetali di IV Gamma (crudi, puliti pronti al consumo) utilizza varie tecniche per ridurre la carica microbica del prodotto e prevenire pericolose contaminazioni per il consumatore: attrezzature professionali, vari step di lavorazione e lavaggio, acqua raffreddata a 6-8°C e con aggiunta di igienizzanti specifici, materiali plastici particolari, una rigida catena del freddo dalla produzione al trasporto a 0°/+3°C.

Anche l'industria che prepara torte al formaggio con erbe fresche, prodotti di carne con vegetali e ortaggi e la gastronomia che elabora insalatone con molti ingredienti colorati, da tempo attuano azioni preventive sui vegetali per evitare alterazioni e rischi per il consumatore durante la vita commerciale del prodotto.

Ma la complessità e la variabilità delle situazioni in cui si sviluppano i germi che interessano le varie categorie di prodotti, obbligano tutti gli operatori a porre particolare attenzione all'igiene dei vegetali, evitando il luogo comune "solo i prodotti di origine animale possono provocare malattie trasmissibili".

Basterebbe ricordare alcune malattie che hanno colpito singoli o gruppi durante banchetti e catering con il prezzemolo nella salsa verde, il basilico nel pesto e addirittura il pepe nero negli insaccati freschi e stagionati.

Si può attuare una procedura semplice ed efficace per trattare i vegetali con sicurezza, migliorando anche la loro conservabilità per alcuni giorni? Certo, ecco come:

- eliminare il terriccio, le parti esterne e gli eventuali corpi estranei;
- tagliare nello spessore e forma desiderati;
- lavare accuratamente sotto acqua fredda corrente;
- mettere in ammollo per 5 minuti nella soluzione al 1% di disinfettante a base di cloro;
- risciacquare sotto acqua fredda corrente per qualche minuto;
- centrifugare e/o asciugare con effetto umido;
- conservare in sacchetti di plastica "per alimenti" nel frigorifero a 0°/+3°C (i vegetali devono respirare in un sacchetto grande);
- utilizzare il prodotto entro 72 ore dal trattamento.

Per ripristinare le condizioni di freschezza prossime a quelle del prodotto fresco turgido e croccante, è consigliabile procurare uno shock termico al vegetale:

- metterlo in ammollo in acqua calda a 50°C per 1 minuto;
- risciacquarlo subito dopo sotto acqua fredda corrente per qualche minuto;
- centrifugarlo prima dell'utilizzo.

Mangiare verdura quindi sì, ma farlo sempre con precauzioni igieniche è assolutamente doveroso!





Praticate gentilezza a casaccio

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Contro il logorio della vita moderna... recitava una epocale pubblicità dei tempi del Carosello. Un tavolino in mezzo ad una strada, il leggendario Ernesto Calindri seduto incurante del traffico, relax contro stress da automobili, fair play da baronetto inglese contro improperi belluini da ultras in coma da tifo. **Gesti di correttezza, comportamenti rispettosi, azioni al limite della santità, sono da ricercarsi non solo nel mondo dello sport, ma anche nella vita di tutti i giorni, nel quotidiano, che, come sostiene Jorge Amado, è il vero serbatoio del sogno.** E pensavo proprio di vivere in una realtà virtuale un giorno in cui, fermo con la moto al semaforo di Viale Valganna, vedo avanzare nella mia direzione un ragazzino armato di spazzola, secchio e sapone. Aveva appena terminato di pulire il vetro anteriore di un'auto senza, naturalmente, intascare il becco di un quattrino. Mi affianca, mi fissa, non dice una parola. D'improvviso mi abbassa la visiera del casco, inumidisce la spazzola e, con solerzia e devozione, me la lustra e carezza con unzione adulatoria. Che spettacolo, fratelli! Un genio, un fuoriclasse dei lavavetri, un Denilson degli ambulanti del parabrezza!! Un nuovo mondo si aprì ai miei occhi! Dalla rinata visiera si spalancò lo spettacolo sublime delle Prealpi bosine, la percezione visiva spaziò dal Manzanarre al Reno...e il giovane addetto alla pulizia dei vetri intascò una mancia adeguata alla sua prontezza di spirito ed al suo fair play da campione. **In tema di due ruote, il grazie di cuore è certamente da attribuire agli insegnanti che stimolano i propri alunni all'uso della bicicletta per recarsi a scuola, li spronano e li**

educano ad utilizzare gli spazi ciclabili presenti in città. Accade sempre più spesso di ammirare legioni colorate di ragazzi che, con i loro professori, attraversano la città in bici, straordinario mezzo di locomozione, fedele, obbediente, responsabile ed allenante. E proprio un gruppo così composto transitava dal Granducato di Viale Aguggiari qualche settimana fa, insegnanti correttamente distribuiti tra la testa e la coda della fila, alunni rantolanti di fatica tra cartelle-macigno e falso piano ingannatore. **Naturalmente il traffico veicolare subiva rallentamenti, ma tutti, in coda ordinata, mostravano comprensione e apprezzamento, qualcuno, addirittura, incitava i ragazzi in coma da salita. Tutti, tranne uno.** Questo imperatore del fair play, in perfetta simbiosi con il clacson della sua automobile, suonava ed ululava, belluino, frasi irripetibili verso i professori e parole scurrili contro i ragazzi. Avrei volentieri ignorato l'idiota a quattro ruote se una serie di adesivi presenti sul lunotto dell'auto non avesse attirato la mia attenzione. Incredibile! Ordinatamente esposti vi erano gli stemmi delle più prestigiose associazioni ambientaliste italiane ed internazionali, richiami alla pace, simboli di gruppi ecologisti inneggianti alla salvaguardia di improbabili animali e, clamoroso, un adesivo a forma ellittica recante la scritta "Siate gentili con i ciclisti"! Avrei voluto, con somma gioia, prendere a calci il demente, oppure imitare il rimpianto brasiliano Antonio Carlos Zago che, durante un derby Roma-Lazio, insalivò il volto dell'argentino Simeone...ma mi accontentai di vederlo soffrire, verde di bile, imbottigliato nel traffico...





Turn On The Light

A CURA DI PATRICK CARROLL

Se consideriamo che Varese fa parte di una nazione che vanta circa il 40% dei beni culturali esistenti al mondo, e se teniamo a mente che gli italiani hanno pensato bene di collocare la quasi totalità dei gioielli di casa in contesti paesaggistici che mettono in maggiore risalto la bellezza delle opere create, sorprende sentire spesso parlare male di questo Paese, da parte degli stessi abitanti, compresi quelli residenti nel nostro territorio. Ma allora come si spiega la realtà che, origliando con discrezione alle conversazioni tra coloro che scelgono di soggiornarvi anche per un breve periodo (una fonte più autentica – forse più attendibile? – rispetto alle “recensioni” “postate” sui vari “portali”?), ci viene restituito all’unisono un parere diametralmente opposto? Sebbene le esigenze dei primi non sempre coincidano con quelle di coloro che si soffermano per qualche giorno, il Paese oggetto del contendere è lo stesso e cioè: la comunque sempre amata Italia e la sua variegata ricchezza di province, da nord a sud, “isole comprese”.

Sarà quindi una questione di punti di vista? Per me, è questione di percezione. E per poter ottenere una visione quanto più nitida possibile, propongo che ci si avvalga dell’esempio di un Grande di Varese, che, assieme a sua moglie, ha saputo sì guardare ben oltre la nebbia per trovare una valida chiave di lettura. Seguendo le sue orme, e lasciando spazio per qualche digressione birichina, andiamo a frugare nell’arsenale degli antenati, a caccia di quell’arma di salvezza di massa di cui – più di ogni altra nazione al mondo – dispone l’Italia: l’arte. **Disfacciamo con soave eleganza il mito secondo cui il prato del vicino è sempre più verde! Nel caso dell’Italia dell’arte, forse è il vicino che è sempre più verde – d’invidia!**

Di questi tempi, anche dinanzi alla vasta offerta di bellezze naturali e di opere frutto del genio umano, sorge subdolamente per il connazionale incauto, il rischio di soprassedere, o di cadere in quell’orrido abisso in cui la moneta corrente è il dare per scontato. Privilegiati come siamo in questo Paese di essere circondati da fin troppa bellezza, a volte ne siamo indifferenti, e incapaci di apprezzare i singoli tasselli che compongono l’immenso mosaico che abbiamo sotto gli occhi. Vale per l’Italia, e vale per Varese.

E questo stato buio delle cose non va affatto bene. L’arte, quella con la “A” maiuscola, è concepita apposta per andare dritta alla coscienza. Non conosce confini di alcun genere: è fatta per l’umanità. Se è di qualità, la sua provenienza non conta: l’importante è fruirne. Rimane sempre una forza capace come poche altre di offrire momenti di democrazia sincera, risvegliandoci dal nostro torpore per regalare autentica gioia. Nel caso dell’arte contemporanea, è la sua capacità di spiazzare, di chiamare in causa ciò che diamo per scontato e di sollecitarci a interrogarci sui vari perché, che accende in noi qualcosa di speciale. E, ammettiamolo, l’arte, è l’unica residua rilevanza rimasta all’Italia. Giochiamocela bene. In casa. In serie A.

In questa stagione, e nei mesi a seguire, al cospetto delle Twin Towers delle Ville Ponti, la piccola Guggenheim varesina è tutta da riscoprire in una luce nuova. Perché proprio a Villa Panza, una fine mente varesina ha concepito una mostra d’arte davvero straordinaria: una rassegna dedicata a due Maestri della percezione, entrambi californiani, **Robert Irwin (grande intenditore di cavalli di corsa, e inseparabile dal suo cappellino da baseball), e James Turrell (quacchero, patentato**

all’età di sedici anni alla guida di velivoli), artisti dello spazio e della luce in tutte le sue declinazioni. Due pensatori profondi che, già nei primi Anni 70, avevano colpito il Conte Giuseppe Panza e sua moglie, i quali sono stati infatti tra i primi a collezionare le loro opere, mettendo a loro disposizione **una parte della villa di Biumo, ora di proprietà del FAI, dove i visitatori possono ammirare, in permanenza nei rustici, ben sei lavori che portano le loro firme, di cui tre sono dedicati ed intitolati proprio a Varese.**

Irwin, che quest’anno al Whitney Museum di New York ha incantato critici e pubblico proponendo una riedizione di un suo lavoro storico ideato appositamente per il quarto piano del tempio dell’arte americana, giunge a Villa Panza allestendo un’opera egualmente “condizionata” dall’ambiente in cui è inserita: si tratta in entrambi i casi di esempi dei suoi “scrim” – velari di nylon che nelle mani dell’artista ormai 85enne diventano poeticamente agenti di trasformazione dello spazio e della luce, ricavando da questi due intangibili un volume. Memorabili sono anche i suoi dischi illuminati convessi e sue le colonne di acrilico che, in condizioni di luce ottimali, “sariscono” dal nostro camp visivo. Per completare i suoi lavori, servono la nostra presenza fisica e la nostra percezione. È dal 1971 che Turrell è impegnato a costruire il suo Roden Crater, un monumento proprio alla percezione umana, ricavato dal cono interno di un vulcano estinto (!) nell’Arizona, e progettato specificamente come osservatorio per aiutarci a guardare meglio i fenomeni celestiali, si può capire come anche questo Signore dell’Arte tenga ad aiutarci a chiarire la nostra visione del mondo che ci circonda. E se vi dico che tre dei musei prestigiosi in tre delle quattro metropoli più grandi degli Stati Uniti – il Guggenheim di New York, il Los Angeles County Museum of Art (LACMA) e il Museum of Fine Arts di Houston – quest’anno hanno voluto dedicare a Turrell mostre personali di oltre dieci mesi di durata, tributandolo nell’occasione del suo settantesimo compleanno, forse si riesce a cogliere la portata dell’evento, destinato a meravigliare grandi e piccoli, habitués e neofiti. A questa “trinità” di importanti città americane, fa da quarta dimensione – non Londra, o Parigi o Roma – ma la nostra cara **Varese, sempre misurata nel suo protagonismo, ma sempre meno in disparte. Inorgoglisce. Cogliamo allora quest’occasione singolare. Facciamoci guidare dall’arte di Robert Irwin e James Turrell, per costruire una nuova percezione, meno buia, del nostro mondo. Resistiamo all’impulso ancestrale di parlare in modo negativo di Varese. Prima di emettere sentenze affrettate, illuminiamo la mente. Valorizziamo un altro impulso atavico: quello di volerci vedere chiaro. Visto che a consolarci null’altro sembra funzionare in questi tempi tetri, diamo una chance alla potenza che è l’arte. Attingiamo alla sua forza rigeneratrice. Andiamo con gli amici ad ammirare gli esperimenti di percezione firmati da James Turrell e dal suo collega Robert Irwin. Appropriamoci della loro luce. Vi accompagnerò io. Vuole essere il mio **regalo di stagione per voi.** Prima di vedervi di persona, a questo evento di calibro mondiale e che, grazie al FAI, vede Varese inserita in un circuito d’eccezione, **dalle pagine Very Varese di Living auguro ad ognuno di voi per tutto l’anno nuovo l’arricchimento personale che comporta una percezione perspicace del mondo.****





Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

4° Passo: La costruzione del Noi

Fatte le presentazioni, stabilite le regole di comportamento e motivati i ragazzi al raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso la cultura del lavoro è poi la quotidianità che fa la differenza, permettendoci di vivere quelle situazioni che ci danno la possibilità di trasformare le tante belle parole che si dicono in esempi concreti. A tal proposito voglio raccontare un aneddoto sul mio concetto di “Noi”.

La squadra si appresta ad affrontare una partita di campionato a metà del girone di ritorno, è una partita di quelle che si definiscono importanti dato che giochiamo contro una squadra che ci precede in classifica, è una grande realtà del calcio giovanile italiano e per noi in questo momento della stagione, visto che veniamo da un filotto di risultati positivi, i tre punti sono fondamentali per entrare in zona play-off.

La partita è come sempre preparata in ogni piccolo dettaglio, il venerdì ripassiamo i nostri movimenti difensivi, offensivi e le palle inattive, stabiliamo le marcature in fase di non possesso e gli esecutori delle palle inattive a favore compresi corner, punizioni e rigori.

Arriva il sabato, sono le 14.30 e la partita ha inizio.

I primi minuti ci vedono come sempre molto aggressivi come a voler mettere subito in chiaro che noi la partita la vogliamo vincere, e vincerla giocando all'attacco. Loro sono molto forti e su un errore nostro difensivo ci puniscono immediatamente: 0-1.

Poco importa la partita è ancora lunga e la nostra voglia intatta per cui testa alta, palla al centro e si ricomincia.

Finisce così il 1° tempo e al rientro in campo siamo ancora più carichi tant'è che dopo una manciata di secondi pareggiamo: 1-1. Il 2° tempo prosegue con un nostro monologo che produce i suoi effetti al minuto 88, Luca entra in area scarta il difensore centrale, si presenta a tu per tu con il portiere e questo nel vano tentativo di anticipargli il tiro lo stende, RIGORE. Dalla panchina vedo Luca ed Andrea confabulare, sono i rigoristi designati, poi Luca prendere il pallone, presentarsi sul dischetto e calciare la massima punizione. La partita è finita e solitamente

nell'immediato sono solito non fare commenti con i ragazzi sull'andamento dell'incontro ma questa volta dovevo battere il ferro finché era caldo per esprimere il mio pensiero su un fatto da poco accaduto.

Lasciai che i ragazzi facessero la doccia poi chiamai Luca e mi feci spiegare per quale motivo era stato lui a calciare il rigore. Lui mi spiegò che era d'accordo con Andrea che i rigori li avrebbero calciati uno a testa ma che se uno dei due se lo fosse procurato toccava a lui calciarlo. La spiegazione non faceva una piega e il suo comportamento neanche.

Gli chiesi allora se fosse felice della sua scelta e lui con gli occhi pieni di gioia rispose di sì, io però che conoscevo perfettamente il carattere dei miei ragazzi, volli fargli fare una riflessione e aggiunsi: “Luca tu quest'anno stai facendo molto bene, al di là probabilmente anche delle tue aspettative, hai già segnato molti gol, sei in doppia cifra e da qualche settimana ti alleni anche con la prima squadra, stai vivendo un periodo felice. Andrea invece, nonostante abbia grande qualità e molte aspettative maturate in questi anni nel Varese, sta attraversando un momento difficile, uno di quei momenti in cui ti sembra che niente ti riesca e che tutto possa crollare, forse in questo momento lui avrebbe avuto più bisogno di te di calciare quel rigore, fare gol e tornare a essere sereno”.

Luca fece per rispondere, io lo zittii subito dicendogli che non lo stavo giudicando ma che volevo solo farlo riflettere e che ne avremmo parlato lunedì.

Lunedì Luca fu il primo a venirmi incontro al campo di allenamento chiedendomi di poter parlare, io naturalmente ne fui molto contento e lui cominciò dicendomi che nel momento di calciare il rigore non aveva pensato che a fare gol e soprattutto non aveva fatto quelle riflessioni che io avevo fatto ma che su quelle lui poi ci aveva riflettuto molto e aggiunse precise parole: “Se lo avessi fatto calciare ad Andrea, forse adesso mi vorrei più bene”.

Parole molto belle, molto profonde, parole da futuro leader.

Quel rigore fu realizzato e la partita vinta ma non è per questo che Luca se la ricorderà. Sono felice per lui.





Il sentiero Rilke

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

Questo mese vi proponiamo l'intervista fatta al Maestro Alessandro Cadario da Daniel Kunz, direttore artistico del Teatro dell'opera di Darmstadt.

La programmazione musicale della stagione in corso 2013-2014 al Darmstadt Staatstheater è incentrata sulla figura dell'angelo. Abbiamo così pensato di commissionare un nuovo lavoro proprio sulla prima *Elegia di Duino* di Rainer Maria Rilke che si apre con la famosa invocazione all'angelo. La scelta dell'autore è caduta sul giovane compositore e direttore d'orchestra italiano Alessandro Cadario, che già avevamo avuto occasione di conoscere ed apprezzare per le sue doti poetiche ed immaginative, nuove in un panorama spesso troppo ripetitivo ed autoreferenziale. Inoltre, la scelta di un artista italiano, collega in maniera significativa l'opera di Rilke, ideata e composta ospite della principessa Marie von Thurn und Taxis presso il castello di Duino, all'autore della musica.

Cadario racconta:

“È stato per me fondamentale visitare questi luoghi, non solo come generica ispirazione, ma soprattutto per coglierne la forma trascendente, e vederli così come il poeta li aveva osservati cento anni prima. Molti eventi sono passati da allora, in particolare le guerre che hanno imposto la costruzione di un bunker sotto il castello ed in parte lo hanno anche distrutto. Ma le rovine del castello antico legate alla leggenda della dama bianca, l'infinita distesa d'acqua che si intravede dalle ampie stanze, dai balconi e le rocce carsiche a picco sul mare sono rimaste le stesse. Di qui sono partito per il mio paesaggio sonoro, che volevo indissolubilmente legato sia ai luoghi che al ritmo ed al suono del verso Rilkeano”.

Per meglio cogliere quanto nell'immaginazione di Rilke il paesaggio potesse essere anche suono, riportiamo alcune righe di una lettera del 25 ottobre 1911 inviata da Duino, a proposito del grammofofono: *“e non sarebbe cosa incredibile tramutare in suoni gli innumerevoli solchi della creazione, che nelle loro misteriose curvature e variazioni durano dello scheletro, nelle pietre (...) in mille luoghi? La fessura nel legno, l'andatura di un insetto: il nostro occhio è esercitato a seguirli e a riconoscerli. Quale dono per il nostro udito se si riuscisse a trasformare questo zigzag in eventi uditivi?”*

Il compositore ha inoltre scelto di sperimentare una nuova forma, ovvero quella del *“Concerto per attore e orchestra”*. È cosa nota come il poeta tenesse in modo particolare a recitare personalmente i propri versi, e di quanto curasse la dimensione acustica del ritmo.

In questo senso la forma-concerto, restituisce all'attore (in quanto

“strumento solista”) anche la sua dimensione teatrale, trasformandolo da semplice lettore di versi nel poeta stesso che li crea. La musica allora si fa paesaggio di suoni, generati proprio da quei solchi della creazione che Rilke ha immaginato di poter ascoltare. L'intera composizione di Cadario è architettata, come ci spiega, in quattro movimenti che richiamano elementi della tragedia greca:

“Ho scritto questa composizione in quattro movimenti in maniera che ognuno di essi rispecchiasse i diversi contenuti dell'elegia. Il primo corrisponde all'ingresso in scena dell'attore: Párodos - Ángeles (Sine nuntio), angelo senza annuncio. La musica dell'inizio vuole rievocare la gelida giornata di bora di quel gennaio del 1912 quando si levò il grido di invocazione all'angelo.

Quasi come se il poeta-filosofo fosse il primo uomo scaraventato sulla terra e si trovasse di fronte all'imponente grandezza della natura, all'incommensurabile notte con il suo cosmo di luci.

Ma il grido cade muto, poiché l'angelo di Rilke non ha risposte, come già accade nella lirica Annunciazione, dove l'arcangelo Gabriele ha dimenticato il messaggio e dice a Maria: *“Lo spazio mi ha vinto”*.

Segue un primo Stásimos - Éros (Sine loco), amore senza luogo. *“Non è forse tempo che amando ci liberiamo dell'amato e tremanti resistiamo”*.

Poi il secondo Stásimos - Psychè (Sine sono), anima senza suono. *“Ma il soffio ascolta, l'ininterrotta novella, che dal silenzio si crea”*.

Infine Éxodos - Thánatos (Sine vinculis), morte senza vincoli. **L'uscita di scena dell'attore che sembra indicare la morte come unica vera porta per la conoscenza. La morte rompe tutti i vincoli sulla terra e ci impone anche di abbandonare il nostro nome “come fosse un giocattolo rotto”. “Strano tutto ciò che aveva un legame vederlo fluttuare libero nello spazio”.**

Abbiamo assistito con grande interesse e curiosità ai concerti del 21 e il 22 dicembre per ascoltare la prima assoluta di questo nuovo lavoro.



Andar per mostre da visitare durante le festività

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



Nell'augurare a tutti buone feste e un felice Anno Nuovo, vorrei suggerire agli appassionati d'arte e di mostre, l'importante presenza nel vicino Canton Ticino di due esposizioni meritevoli di attenzione e all'insegna della bellezza e della qualità. La prima, ospitata nel **Museo di Mendrisio** è un magnifico contributo al talento del pittore alessandrino Carlo Carrà (1881-1966) maestro indiscusso del Novecento Italiano. Con la sua arte egli non inventa soltanto un modo di dipingere, ma anche un modo di immaginare: una vita vagamente metafisica e un po' sospesa. Fu tra i firmatari con Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Gino Severini e Luigi Russolo del *Manifesto dei Pittori*

Futuristi nel febbraio 1910. Il paesaggio, o meglio, il "paesismo" di Carrà è il tema di questa mostra, vasta e di alta qualità, dove si potranno ammirare capolavori come *Pino sul mare* del 1921 (dipinto di capitale importanza e di svolta nel suo percorso artistico). Altri ancora come *L'attesa* e *Il Leccio* del 1926, *Il bersaglio* del 1928 e *I nuotatori* del 1932: non mancheranno di affascinare il visitatore e di sorprenderlo tra sogno e realtà. Un ambizioso progetto, ben curato sia nell'allestimento che nel catalogo documentato dai contributi di Simone Soldini, che ben esplicita nel suo scritto la forte influenza dell'artista sulla cultura del Ticino di allora, non solo attraverso l'opera pittorica, ma pure attraverso gli scritti del teorico e del pubblicista, risultando per questo enormemente efficace nel divulgare il suo credo artistico. **Una mostra su Carrà, condotta al massimo degli effetti, grazie anche all'intervento della nota storica dell'arte Elena Pontiggia e dal racconto del poeta Giorgio Orelli. Una rassegna per gli amanti della pittura del**

Novecento, straordinaria e ricca di poesia.

Da non perdere, come la seconda proposta: ossia, **la significativa e rappresentativa esposizione concepita da Giovanni Anzani e Elisabetta Chiodini, allestita nelle sale della Pinacoteca Zuest di Rancate.** A pochi chilometri dalla prima, la mostra racconta L'Ottocento tra poesia rurale e realtà urbana, in cui si presentano una novantina di opere dei protagonisti della cultura figurativa ticinese e lombarda e che a per tema l'evoluzione della pittura di paesaggio tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del nuovo Secolo. Sarà un'occasione unica per poter ammirare dipinti inediti o che non si vedevano in pubblico da molti anni. Allisteranno gli occhi dei visitatori quadri come *Una partita alla morra* di Giuseppe Barbaglia, esposto l'ultima volta nel 1870 a Torino, o *Quanto sa di sale lo pane altrui* di Eugenio Spreafico, fino a oggi dato per disperso, i dipinti di Angelo Morbelli *Tramonto sul canale di Mazzorbo* e *Incensum Domino*, quest'ultimo mai più esposto in una sede museale dal 1921. Un percorso espositivo anche questo, per gli amanti del genere, unico e affascinante in cui le tematiche e le atmosfere evocano lo spirito dell'epoca e il particolare interesse per la rappresentazione della società. Ne sono manifesta testimonianza le due tele di Giuseppe Canella *Veduta di Santo Stefano in Milano* del 1832 e *La corsia dei Servi a Milano* del 1833. Il pittore nelle due opere coglie e rappresenta brillantemente la realtà cittadina con una stesura cromatica tale da mettere in luce le qualità essenziali delle vedute urbane. L'attento visitatore, potrà inoltre scoprire quella vena sentimentale e romantica legata al vero, raccontata nei dipinti di Emilio Longoni, Giuseppe Pelizza da Volpedo, Giovanni Segantini, Leonardo Bazzaro e Uberto Dell'Orto (presente con lo straordinario dipinto *Al sole* esposto a Venezia nel 1887). Affiancate e unite dalla stessa caratteristica saranno le opere dei ticinesi Luigi Rossi (*L'alveare* e *Nebbia a Milano*) e Pietro Chiesa (*Ritorno dal lavoro* e *Sobborgi milanesi*). Infine, in perfetta linea con la mostra, una nota di tutto rispetto va ad artisti come Filippo Franzoni, Ambrogio Preda, Edoardo Berta e Gioachimo Galbusera, del quale si potranno ammirare degli inediti. **Tutto questo per citare solo alcuni dei temi sviluppati nell'esposizione che, come la precedente, consiglieri vivamente di visitare, affidandoci al sentimento e lasciandoci sorprendere dall'accuratezza delle esecuzioni, consapevoli dell'esistenza di un filo conduttore nell'arte tra i secoli.**





Fotografare i tramonti: 4 consigli pratici

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com



Il **tramonto** è uno dei soggetti fotografici che colpisce sempre e che solleva moltissime emozioni. È la foto emozionale per eccellenza. Rappresenta il panorama, il romanticismo, la poesia, la riflessione, la meditazione, l'esistenza, il divenire delle cose e molto altro ancora. **Fotografare i tramonti** è qualcosa che tocca tanto l'amatore alle prime armi quanto il professionista. Sia con lo smartphone che

con una fotocamera reflex. Vi ricordiamo quello che diciamo sempre anche ai nostri allievi: non importa con cosa fotografi ma importa come lo fai. Alla fine quella che guardiamo è una fotografia ed è in quel momento che deve succedere qualcosa. Uno dei problemi principali che si possono riscontrare nel fotografare il calar del sole è il momento, l'attimo, **il tempo**.

Ebbene sì, sembra una banalità ma il tramonto ha una durata piuttosto breve ed esiste un solo momento in cui fotografare il cielo o il panorama in modo tale da ottenere una foto che racchiuda tutto il significato che ci si aspetta da questo genere di immagini.

Questo tempo può variare da pochi minuti fino a mezz'ora o poco più. Dipende molto dalla posizione geografica, dalla presenza o meno di ostacoli naturali (montagne, boscaglie, skyline cittadine, etc.) e dalla stagione. Anche le condizioni meteo fanno la differenza. Ecco perchè non è sempre così semplice programmare questo genere di scatti. Paradossalmente è più semplice catturare un bel tramonto con lo smartphone che con un'uscita fatta con tutti i crismi e l'attrezzatura fotografica completa. Ecco quindi qualche dritta per riuscire a mettere insieme fortuna, meteo e tecnica.

1. Verifica sempre le condizioni meteo.

Ci sono momenti e stagioni che rendono sempre più di altri. L'autunno e la primavera, alle nostre latitudini, ci danno sicuramente molte più soddisfazioni che le altre stagioni ma questa, ovviamente, non è una regola. La regola che vi consigliamo di valutare, invece, è sempre quella relativa al

controllo delle condizioni meteo: le giornate piovose portano sempre con sé delle schiarite. Sono proprio quelle schiarite a darci l'opportunità di dipingere fotogrammi più intensi in cui la luce del tramonto si apre varchi intensi e colorati tra le nubi generando immagini stupefacenti e di grande impatto. Se il meteo dice "schiarite verso il tardo pomeriggio con vento in quota" allora prepara l'attrezzatura e incomincia a muoverti, velocemente. Esistono anche delle ottime app per smartphone che ti permettono di sapere esattamente gli orari e le posizioni del calar del sole nella tua zona. per iPhone c'è SunriseSunset Pro (esiste anche la versione Lite gratuita).

2. La composizione prima di tutto!

Ricordati che la tua fotocamera e il tuo smartphone sono delle macchine, si limitano a scattare e basta. La creatività ce la devi mettere tu. La posizione della linea dell'orizzonte è fondamentale. Il nostro consiglio è quello di tenerla più bassa possibile in modo tale da dare più importanza al cielo e ai giochi di luce e colori che si creano nella parte alta del fotogramma. Ovviamente scoprirai che ci sono le debite eccezioni che vedremo nel prossimo punto.

3. L'acqua amplifica l'emozione.

Non è una questione astrologica e non riguarda solo i segni zodiacali come lo Scorpione, il Cancro e i Pesci. L'acqua e gli specchi d'acqua in cui si possono riflettere i colori del tramonto giocano sempre un ruolo fondamentale. Che si tratti di lago, mare, stagni o anche di semplicissime pozzanghere sulla strada l'effetto è garantito. Se usi una fotocamera reflex sappi che le pose un po' più lunghe consentiranno inoltre di ottenere uno splendido effetto "setoso" che renderà il tutto ancora più romantico e delicato. In questo caso la regola basata sull'orizzonte basso è da ridiscutere perchè vale la pena bilanciare la presenza del cielo con quella dello specchio d'acqua riflettente cercando il giusto equilibrio visivo.

4. Silouhettes, skyline, persone e soggetti di ogni genere.

Valuta la presenza di soggetti in controluce. Possono essere animali, elementi di paesaggio (skyline) oppure persone che sono nella scena. Danno sempre valore in più alla foto creando una sensazione ancora più reale e forte.





Inchiostri per la mente

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



La giostra del piacere di Eric-Emmanuel Schmitt Edizioni e/o

Un giorno gli abitanti della Place Guy d'Arezzo a Bruxelles ricevono tutti lo stesso biglietto d'amore "solo per dirti che ti amo. Firmato: tu sai da chi". Un messaggio in apparenza innocuo che sconvolgerà profondamente gli animi, scatenando un'infinità di passioni e desideri. Un groviglio di situazioni tragicomiche egregiamente intrecciate da questo autore che sa muoversi su piani totalmente diversi fra loro. Il ritratto di una certa società bruxellese "bcbg", bon chic bon genre, con i relativi pregi e difetti. Luoghi e persone perfettamente descritti, pappagallini compresi come attesta Nicoletta Romano, vissuta per anni in quella place d'Arezzo. Un romanzo corposo, frullante e sensuale che si divora con delizia.

☀ *Ideale per i collezionisti di avventure amorose di ogni genere*



Per dieci minuti di Chiara Gamberale Ed. Feltrinelli

Dieci minuti al giorno. Tutti i giorni. Per un mese. Dieci minuti per fare una cosa nuova, mai fatta prima. Dieci minuti fuori dai soliti schemi. Per smettere di avere paura. Per tornare a vivere. E arriva il giorno in cui ti svegli e scopri di essere sopravvissuta... Nel suo nuovo romanzo Chiara Gamberale racconta cosa può succedere quando non si accetta il cambiamento e cosa può accadere di positivo se lo si affronta. E noi lettori siamo stupiti, ammaliati, perché ci piace pensare di poterla imitare.

☀ *La bibbia per pavidetti lettori in vena di cambiamenti*



Il bar delle grandi speranze di J.R. Moehringer Ed. Piemme

La storia vera di J.R. Moehringer, giornalista premio Pulitzer del Los Angeles Times che finalmente realizza dopo 20 anni il suo sogno di scrivere un libro sul bar in cui è cresciuto. L'autobiografia raccontata dall'autore partendo dall'infanzia fino all'età adulta. Un bambino abbandonato dal padre, cresciuto ascoltando nel bar del quartiere la voce del genitore, noto DJ di New York. Un grande romanzo che cattura e coinvolge profondamente, colmo di citazioni e rimandi letterari.

☀ *Per i frequentatori incalliti degli happy hour tra salatini e intellettualità*



Apri gli occhi di Marco DiGioia Falco editore

Seconda esperienza letteraria per questo giovane conduttore televisivo che si rivela scrittore di talento in questo suo noir, forte, molto forte, grazie anche ad uno stile visivo e cinematografico che si legge al pari di una sceneggiatura. Una storia drammatica in cui un poliziotto torturato oscilla fra due amori e un figlio, Niclas, vittima sacrificale del suo comportamento di uomo. Una scrittura veloce, da bere come un whisky puro, senza ghiaccio. Questo lo si trova nelle straordinarie similitudini, sorprendenti quanto l'intreccio di questo autore da sorvegliare molto da vicino.

☀ *Perfetto per i patiti di emozioni forti, sconsigliabile la lettura in metropolitana, dimentichereste di scendere*



Il bordo vertiginoso delle cose di Gianrico Carofiglio Ed. Rizzoli

"Ti torna in mente una frase letta anni fa: non guardate indietro, ci siete già stati. Allora ti era parso uno spunto arguto, o magari un po' newage, ma arguto. Adesso ti chiedi se poi è vero che ci siamo già stati. Non sei così sicuro, non lo sai bene cosa c'è da quelle parti". Un romanzo di formazione, una storia d'amore ma non solo. Si parla di politica, di giustizia, di criminalità, del passato che ritorna. Con una scrittura lieve e tagliente dal ritmo che non lascia tregua, l'autore ci guida fra le storie e nella psicologia dei personaggi, indaga le crepe dell'esistenza evocate nella banalità del quotidiano. Carofiglio non ci delude mai.

☀ *Un vero babà per i golosi d'introspezione*



Una sera a Parigi di Nicolas Barreau Ed. Feltrinelli

Un romanzo gentile, un po' "fleur bleue" che si legge tutto d'un fiato. Un giovane nostalgico del cinema d'autore eredita un vecchio cinema parigino che cerca di portare avanti fra mille difficoltà. Finché un giorno l'incontro con una ragazza dal cappotto rosso e un altro con un uomo dall'impermeabile beige fanno sì che la sua esistenza venga completamente sconvolta. Una Parigi descritta con amore e precisione come le trame dei vecchi capolavori della storia del cinema. Vero fenomeno editoriale Nicolas Barreau, giovane autore timido e schivo alla sua terza fatica letteraria sta mietendo un enorme successo.

☀ *The best per sognatori inveterati e nostalgici della Ville Lumière*



IL RILANCIO IN GRANDE STILE DEL TURISMO INCOMINCIA CON MORANDITOUR



Sono stati quasi centocinquanta i partecipanti interessati alla serata di gala Moranditour che hanno stipato il Palazzo della Cultura, assistendo alla presentazione del ricco programma 2014 e cenando nei locali rinnovati della sede di via Dandolo 1.

Moranditour ha presentato un vastissimo programma di iniziative per il nuovo anno, segmentate in quattro principali filoni che vanno a soddisfare le richieste di un pubblico sempre più esigente.

Arte, Famiglia, Wellness e Grandi Tour sono i settori studiati e calibrati proprio in base alle tipologie delle richieste pervenute. Su tutti spicca il gran Tour della Patagonia grazie ad un operatore di nicchia, la Seven Worlds, che propone un'esperienza

inconsueta, profonda, diversa da quella che è in circolazione sulle proposte di mercato, e ad un prezzo eccezionale. Gli spettatori sono rimasti attoniti ed entusiasti di fronte dalla presentazione di Mauro Oliviero, vero appassionato viaggiatore del Sud America, prima che operatore turistico.

Non solo la fantastica Patagonia, anche il Sud Africa è in programma nei grandi tour Morandi, visto il successo che ha ottenuto in passato, nel 2014 verrà riproposto con taglio naturalistico dedicato agli appassionati di fotografia, accompagnato da un vero professionista, il fotografo Simone Raso, che per l'ente Sud Africa collabora da più di 10 anni.

Stefania Morandi ha inoltre proposto splendide località dedicate alle famiglie con hotel altamente specializzati del settore o nuovi incantevoli scenari termali per il benessere che spaziano su tutto l'arco alpino dal Vallese alla Slovenia, e - last but not least - tutte le svariate proposte sui mercatini di Natale dai più vicini, da visitare in giornata, ai più caratteristici che vengono proposti in abbinamento alla cultura e storia di Francia, Austria, Germania e Svizzera, con dei veri e propri "mini gran tour", impreziositi dai nuovi arrivi nella flotta di autobus GT Morandi ancora più comodi, luminosi e confortevoli.

La presentazione è stata incantevole ed appassionante, il racconto 'vissuto' degli esperti ha emozionato per quasi due ore la platea, che poi si è trasferita nella sede Moranditour - per l'occasione adibita a salone di gala. Prossimamente nascerà, proprio nella sede Moranditour, uno spazio dedicato agli eventi, per piccoli gruppi di viaggiatori, nel quale approfondire, preparare, conoscere le realtà più belle che il nostro mondo ci offre.

La serata è stata un grande successo ma non certo un punto di arrivo, anzi un importante punto di partenza per il rilancio del mondo dei viaggi e tutto questo già a partire da oggi!





MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it

ORDINE ARCHITETTI DI VARESE

PREMIO DI ARCHITETTURA CLAUDIO BARACCA 2012

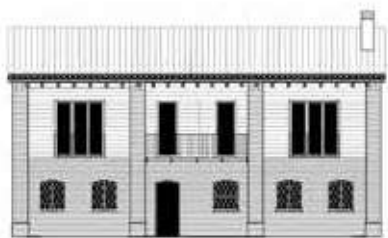
ARCHITETTURA E TERRITORIO

Continua il percorso alla scoperta dei progetti degli architetti varesini che hanno partecipato al Premio Baracca 2012. Questo mese presentiamo il progetto realizzato dagli architetti Alberto Bertolini, Alessandra Galli, Davide Proverbio, il recupero di un edificio rurale a Sannazzaro dè Burgondi (PV); a seguire quello presentato dall'architetto Giordano Tenti con la collaborazione dell'architetto Carolina Tenti, la ristrutturazione di Villa Castelveter in Biandronno (VA).

Architetti Bertolini, Galli, Proverbio: l'intervento sul vecchio fienile del 1906, situato sulla strada per Voghera e in stato di forte degrado, ha cercato di mantenere il più possibile inalterato il rapporto dei "pieni" e dei "vuoti" e di riportare l'edificio alla sua forma originaria ed essenziale. Gli spazi interni della nuova abitazione si adattano allo schema dei pilastri e delle capriate che ripartisce l'edificio in tre porzioni: il soggiorno a doppia altezza a ovest, la zona notte con le camere e soppalchi a est, la scala, la cucina e i bagni al centro. A sud si sono mantenuti i 3 grandi grigliati in mattoni reinterpretandoli come elementi "brise-soleil". Sulla testata Est, prima cieca, due strette e alte aperture fino al tetto consentono una visione diretta della campagna dalle camere e dai soppalchi. La lunga falda (7 m) del portico di ingresso a nord è caratterizzata da una sorta di "impluvium" costituito da una serie di asole nella copertura che consente di illuminare la facciata le cui finestre, al primo piano, sono inserite in un rivestimento a doghe di legno che rievoca l'originario fienile. Dal terrazzo "a tasca" dell'ultimo livello si può spaziare con la vista sui campi e le risaie della Lomellina fin quasi al Po, che scorre a pochi chilometri.

Pochi decisi tagli nei muri e nel tetto e la scrostatura dell'intonaco

per mettere a nudo i mattoni color della terra sono i soli segni che si è voluto lasciare per adattare e rigenerare l'edificio. Come l'aratura di un campo.

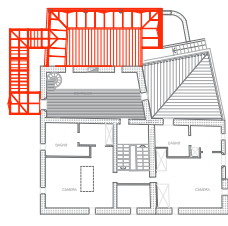
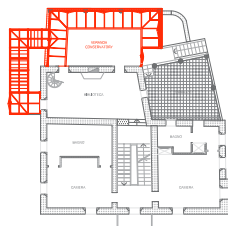
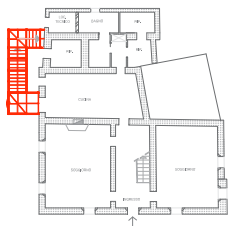




Architetti Giordano e Carolina Tenti: Villa Castelvete occupa l'omonimo poggio di alcuni ettari compreso tra il Lago di Varese e la palude di Biandronno. È così

denominato per la presenza di un castelletto di età longobarda, sulle cui fondamenta fu edificato il primo nucleo della villa. La posizione è dominante sull'intero lago e gode della favorevole esposizione al sole e ai venti. L'intervento degli architetti Tenti ha permesso il recupero della villa storica e l'inserimento di nuovi volumi. La complessa ristrutturazione del manufatto si è confrontata con la storia dell'edificio e dei mutamenti che questo ha subito nel corso dei secoli. Alcune tracce sono state sapientemente conservate, come le modanature delle cimase delle pareti, le finestre "alla gotica" ma di foggia ottocentesca, i setti murari "tradizionali" in pietra e in mattone, le volte e i voltini in mattone. Sono state invece eliminate le superfetazioni: pensiline, materiali non più idonei come il manto di copertura in eternit, pavimentazioni in pvc e moquettes, andando a riscoprire pavimentazioni preziose come il cotto variegato lombardo e i parquet intarsiati d'ebano. L'ampliamento apportato consiste nella creazione di una serra limonaia sul retro della villa e di una "conservatory" in ferro e vetro, elemento di mediazione tra casa e giardino e "buen retiro" per ritagliarsi momenti di relax o di convivialità in un ambiente protetto ma comunicante con il mutevole paesaggio circostante.

All'interno del progetto grande rilevanza ha assunto il recupero di tutti gli spazi esterni e delle pertinenze: dépendances, piscina con acqua salata, piccolo stagno, vasca con giochi d'acqua e particolare attenzione è stata dedicata alla riprogettazione del verde.





IL VINO PER LA VITA

16 FEBBRAIO 2014

VILLA BOSSI, BODIO LOMNAGO

INCANTO BENEFICO DI VINI RARI E DA COLLEZIONE - V EDIZIONE

Bottiglie d'antiquariato e da collezione a Villa Bossi. Una sede prestigiosa per bottiglie di vino antiche poste all'incanto in piccoli lotti. Brunello di Montalcino, Barolo, Barbaresco, Sassella, Grumello, Amarone, Sangiovese, Chianti, Cirò, Corvo Rosso, Cannonau, Bordeaux, Bourgogne, Rioja, ecc. Bottiglie rare da conservare a ricordo di un evento importante della vita come il proprio anno di nascita, il proprio matrimonio o la nascita di un figlio. Bottiglie preziose da stappare in solitaria meditazione o con gli amici più cari come il Brunello di Montalcino di Biondi Santi del 1964 o il Barolo Riserva della Castellana di Marchesi di Barolo del 1961. Inoltre una sezione di vini giovani da bere subito o da conservare.

Battitore d'incanto:
Pierre Ley, Critico Gastronomico

ESPOSIZIONE:
domenica 16 febbraio
dalle ore 10,00 alle ore 15,00

INCANTO:
domenica 16 febbraio ore 15,00

in collaborazione
con:

Living

living is life



lucadattoma.com



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Destina il tuo 5x1000 alla ricerca
medica con le cellule staminali

Scrivi c.f. 95044910123 nel riquadro sostegno
del volontariato e delle altre organizzazioni



Il Laboratorio di Terapia Cellulare e Genica Stefano Verri



Villa Bossi - Bodio Lomnago (Va) - www.villabossi.it

Adotta un ricercatore
COMITATO STEFANO VERRI per lo studio e la cura della leucemia-ONLUS

via Chiesa, 61 - 21045 Gazzada Schianno - tel. 0332-463545 cell. 328-2158274 e-mail: comitato.stefanoverri@tin.it - www.comitatostefanoverri.it
cod. fisc. 95044910123 - c/c bancario n. 166829 IBAN IT24F0554850260201570166829 Veneto Banca agenzia 335 di Gazzada Schianno

VARESE SEMPRE PIÙ EXPO



David Wilkinson, Roberto Maroni, Enrico Letta, Manuel Barroso, Giuliano Pisapia, Giuseppe Sala, Diana Bracco

Una volta ancora la provincia di Varese attesta la sua predisposizione all'internazionalità. Alla vigilia degli 80 anni dell'ISPI, nei saloni di Palazzo Clerici a Milano, è stata formalizzata, alla presenza di Josè Manuel Barroso e il Presidente del Consiglio Enrico Letta la partecipazione dell'Unione Europea a Expo Milano, rappresentata da David Wilkinson, direttore scientifico del Centro Comune di Ricerca di Ispra scelto come coordinatore per la sua vocazione scientifica e la vicinanza a Milano.

Presidente Commissione Europea Josè Manuel Barroso.

"La firma dell'Unione Europea per la sua partecipazione a EXPO 2015 all'interno del Palazzo Italia darà un respiro internazionale per quel che riguarda l'alimentazione e lo sviluppo sostenibile. Il nostro obiettivo è di ridurre ancora la percentuale di coloro che vivono in estrema povertà. Il nostro motto è continuare il cammino insieme per contribuire ad una miglior qualità e miglior sicurezza alimentare in senso lato".

Enrico Letta, Presidente del Consiglio

"L'EXPO è fondamentale per il futuro del nostro Paese proprio nel semestre europeo ove Milano sarà capitale dell'Europa. L'Italia sta ricominciando a crescere e vuol essere protagonista della Storia del futuro. Milano ridiventerà la città chiave grazie alla Regione Lombardia e al suo Presidente Roberto Maroni e il Comune, perché l'Italia vince quando fa gioco di squadra. Expo crea investimenti, posti di lavoro, visitatori che si ricorderanno del nostro Paese, ovviamente ciò dipende da come noi correremo in questo ultimo anno che ci separa dall'evento. L'Europa ha creduto fin dall'inizio a Milano come capitale e quest'evento può veramente dare un grande aiuto allo sviluppo del nostro Paese come fu ai tempi delle Olimpiadi del 1960".

David Wilkinson, Dir. Politica scientifica JRC di Ispra

"Sono lieto che l'Italia abbia scelto il tema dell'alimentazione che sarà il problema cruciale degli anni a venire. Vogliamo puntare sul grano e l'orzo le cui ricerche sono state curate dal JRC di Ispra il quale avrà un ruolo molto importante nell'ambito e negli scopi di Expo 2015. Nel Palazzo Italia godremo di una location prestigiosa con uno spazio per conferenze e dibattiti che può accogliere 100 persone".



L'ISPI è un istituto sorto nel 1934 per volere della borghesia illuminata lombarda capeggiata da Leopoldo Pirelli. Punto di riferimento per l'analisi e l'approfondimento dei grandi temi globali, è considerato uno dei più prestigiosi think tank del mondo. È nelle aule di Palazzo Clerici che si forma un quinto dei diplomatici italiani.





Luca Incardona

Consulenza Finanziaria Indipendente



- *Consulenza professionale finalizzata all'ottenimento del credito per Privati e Aziende.*
- *Pre-Delibera e Pre-Perizia immediate per rinfianco ad Agenzie Immobiliari, Imprese Edili e la loro clientela.*
- *Analisi "ad hoc" delle migliori proposte di mutuo sul mercato in relazione alle capacita finanziarie dei richiedenti.*
- *Fasi di richiesta completamente assistite dalla raccolta dei documenti all'atto notarile.*



Tel. +39 347 7197722 - +39 349 3628077

Mail. luca.incardona@gmail.com

Via Dobbiaco 43, 21056 Induno Olona (Va)

P.Iva. 03375630120

LA NUOVA CASA DELLA SICUREZZA VARESINA

Inaugurato con solennità questo presidio voluto con tenacia e passione dal Commissario Dario Galli che attraverso un accorto cambio di destinazione di quello che un tempo fu l'ortomercato tra Malnate e Vedano Olona, ha fatto sì che la nostra Provincia sia all'avanguardia anche in questo campo. Una riqualificazione di qualità che è solo agli inizi e che potrebbe ampliarsi ulteriormente.



La benedizione impartita da Don Giorgio Spada



Paola Della Chiesa con il Com. Gorla



Il taglio del nastro

**Il Comandante Gorla, il Prefetto Giorgio Zanzi,
On. Giuseppe Zamberletti, il Commissario
Provinciale Ing. Dario Galli**





Prefetto Giorgio Zanzi

“Vorrei sottolineare l'aspetto riguardante la realizzazione di una struttura per la protezione civile che nella nostra provincia ha fatto passi da gigante. Dall'alluvione del '95 alle ultime grandi emergenze i progressi sono stati enormi. La provincia è l'ente cui è stato affidato questo compito, un vero exploit tenuto conto del momento di difficoltà e delle scarse risorse di cui soffre il Paese. La sede è posta in un luogo baricentrico con ottimali vie di comunicazione. Una scelta illuminata è anche il fatto di accorpate protezione civile e polizia provinciale che, oltre alle sue competenze si avvera una forza che contribuisce in maniera fondamentale alla protezione civile. Oggi è un bel giorno per la provincia di Varese”.

On. Giuseppe Zamberletti

“Una struttura per la logistica che potrebbe far parte di un sogno. Quando abbiamo costituito il sistema di Protezione Nazionale noi avevamo già intuito che la Provincia potesse rappresentare la struttura capace di ospitare la protezione civile e gli organismi di volontariato che vi si rapportano. Noi qui abbiamo una sala operativa unica mista, ove tutto il sistema lavora allo stesso tavolo. Io sento il rischio della mancanza dell'ente provinciale. Sono infatti del parere che una dimensione intermedia, misurata su un territorio governabile tra Comune e Regione sia indispensabile, non credo che la sua soppressione rappresenterà un vantaggio per le finanze, anzi: la sua assenza rappresenterà un pericolo. Essendo di Varese sono convinto che possiamo esibire con orgoglio questa struttura che rappresenta il punto d'incontro della Provincia di Varese, infondendo un senso di sicurezza ai cittadini”.



Avv. Luca Marsico Pres Comm. Reg. Ambiente e Protezione Civile

“Finalmente ci siamo! Abbiamo una situazione logistica ottimale per la protezione civile della Provincia di Varese che ha sempre adempiuto il suo ruolo in maniera impeccabile e che oggi ha a disposizione una vera e propria caserma ove poter operare al meglio. Un pensiero e un grazie di cuore anche nei confronti dei volontari della protezione civile: tutti insieme formano una rete di protezione civile all'avanguardia e capace di far fronte ad ogni eventualità”.



Samuele Astuti, Sindaco di Malnate.

“Questo è un momento storico per la città di Malnate. Il nuovo polo della sicurezza è una sede importante per i nostri cittadini”.

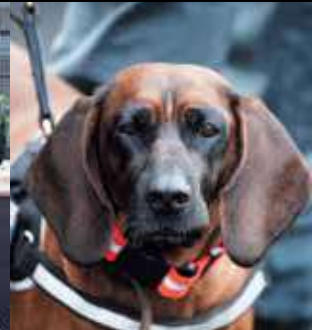


Enrico Baroffio, Sindaco Veduggio Olona

“Intendo esprimere una soddisfazione particolare per questa struttura che dopo traversie decennali, è oggi rinata come una struttura pubblica. Devo ringraziare il Presidente Galli per questa opera che avrà una grande rilevanza vista la sua funzione sociale”.



Il soldato Elsa ha la missione di ritrovare gli animali accidentati



La visita ufficiale ai nuovi locali

Il gustoso rancio degli alpini



UNINSUBRIA SEMPRE PIÙ COLLEGE

Da tempo e con successo l'Università dell'Insubria tende ad organizzarsi secondo il modello del college di tradizione anglosassone. Questo sviluppo sta seguendo originali linee insediative con nuovi e modernissimi plessi residenziali come il collegio universitario poco lontano dalle strutture didattiche delle facoltà di Economia e Scienze in località Bizzozzero nell'area compresa a Varese tra le Bustecche e la via Dunant. Ma la novità assoluta è la realizzazione di un "College sportivo Federale" "Femminile" per il canottaggio e di "Mezzofondo" per tutti sul modello americano, facendo diventare l'Uninsubria un punto di riferimento nel panorama universitario nazionale per gli studenti-atleti che intendano continuare a praticare lo sport a livello agonistico coniugandolo con il proprio percorso di studio universitario.



PROTOCOLLO PER LO STUDIO E LO SPORT

Si è così giunti a fine ottobre presso l'Aula Magna del Collegio Universitario Carlo Cattaneo di Varese alla firma del protocollo d'intesa siglato tra le Federazioni Sportive, il Centro Sportivo Universitario e l'Università dell'Insubria. Firmatari della convenzione il Rettore dell'Uninsubria **Alberto Coen Porosini**, due presidenti federali **Alfio Giomi** per l'atletica e **Giuseppe Abbagnale** plurivincitore di titoli olimpici e mondiali nello sport remiero, per il Canottaggio. Presente anche il Sindaco di Varese **Attilio Fontana**, il presidente del Comitato Regionale Lombardo **Grazia Vanni**, il presidente del Cus dei Laghi **Eugenio Meschi**, il rappresentante del Cusi (Centro Universitario Sportivo Italiano) **Riccardo D'Elcio** e il



presidente di Assital **Adolfo Rotta**. "L'esperienza fatta è **estremamente positiva** — ha sottolineato il Rettore **Alberto Coen Porosini** — **al punto che numerosi Atenei Italiani si sono rivolti a noi per impostare analoghi programmi**". Per il Presidente della Fidal **Alfio Giomi**: "Quella di Varese è un'iniziativa straordinaria e innovativa e questo gruppo di atleti ha grande responsabilità perché si trova a fare da apripista per tutta l'Italia". Significativo e inequivocabile il giudizio di Abbagnale: "Di solito ci si ferma alle parole, qui siamo già ai fatti!"



La convenzione prevede un programma specifico di agevolazioni economiche a favore dello studio e vari benefici di ospitalità presso il collegio studentesco per gli atleti meritevoli che decidono di iscriversi a uno dei corsi di Laurea dell'Ateneo nelle sedi di Varese, Como, Busto Arsizio e Saronno. Tra le condizioni base quella di ottenere almeno venti crediti all'anno perché come ha più volte voluto precisare il Rettore dell'Uninsubria **"I ragazzi devono sudare sui libri come tutti gli altri studenti"**. Vari e qualificati i vantaggi a livello sportivo e medico come l'assistenza tecnica che mette a disposizione i tecnici federali **Silvano Danzi** per l'Atletica leggera e **Giovanni Calabrese** per il Canottaggio nonché impianti e attrezzature all'avanguardia presso il Centro Nautico di Gavirate con vasca voga, palestra, zona pesi, remoergometri, motoscafo. Il sostegno medico e psicologico è garantito da un team di specialisti provenienti dal corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, coordinati dal Prof. **Fabio D'Angelo**, e dalle federazioni come il dottor **Stefano Righetti** e la dottoressa **Michela Girgi**.

PARTNERSHIP MONDIALI

Notevole il sostegno di partner d'eccezione come **Enervit, Wap, Fitness, Rotary, Summeet, Africa e Run**. Il progetto prevede inoltre uno scambio con alcune realtà universitarie americane, il centro di allenamento in altura di Saint Moritz e l'hub australiano di Gavirate presente in sala alla firma della convenzione con il suo direttore Bruce Wilson.



STATUS: ATLETA DI INTERESSE NAZIONALE

Sette per il Mezzofondo di Atletica e tre per il Canottaggio femminile. Per l'Atletica: **Alex Baldaccini, Elisa Bortoli, Ilaria Dal Magro, Andrea Elia, Stefano Migliorati, Silvia Pento, Maurizio Tavella**. Per il Canottaggio: **Giada Colombo, Eleonora Denich, Erika Faggin**. Sono tutte giovani promesse provenienti da varie regioni italiane, "azzurri" presenti nelle rispettive nazionali giovanili che godono dello status federale di "Atleta di interesse nazionale". Tutti iscritti ai vari corsi offerti dall'Uninsubria: da Scienze e Tecnologie biologiche a Fisioterapia, da Informatica a Scienze della Comunicazione, da Scienze della Intermediazione linguistica a Scienze motorie e a Giurisprudenza.



LA LEZIONE DEL GRANDE PIETRO MENNEA

"Questa è la lezione che ci ha lasciato anche un grande come Pietro Mennea, campione nello sport che l'amore per lo studio ha condotto brillantemente a raggiungere più volte il traguardo della laurea" (Alfio Giomi, Presidente FIDAL)

Dunque Varese, si sta riconfermando anche in questa occasione punto di riferimento sportivo grazie ai vari appuntamenti internazionali nello sport remiero, nel ciclismo e nell'innovativo intreccio di agonismo e studio offerto dalla locale università sempre più in sintonia con gli indirizzi strategici di fondo. Infatti, sulla base poi delle ultime dichiarazioni da parte del Sindaco Attilio Fontana, del Commissario straordinario della Provincia di Varese Dario Galli e dello stesso Governatore della Lombardia Roberto



Maroni, oggi ci sono ottime condizioni per ridisegnare la Città di Varese anche attraverso una miglior redistribuzione e riqualificazione degli spazi per il Rettorato, il nuovo Teatro, il campus universitario

secondo una visione funzionale, di alto livello e più vicina alle aspettative di qualità della gente. Il tutto depone ancora una volta a favore di un territorio di straordinario dinamismo e bellezza.



Il college universitario **"Carlo Cattaneo"**, inaugurato il 18 ottobre 2012, è costato 10 milioni di euro metà dei quali frutto di finanziamento diretto del Miur. La residenza è destinata a studenti, studenti meritevoli, dottorandi, specializzandi e "visiting professor" ospitati nei suoi 95 mini appartamenti tutti provvisti di bagno. Il college ha anche una palestra, un'aula magna e diversi spazi comuni come, tra l'altro, la sala per giocare a ping pong e a "calcioballila".



Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



Finestre qualità CasaClima e posa certificata CasaClima.

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

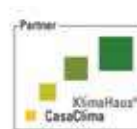
"...la passione per la tradizione unita alla più moderna tecnologia"...

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Ambiente

FILOSOFIA, RAGIONATA MEDITAZIONE SULLA VITA LA LEZIONE DEL FILOSOFO MILANESE ANTONIO BANFI

FILOSOFIA COME STILE DI VITA

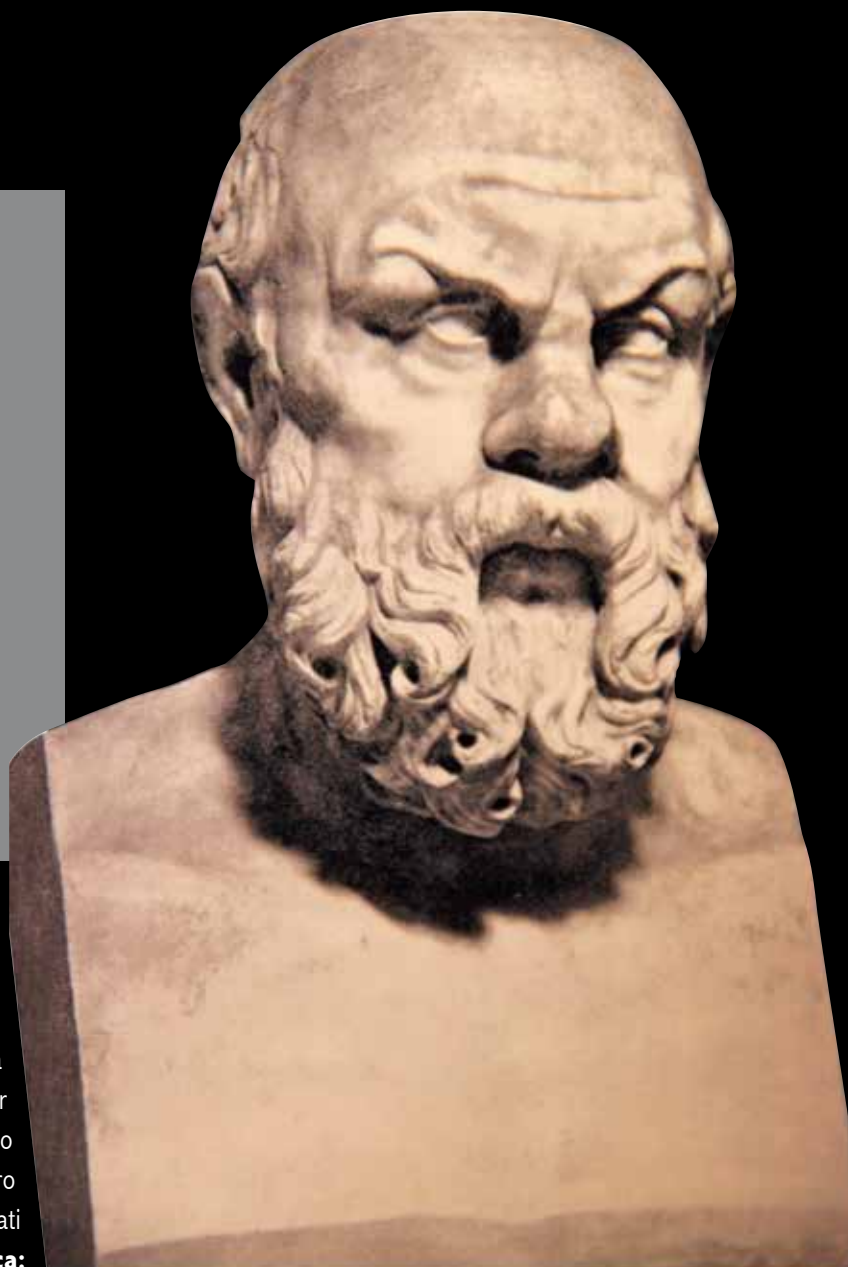
Il vero problema per chi fa della “filosofia” uno stile di vita non è il saper questa o quella cosa, ma l’essere in questo o in quel modo, possibilmente nel mondo in cui vive. Nel dialogo “socratico”, per esempio, l’accento è decisamente spostato su colui che parla più che su quello di cui si parla. Nell’Apologia di Socrate, Platone fa dire al filosofo ateniese: “Non mi preoccupo affatto per le cose di cui si preoccupa la maggior parte della gente: affari, denaro, amministrazione di beni, cariche di stratega, successi oratori in pubblico, magistrature, coalizioni, fazioni politiche. Non ho intrapreso questa via ... ma quella grazie alla quale, a ciascuno di voi in particolare, potrò arrecare il maggiore dei benefici tentando di persuaderlo a preoccuparsi meno di quello che possiede che per quello che è lui stesso, al fine di diventare il più possibile eccellente e ragionevole”. Una tale considerazione ha resistito all’assalto delle più svariate certezze ideologiche e, oggi più che mai, sembra sfidare come una rinascite fenice il nichilismo valoriale cui ci hanno abituati il consumismo e il relativismo più sfrenati.

I GIOVANI PENSATORI

Dunque, l’uomo è sempre desideroso di saggezza possibilmente vivendo in tutte le sue dimensioni la vita nella quale continuamente ricercare e innovare senso e direzione, a prescindere ovviamente dalle ingiurie del tempo. Sembra questo essere il filo conduttore che da alcuni anni, per esempio, caratterizza il progetto dei **Giovani Pensatori** nato sotto l’egida dell’Università degli Studi dell’Insubria e del Centro Internazionale Insubrico “C. Cattaneo” e “G. Preti” coadiuvati dal Prof. **Fabio Minazzi, Ordinario di Filosofia teoretica:**

“Recuperare la lezione socratica significa tornare ad indagare il nesso tra mondo e filosofia sperimentando come la verità coincida prima di tutto con la ricerca della verità. In questa prospettiva, solo la criticità costituisce il motore della ricerca e della vita”. Quindi, una criticità che mette duramente a prova quelle certezze che si vorrebbero acquisite una volta per tutte ma nello stesso tempo permette a chi è attento ai più svariati temi di natura teoretica di partecipare, senza esserne accecato o travolto, alle vicende storiche del suo

tempo **“che significava intendere la vita morale come partecipazione alla vita e alla storia e rischio personale e diretto”** come ci testimonia Fulvio Papi (emerito dell’Università di Pavia) a proposito di uno dei punti di riferimento più originali del razionalismo critico quale fu il **filosofo milanese Antonio Banfi** di cui l’Università degli Studi dell’Insubria e il Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” hanno tenuto un convegno a fine ottobre 2013.



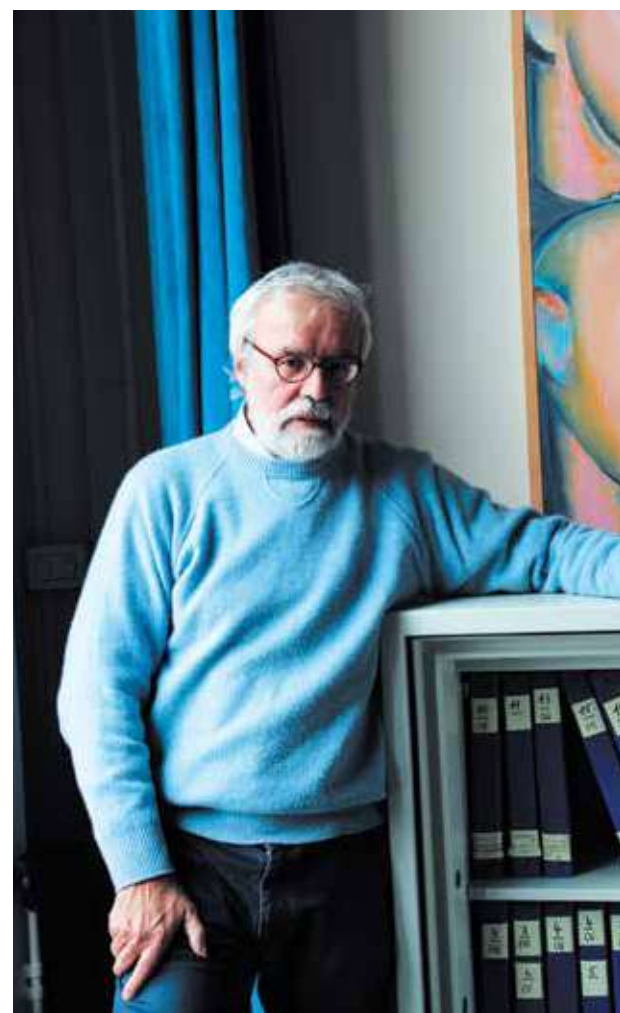


Un incontro che – come più volte rimarcato dal **prof. Fabio Minazzi** - ha inteso, sempre nel nome della filosofia, unire in dibattito le voci di ambiti disciplinari impropriamente considerati separati, guardando all'unità della cultura e al lavoro didattico di tanti docenti che, proprio come Antonio Banfi, hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo.



Prof. Minazzi, perché studiare oggi il razionalismo critico di Antonio Banfi?

“Intanto perché al nostro Centro è stato attribuito il cosiddetto “archivio segreto” di Antonio Banfi che consta di quasi 5 mila lettere inedite che ci hanno aiutato a ricostruire e a ridefinire il percorso intellettuale oltre che più strettamente personale, diciamo autobiografico, di Antonio Banfi. Ma l'aspetto più importante risiede proprio nel suo



razionalismo critico quale fecondo punto di riferimento per il dibattito filosofico contemporaneo, proprio per l'originalità e la profondità che hanno contraddistinto la sua *teoria della ragione* secondo una prospettiva antidogmatica e pluralistica”.



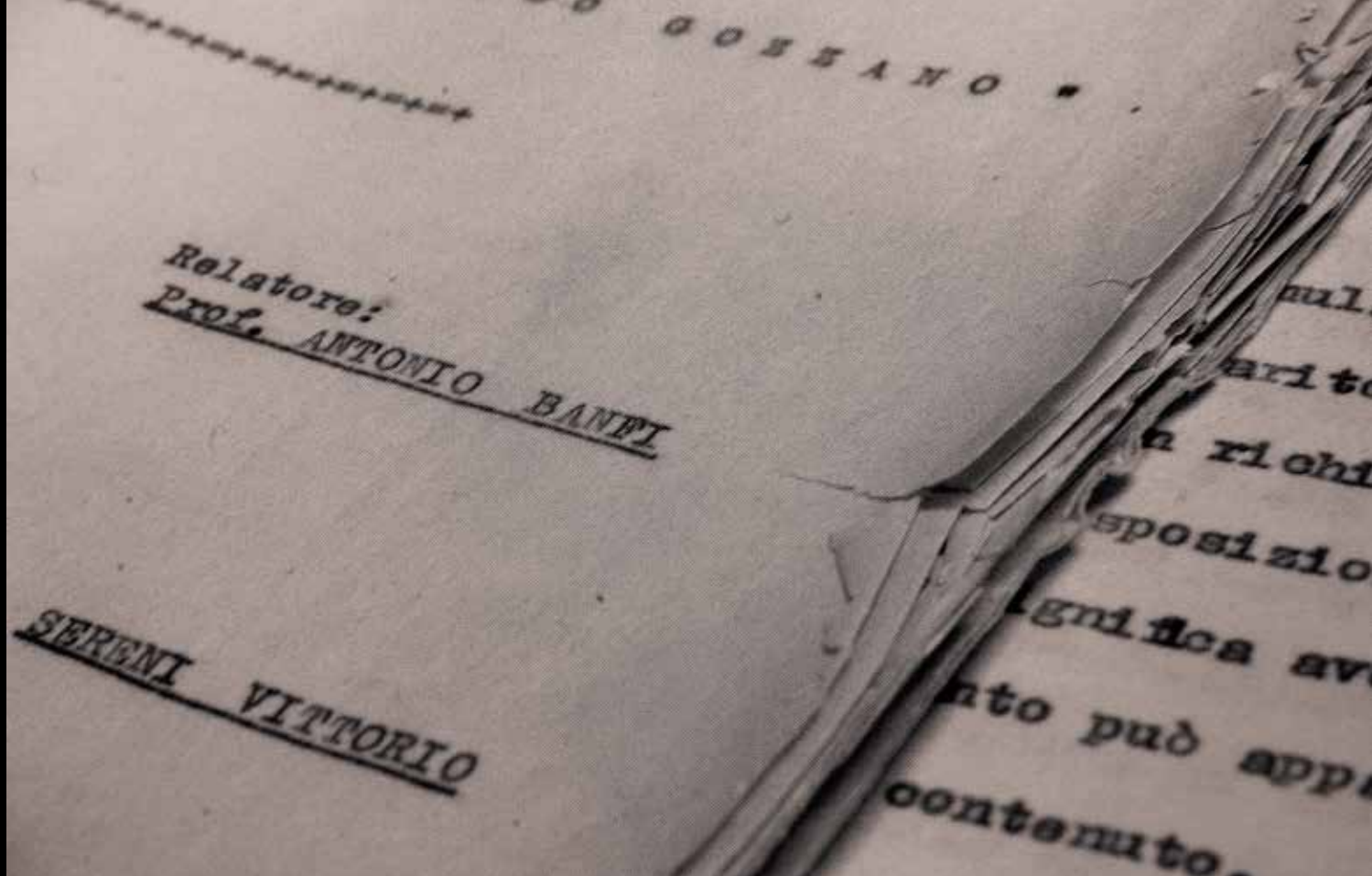
ANTONIO BANFI



Nato nel 1886 a Vimercate (Milano), studiò a Milano, sotto la guida del filosofo Kantiano Piero Martinetti. Dal 1910 al 1911 frequentò in Germania i seminari di Simmel e Husserl. Insegnante per vari anni nei licei, dal 1939 alla morte (1957) fu professore nell'università di Milano. Importante per Banfi fu l'esperienza della Resistenza, che contribuì a promuovere una trasformazione in senso marxista del suo razionalismo critico e lo spinse nel dopoguerra sulla via dell'impegno politico.

Che cosa può comunicare alle nuove generazioni il percorso banfiano?

“Di valorizzare la nostra esperienza in ogni suo aspetto individuale e sociale, pratico e culturale sempre però incardinandola a una ragione che ha le dimensioni di un criterio regolativo, mai di un dato. Ecco perché questo stile nella ricerca filosofica possiamo considerarlo anche uno stile di vita che portò Banfi a immergersi e a partecipare alle vicende storiche del suo tempo attraverso la conoscenza e l’approfondimento delle varie ideologie in cui quelle vicende trovavano la loro universalizzazione ideale: il nazionalismo, il democraticismo, l’interventismo, ma soprattutto il marxismo, che, a suo giudizio, mostrava capacità di universalità filosofica ed efficacia storico-pragmatica”.



Dunque, un filosofo con i piedi ben radicati nella storia?

“Certo, non a caso possiamo cogliere l’evoluzione coerente della sua ricerca e della sua profonda partecipazione al divenire dei processi storici in vari momenti cruciali di cui segnalo, in particolare, l’esperienza negli anni Trenta nella celebre “scuola di Milano” e nel dopoguerra dove, in nome del suo impegno diretto nel mondo della prassi del tempo, sembra tuttavia delineare una differente interpretazione a certe sue istanze di radicale comprensione critica del mondo”.



“Il nostro non è un punto di vista che offra una soluzione della crisi; è il punto di vista della crisi dove le energie creative devono trapassare dal negativo al positivo. Se trapassano bene, se non trapassano che resta a dire? È questo l’unico grande tentativo che può essere fatto (...) Non è coscienza del negativo da cui noi vogliamo ricavare un’astratta saggezza, ma energia, coscienza, responsabilità, chiarezza”. (A. Banfi – La crisi)

*Agli amici il ricordo di una cara e sicura fedeltà
ai compagni la certezza della fede comune e del
la sua vittoria; ai giovani l’invito a quel serio
e tenace lavoro per la verità e per l’umanità che
ho tanto amato*

Milano. 15 dicembre 1950

Antonio Banfi



ANGELI URBANI CI PROTEGGONO



Sono volontari di strada d'emergenza che operano da otto anni a sostegno dei senza fissa dimora, oltre che di immigrati, anziani, disabili, studenti: sono gli angeli custodi della città che col loro silenzioso operato si fanno sentire solo dove ce n'è bisogno. Una presenza discreta, essenziale, riconoscibile visivamente dalle divise e socialmente per un intervento che mira a migliorare la qualità della vita della città.



Walter Piazza, fondatore e presidente degli Angeli Urbani di Varese dal 2005



Da poco protagonisti anche di una interessante iniziativa promossa dall'Assessore Fraietta nel comune di Casciago: un corso di autodifesa personale rivolto alle donne, finalizzato all'acquisizione di una maggiore sicurezza nell'affrontare eventuali situazioni di pericolo.



A sostegno e riconoscimento di questa importante Onlus, Nicoletta Romano devolgerà il ricavato del suo libro.



STORIE DI QUESTO E DELL'ALTRO MONDO

I LUOGHI INTERIORI DI NICOLETTA ROMANO

“Lo studio era pervaso dall’odore intenso delle rose”. Così inizia il Dorian Gray di Oscar Wilde. Un incipit memorabile che si estende per un migliaio di battute fino a quel “rombo sommesso della città di Londra” che “ricordava le note basse di un organo lontano”.

Perché ho voluto accostare lo stile narrativo dell'ultima fatica di Nicoletta Romano “Storie di questo e dell'altro mondo”, edito da Grafiche Quirici, a quello del grande scrittore e drammaturgo irlandese che amo particolarmente? Non tanto per una comparazione eccessivamente celebrativa e quindi rischiosa (Nicoletta non me lo perdonerebbe mai) a fronte di un'espressione artistica che appartiene esclusivamente al proprio autore, quanto per la non comune capacità di “carrellare” tridimensionalmente nella totalità dello spazio come in una sceneggiatura cinematografica. Genialmente ante litteram nel primo caso, suggestivamente adeguata all'attualità narrativa e alla percezione che abbiamo oggi di ogni rappresentazione, nel secondo.



La foto di copertina, firmata dalla principessa Claude di Francia, riflette la vena crepuscolare che pervade gran parte della narrazione.



Attraverso la raccolta di novelle, da Amsterdam a Venezia, da New York a Positano, da Portofino a Casablanca, si snocciolano esistenze in cui rispecchiarsi perché in bilico tra passione e cruda realtà, tuttavia incatenate a un eterno ritorno carico di nostalgia e stupore che sembra plasmare la totalità dell'universo.

Il suono solenne delle antiche campane di Silves si diffondeva nel cielo di un turchino intenso, riscaldato dall'oro rosso del sole del mezzogiorno d'inverno (...) Il silenzio scese fra noi, carico delle frasi non dette, dei gesti non fatti.

Chi, dopo tutto, al netto delle vittorie e delle sconfitte, di fronte ai suoni e ai colori del mondo ma anche di fronte ai suoi silenzi, non rimane irrimediabilmente rapito per un minuto... o per l'eternità? Uno stato di grazia che ci appartiene, malgrado tutto? Ed è a questa esperienza radicale che Nicoletta Romano sembra, alla fine, volerci ricondurre.

Nicoletta Romano con Andrea Chiodi e Andrea Giacometti. Il primo Andrea, Direttore di Varesereport, ha intervistato l'autrice con il suo stile brillante mentre il secondo Andrea, attore e regista di successo, ha eseguito un reading molto apprezzato dal pubblico.

Infatti, Nicoletta Romano, laureata in Letteratura Cinematografica e Televisiva all'Università di Bruxelles – possiede passo narrativo, cuore poetico ma soprattutto occhio registico capaci di legare tra loro con inquadrature convincenti e persuasive sfaccettature psicologiche, profumi, colori e suoni che avvolgono i luoghi, soprattutto interiori, che ispirano la sua narrazione.

La scrittura di Nicoletta Romano è avvolgente se pure poco fronzuta, ma ha il pregio di introdurre con immediatezza l'azione ed il carattere dei personaggi, grazie alla perfetta conoscenza delle abitudini in uso nei luoghi visitati, almeno di quelli reali, ché la buona metà delle novelle hanno come soggetto ambienti favoloso e quasi onirici.

Mario Chiodetti, giornalista

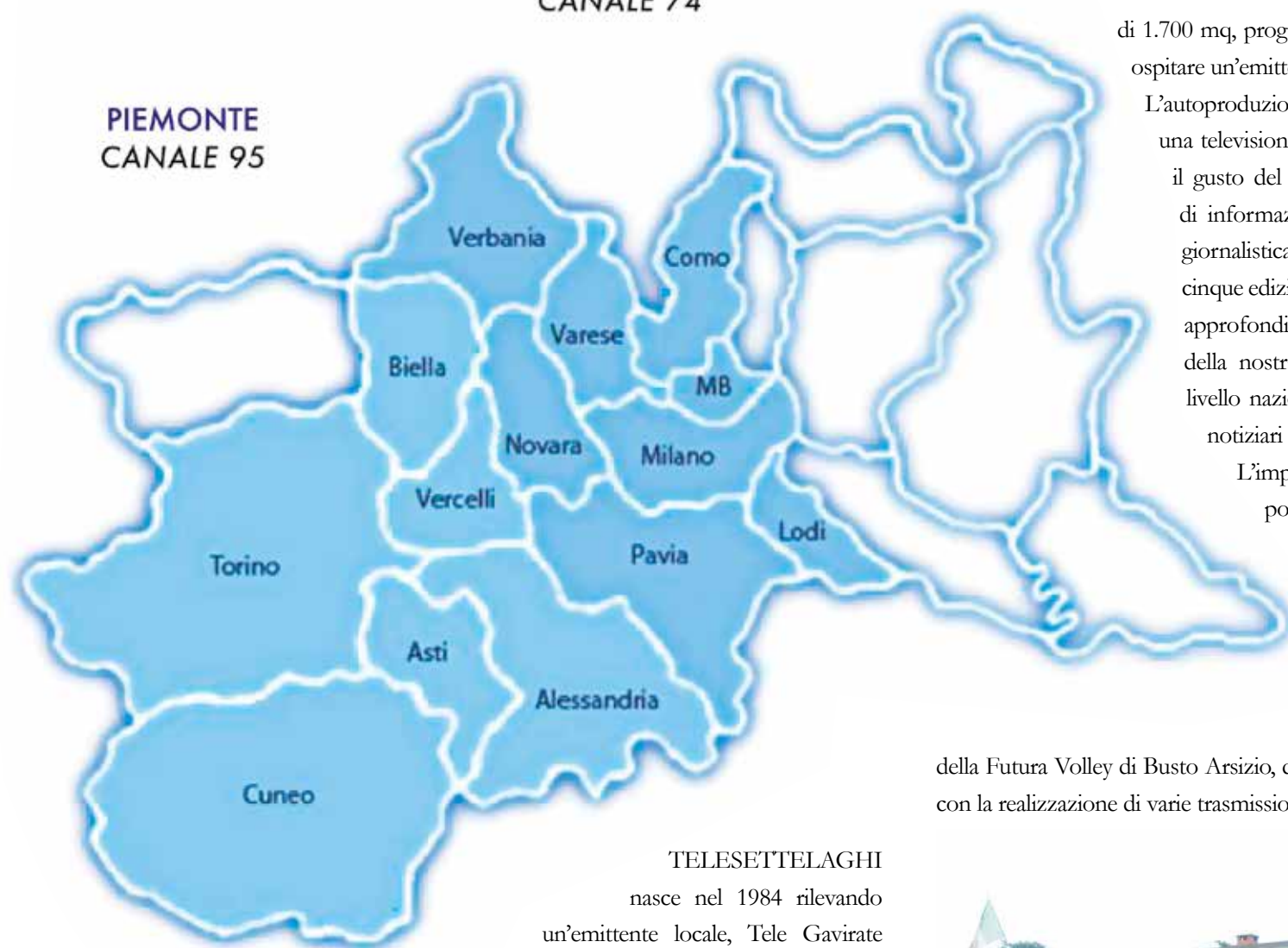
Nicoletta Romano ha la capacità di ricreare le atmosfere delle città che descrive e nel contempo la capacità di tratteggiare i personaggi, tant'è che il lettore conosce a fondo il protagonista della novella anche se descritto in poche righe. Ma la seconda cosa che mi ha colpito è lo staccare la frase, o il paragrafo, dalla frase precedente o successiva. Naturalmente questo fatto sarebbe un semplice artefatto se l'autrice non avesse la capacità di rendere autonoma ogni frase. Questi pensieri, staccandoli dal contesto, vivono di vita propria.

Sergio Foà, giornalista

TELESETTELAGHI

LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



TELESETTELAGHI

nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura

di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione





con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESSETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.



TELESSETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.

I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7.Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica, teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa. In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNES: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti. In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola. In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESSETTELAGHI s.r.l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it





INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

• **AZIENDE** • **LIBERI PROFESSIONISTI** • **PRIVATI**

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
**IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE**

PER SFRUTTARE NUMEROSE
**OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE**
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
**UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate**

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**
€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**
€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**
€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.

Via Bizzozzero, 11

21100 Varese

Tel. 0332.235113 - int. 4

Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE

Piazza Monte Grappa 4

21100 Varese

Tel. 0332.240990

Dott.ssa Sara Patitucci

DOVE LO SPORT VARESINO È DI CASA

Più di un albergo, più di un ristorante, il Bologna a Varese è una vera e propria istituzione. Famoso per la sua ottima cucina – chi non ha mai gustato il famoso tagliere di antipasti?! - è anche un punto di riferimento per tutte le realtà sportive del nostro territorio, dal basket al ciclismo. La gestione curata da oltre sessant'anni dalla famiglia Lorenzini garantisce un clima familiare e piacevole, oltre che a un servizio di notevole qualità



La storia di questo luogo ricalca la storia dello sport made in Varese: di qui sono passati, e sono tutt'ora di casa, tanti personaggi che hanno fatto leggenda da Ercole Baldini, a Dino Meneghin e i suoi ragazzi della Ignis.



Tanti gli ospiti d'eccezione che qui sono passati, da Guccini, le gemelle Kessler, Gianni Morandi “che proviene dallo stesso paese della mia famiglia, in provincia di Bologna ed è un nostro cliente affezionato”. “Gerri Scotti quando veniva qui a mangiare si presentava mezz'ora prima per potersi gustare l'antipasto ‘di nascosto’. Poi una volta a tavola con i suoi ospiti poteva dichiarare di essere a dieta...”



Come ci racconta Cesare: “La storia della famiglia Lorenzini a Varese inizia nel '52, quando i miei nonni arrivarono da un piccolo paese sull'Appennino, in provincia di Bologna, e aprirono l'albergo ristorante. Io rappresento la terza generazione che gestisce questa struttura”.





L'Albergo Bologna nel centro storico di Varese ha 16 camere e fa parte di un antico complesso monastico del 1550, il convento di S. Antonino. I locali dove oggi c'è il ristorante ospitavano il refettorio, mentre all'ingresso, dove c'è il bar, c'erano le vecchie stalle



Cesare Lorenzini con il mitico staff del Bologna

La storia di questo luogo si intreccia con la storia della città, come sfondo dei ricordi di Cesare da piccolo, una Varese d'altri tempi "quando passava il tram e dall'altra parte della strada c'era il Garage Ambrosetti, dove si organizzavano i mondiali di ciclismo. Di lì passavano i grandi come Bartali, Binda, Coppi".



"Da sempre siamo legati al mondo della pallacanestro Varese. I miei genitori erano amici dei genitori di Dino Meneghin e spesso venivano qui da noi. Poi lui ha iniziato a portare i suoi ragazzi della Ignis, e nel tempo questo rapporto si è consolidato. Tant'è che quando Lo Nero mi ha proposto di diventare un consorziato di Varese nel Cuore per sostenere la nostra squadra, non ho esitato un attimo ad accettare. Lo devo ai miei genitori e alla storia di questo rapporto fra noi e il mondo sportivo varesino".

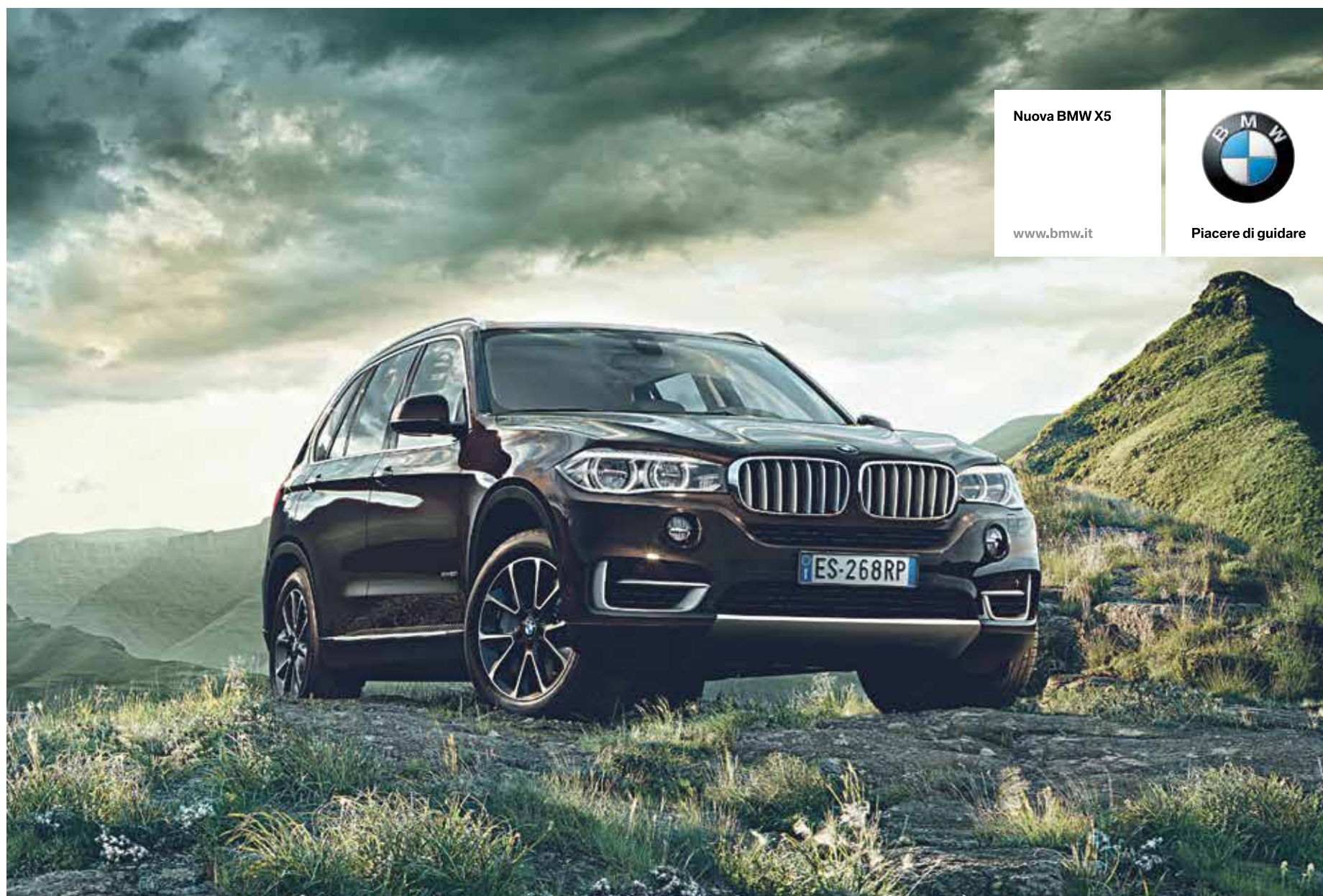


"Tanti personaggi del mondo del basket sono passati di qui e mantengono un rapporto di affetto. Per esempio Bob Morse, tutte le volte che viene in Italia, ci tiene a essere sempre nostro ospite. Una persona davvero attenta e affezionata che ci chiede sempre aggiornamenti".

NOI CI SIAMO



www.albergobologna.it



Nuova BMW X5

www.bmw.it



Piacere di guidare

NUOVA BMW X5. THE BOSS IS BACK.

BMW X5 è tornata. Perché solo chi ha stabilito i record nella propria categoria può decidere di superarli. Di nuovo. Nella sua terza generazione, le linee dinamiche e l'efficienza delle tecnologie sposano le prestazioni dei nuovi motori a quattro cilindri, disponibili sia con la trazione integrale intelligente xDrive, sia con quella posteriore sDrive. I 218 CV della **Nuova BMW X5 sDrive25d** permettono i migliori consumi della categoria, per portare a un nuovo livello il vostro piacere di guidare.


E con **BMW Free2Drive**, dopo due anni siete liberi di restituirla, cambiarla o rifinanziarla.*

VENITE A SCOPRIRLA NELLA NOSTRA CONCESSIONARIA BMW.

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

BMW Free2Drive.
Liberi dall'inizio alla fine.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 5,6 - 6,7; emissioni CO₂ (g/km) 149 - 177.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda  **EDGE PROFESSIONAL**.

*Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Offerta valida fino al 31/12/2013. Fogli informativi disponibili in Concessionaria.

Concessionaria BMW
Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138 - VARESE - Tel. 0332 238561

www.trebicar.bmw.it



LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI

VIVIAMO DI PANE E "MELA"

25 Ottobre 2013: Uscita dei nuovi "iPhone", modelli 5s e 5c. Code chilometriche per aggiudicarsi i pezzi prima che finiscano.

25 Ottobre 2013: Un giorno come tanti altri per centinaia di famiglie, code lunghissime per un pasto caldo.

È questa la contraddizione della società di oggi.

C'è chi si sveglia all'alba solo per ottenere, prima di tutti, il nuovo gingillo di casa Apple, per poi postarne la foto sulla bacheca di un social network.

Probabilmente, queste, sono le stesse persone che per comprare un nuovo telefono chiedono un prestito, che pagano a rate e che, addirittura, preferiscono saltare un pasto, piuttosto di rinunciare ai sorrisi compiaciuti degli amici, che guardano, spesso con invidia, l'oggetto di tanto desiderio e che non aspettano altro se non di poterlo tenere tra le mani.

L'apparenza, nel mondo di oggi, sembra essere l'unica cosa che conta davvero.

C'è poi chi, lo stesso giorno, si alza all'alba per cercare un nuovo lavoro, malgrado i soliti "le faremo sapere" ottenuti quotidianamente e che, mettendo da parte l'orgoglio, si mette in coda insieme a tutta la famiglia alla mensa delle suore, per poter dare un piatto caldo ai propri figli.

Nella nostra mentalità, ahimè obsoleta, alla mensa dei poveri vanno solo extracomunitari e senza tetto, ma andando a dare un'occhiata le cose sembrano molto diverse, anzi...lo sono! In coda abbiamo trovato padri di famiglia con moglie e figli, coppie, ragazzi, anziani... Situazioni che lasciano a bocca aperta, che ci fanno davvero riflettere su quello che sta succedendo nella società di oggi.



Ci siamo chiesti: quanta gente è a conoscenza di questa realtà? Quanta gente sarebbe disposta a dare una mano?

Viviamo pensando che questi problemi siano lontani, che la povertà sia qualcosa che non appartiene al nostro Paese, o almeno, non alla nostra città, perché sì, in Italia c'è crisi, ma sicuramente tutti potranno permettersi un pasto caldo. E invece basta osservare, anche solo dall'esterno, una qualsiasi mensa, gestita da preti o suore, per rendersi conto che la situazione è davvero diversa dal nostro immaginario collettivo.

Abbiamo pensato, quindi, di intervistare alcune delle Suore della Riparazione, che gestiscono la mensa dei poveri a Varese, in via Luini. Ci hanno detto quanto segue:

"La coda davanti alla nostra mensa è sempre più lunga. Ci sono uomini e donne, italiani ed extracomunitari, giovani e anziani, che, all'ora di cena, aspettano in fila per mangiare un piatto caldo. Siamo in una situazione d'emergenza, sempre in cerca di

aiuto da parte di enti pubblici e privati, i quali, con i loro contributi, riescono a far sopravvivere questa struttura. Ora che si avvicinano il Natale e il Capodanno, oltre alla mancanza di cibo e di lavoro, i nostri bisognosi sentono ancora di più la solitudine".



Questa è la cruda realtà che ci racconta suor Maddalena, la responsabile del centro. Inoltre, aggiunge:

"La quantità di cibo da distribuire cresce di anno in anno e secondo le previsioni continuerà ad aumentare. Il dato preoccupante è che, se fino a qualche anno fa, le persone che si rivolgevano alla mensa erano circa una trentina, oggi sono più di 200".

Sarebbe bello poter risolvere la situazione con un articolo, ma tutti sappiamo che le utopie, in quanto tali, altro non sono che mete puramente ideali e non effettivamente raggiungibili. Ciò non significa, però, che tutto è inutile, è dai piccoli gesti e dalle piccole cose che si ottengono i cambiamenti più grandi e significativi.

"Un iPhone in meno per un piatto caldo in più" potrebbe essere fattore di tristezza per qualcuno, vero, ma causa del sorriso più grande, bello e sincero che verrà regalato a molte persone.





Con il Patronato di:
Regione Lombardia

in collaborazione con:



PROVINCIA
di VARESE



Ospedale
di Varese



Produttore
Michele

TERZO CONVEGNO NAZIONALE

DIVERSO...

DA CHI?



Pausa caffè

foto Carlo Meazza

LA PERSONA DOWN VISIONI NUOVE E UTOPIE POSSIBILI

duzione del tono muscolare. A queste anomalie si associano un modesto deficit dell'accrescimento, un ritardo dello sviluppo motorio e del linguaggio e un ritardo mentale moderato o severo.

L'aspetto più interessante del convegno riguarda però la sessione pomeridiana del 16 ottobre, quando a intervenire sono stati non medici, genetisti, chirurghi, psicologi, logopedisti e neurochirurghi, bensì filosofi, archeologi, letterati e storici dell'arte, i quali hanno presentato il problema della diversità attraverso l'arte, la musica, il teatro e la filosofia.

Questo è un aspetto interessante perché la medicina esce dal suo linguaggio complesso che permette la comprensione reciproca solo tra addetti ai lavori, esce dalla sua torre d'avorio della conoscenza per aprire alla società. Parlando di società l'intervento che più colpisce è quello del professor Andrea Spiriti, docente di storia sociale dell'arte e comunicazione artistica all'Università degli Studi dell'Insubria.

Il professore ha presentato i diversamente abili nell'arte europea dei secoli moderni, in un excursus storico che ha fatto capire ai presenti come la parola "diversità" abbia acquisito un valore negativo solo in tempi recenti, e soprattutto che sono le persone cosiddette normali a tacciare di diversità coloro che non rispondono ai canoni classici, segnando così la loro vita già in partenza.

L'aspetto più interessante che è emerso dalla relazione è, però, il fatto che ad essere rappresentata nell'arte non era solo la diversità delle persone, ma quella degli autori stessi che la rappresentavano.

Moltissimi erano gli imperatori portatori di handicap, affetti da sindrome di down o portatori di altri problemi fisici più o meno gravi: Giovanni il Cieco, ad esempio, grande condottiero e signore del Lussemburgo era quasi completamente cieco; l'imperatore Ferdinando I d'Asburgo, sovrano di Austria e Ungheria era di costituzione assai debole, soffriva di epilessia ed era affetto da sindrome di down. Malgrado questo, Ferdinando aveva una buona conoscenza del suo impero, come pochi alla sua epoca; egli conosceva cinque lingue, sapeva suonare due strumenti ed era in grado di disegnare molto bene.

Nell'Inghilterra dei Tudor, il buffone di corte era zoppo, rachitico e gobbo, eppure il re Enrico VIII si confidava solo con lui e solo da lui si lasciava consigliare, proprio perché era poco credibile da un punto di vista politico, era fuori dai giochi di potere. La moglie di suddetto buffone era invece confidente di Maria I la Cattolica, figlia del re, la quale, una volta diventata regina, le aumentò pure lo stipendio.

Filippo IV d'Asburgo si fece fare un ciclo di tele da Velasquez che rappresentavano nani e tutti erano raffigurati con una nota di simpatia. I pittori stessi si rappresentavano nella loro diversità: Pinturicchio, pittore di origine umbra che ha operato tra il 1470 e il 1510, era affetto da nanismo, e lui stesso usava il soprannome che gli veniva dato per la sua corporatura per firmare le sue opere; Guercino, pittore italiano secentesco era affetto da strabismo e Goya era completamente sordo.

Tutti questi esempi storico-artistici ci fanno capire che chiamare "diversi" le persone affette da sindrome di down o, più generalmente, portatori di Handicap è già un errore, perché diversi lo siamo tutti, ognuno con le sue qualità e le sue mancanze.

C'è chi è negato in matematica, chi è bravo a suonare uno strumento e chi ha un cromosoma in più. Le parole rappresentano la prima vera fonte di pregiudizio: perché ritenere una persona perennemente "affetta da sindrome di down"? Le persone sono malate quando hanno la febbre, non sempre, ed essere down non è una malattia e non è contagioso, è semplicemente un modo di essere differenti.



La Redazione



Articoli:
Silvia Graziani



Direttore del mese:
Sasha Cataldo



Articoli:
Sara Carollo



Articoli:
Jessica Vivona



Illustrazioni:
Mattia Bergamin



Articoli:
Giulia Sfrisi



Articoli:
Umberto Sprocati



Articoli:
Deborah Iannello



Grafica e Foto:
Gianluca Rota



Articoli:
Gaia Bottini

Caro Babbo Natale,

LIVING YOUNG

sono sempre io, con la mia penna rosa con le piume, che si illumina ogni volta che schiaccio la punta, quella che mi ha regalato la Befana qualche anno fa per intenderci.

Quest'anno mi sono ripromessa di non pretendere troppo da te. Ti starai già chiedendo come mai, eh?

Bene, te lo dico, senza troppi giri di parole... Dov'è Barbie Karaoke che ti ho chiesto l'anno scorso? Mai ricevuta. E non puoi usare la scusa del "non mi è arrivata la tua lettera", perché i calzini di Hello Kitty li ho avuti. Li ho indossato proprio adesso e avrei un reclamo: si sono già bucati, perciò informa i tuoi elfi di lavorare un po' meglio! Tornando a Barbie Karaoke, io sono ancora qui ad aspettarla, ho bisogno di qualcuno che canti con me.

Ah, mamma dice di inserire nelle mie richieste anche di essere intonata. Così, giusto per andare sul sicuro e non rischiare di trovare la testa di barbie karaoke nel wc.

A proposito di questo, vorrei chiederti di non portare niente a mio fratello maggiore. Non è giusto che stacchi le teste delle mie bambole. Ho già perso Barbie Scalatrice, Barbie Hostess e Barbie Estetista e mi viene ancora da piangere a pensare alle loro espressioni sotto l'acqua, sembrano dire "Salvacì, ti prego salvacì!", ma a me, sinceramente, non fa impazzire l'idea di infilarmi le mani. Perciò, caro babbo Natale, tu che hai la fama di chi è buono e giusto in ogni circostanza, non dare ascolto alla letterina di mio Fratello. Anche quest'anno so che ti chiederà videogiochi e qualcosa per la sua "supermacchina": un pandino del '84 che sta ancora insieme solo grazie alla ruggine sulle portiere. Per di più non è nemmeno in grado di guidare. Hai mai provato a fare un giro con lui? Io gli avevo chiesto di portarmi alla lezione di danza e una volta scesa da quella discoteca ambulante, ho baciato la terra. Quindi, se ti chiede ancora un qualche amplificatore, per favore, per il bene di tutti, non glielo regalare. Fai finta di non averla vista come hai fatto con la mia Barbie Karaoke.

Ti volevo anche chiedere, giusto per sapere cosa aspettarmi, se regalerai il seno nuovo a mia sorella. No, perché i miei genitori non mi sembrano molto felici della sua richiesta e non vorrei che tu li facessi arrabbiare dandole quella taglia in più che tanto sogna. Forse mi sembra più intelligente la sua idea di chiederti che la Nutella non faccia ingrassare o di farla dimagrire tu stesso. Oppure, lei dice sempre, che tu puoi far ingrassare le sue amiche

dato che una non ingrassa mai anche se mangia come un bue e l'altra è sazia dopo solo un McToast. Dice anche che vuole un paio di scarpe con i tacchi che non le facciano male dopo qualche ora a ballare, così che non debba tornare a casa camminando come un T-Rex di Jurassic Park. Io dico che potrebbe usare le scarpe da ginnastica, le consiglio sempre di prenderne un paio con le lucine come le mie. Non passerebbe sicuramente inosservata in discoteca.

Mamma ti chiede che la sua "settimana nera" svanisca e papà è d'accordo con lei perché così pensa di non doverci litigare per giorni per il suo malumore.

Bene, ora passiamo a me! Io non ti chiederò cose impossibili, ma, tu che sei così importante per tutti, non potresti usare il tuo influsso positivo per risollevare gli animi delle persone? Portagli un po' di allegria e di fiducia. Fai che la gente non abbia le fette di salame sugli occhi, perché con la fame che c'è adesso nulla va sprecato! Insomma, hai capito? Voglio poter uscire di casa e vedere le persone sorridermi perché sono una bella bambina, voglio che mio fratello possa cambiare macchina prima o poi, voglio che mia sorella possa prendersi l'intimo con il push-up e che mia madre trovi la cura al suo malessere. Questo voglio.

So che non sono richieste facili le mie, ma ti sarei grata se almeno ci provassi. In caso contrario attendo comunque Barbie Karaoke, che tanto mi devi.

Grazie in anticipo per i regali che riceverò quest'anno!

È vero, lavoriamo una notte all'anno!
ma con queste richieste...
Ehm... ho bisogno di una vacanza!



LA CADUTA DI UN GIGANTE



Il parco del Palazzo Litta Modignani è in lutto. Il magnifico Olmus Levis non è più, vittima del nubifragio che si è accanito sulla città. Simbolo della proprietà e possente sentinella, da ben due secoli accoglieva generoso i padroni di casa e i loro amici all'ombra della sua frondosa chioma per allegri pranzi, lui che assisteva fino a tarda ora alle dotte disquisizioni, riparando i commensali dall'umidità della sera. Messo a dimora dalla trisavola dell'architetto Guglielmo Mozzoni, aveva un unico compagno in Italia e solo sette in tutta Europa. Un verde patriarca che nel momento del trapasso ha voluto rendere un ultimo grande atto di amore alla famiglia, risparmiandone, nel suo tracollo, la dimora avita.



*Pellicce Prestigiose
Capi in Pelle & Accessori*

**SALDI DI FINE STAGIONE
dal 30% al 50% su
Pellicce, Montoni e Piumini**

**VIENI A SCOPRIRE IN ANTEPRIMA
LA COLLEZIONE 2013/2014**

PREZZI DI FABBRICA

CUSTODIA • PULITURA • RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONE • PERMUTA VECCHIO CAPO



SHOWROOM DI CUNARDO (VA)

Via Luinese, 16 | Tel. (+39) 0332 994133

www.nuovavaresepellicce.it







RISTORANTE
TANA D'ORSO
NELL'ANTICO BORGO DI MUSTONATE

SAPORI AUTENTICI ED EMOZIONI VISIVE SI INCONTRANO



GUSTANDO
SAPORI E
PAESAGGI

Luogo incantato,
dove poter degustare
pietanze prelibate e
perdersi visualmente
nella meravigliosa
natura del Borgo di
Mustonate

RESIDENZE

DISTILLERIA



SCUDERIE

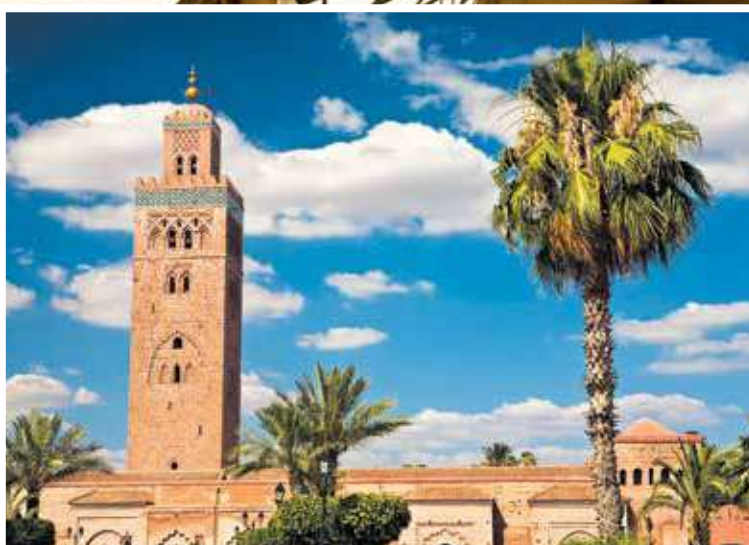
OSTERIA



BORGO DI MUSTONATE
ITALIAN HERITAGE

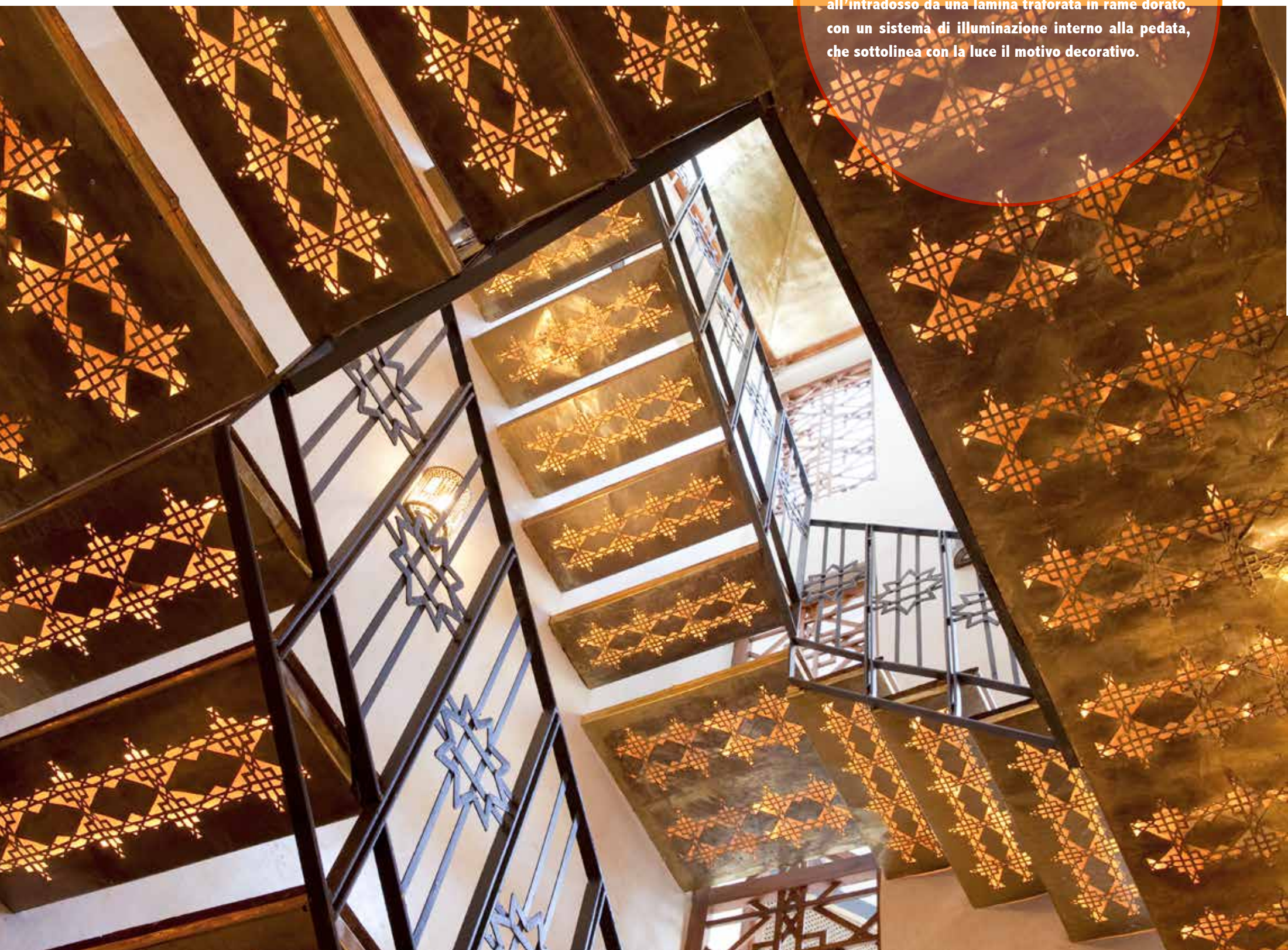
L'ARCHITETTURA VARESINA

VARCA LE FRONTIERE



Per questo numero a cavallo del vecchio e nuovo anno Living vi propone due destinazioni vacanziera, un chaud/froid architettonico firmato da tre architetti varesini che, grazie al loro talento hanno assimilato e sviluppato habitat e storia di due luoghi totalmente opposti, Marrakesh e Sankt Moritz, rispettandone o meglio, sublimandone il genius loci. La prova, una volta ancora, che la creatività e l'imprenditorialità varesina è e rimane molto ambita oltrefrontiera.

La scala principale con gradini a sbalzo assume in questo contesto un'immagine maggiormente incentrata sulla decorazione rispetto a quelle di altri progetti: sotto la cupola dorata, i gradini in ferro e legno sono rivestiti all'intradosso da una lamina traforata in rame dorato, con un sistema di illuminazione interno alla pedata, che sottolinea con la luce il motivo decorativo.



IL RIAD ALKADERI

A MARRAKESH



Colore e calore. Sono queste le parole chiave che determinano questo Riad Alkaderi all'interno della Medina, o città vecchia, ristrutturato dall'architetto Ferrario nel pieno rispetto dell'architettura araba per il suo proprietario milanese che ha voluto farne un'accogliente e lussuosa "maison d'hôte". Una meta perfetta per iniziare il nuovo anno lontano dalle contingenze del quotidiano in un ambiente da sogno.



I riad erano le antiche case padronali all'interno delle quali le famiglie svolgevano gran parte della propria vita, in particolare le donne che, non potendo frequentare la vita pubblica, trascorrevano all'interno di queste splendide strutture la maggior parte della loro esistenza.

La parola riad in arabo significa "giardino", questo spiega perché i riad si sviluppano attorno ad un patio interno, al centro della casa. Una splendida maniera di dare luce nel giorno e frescura di sera in un sapiente gioco di luci ed ombre tra raffinati e discreti salotti decorati di maioliche e giochi d'acqua che un tempo aveva la funzione di termoregolatore per la casa e unica valvola di sfogo per gli abitanti. Grazie a questa piccola fortezza la famiglia restava al segreto e celata dietro alte ed impenetrabili mura.

Le dimore venivano suddivise in veri e propri quartieri, quello per le donne, gli uomini, il personale, ed i bambini, al fine di garantire l'intimità ed il rispetto dei ranghi di tutti gli abitanti della casa.

L'ARCHITETTO LUIGI FERRARIO

"L'edificio originario, che ha accesso da un piccolo vicolo, è stato probabilmente modificato più volte nel corso dei secoli fino ad assumere l'attuale pianta, e si dispone intorno ad un patio quadrato, su cui affacciano balconi curvilinei, con una piccola corte a nord, denominata 'duiria'."



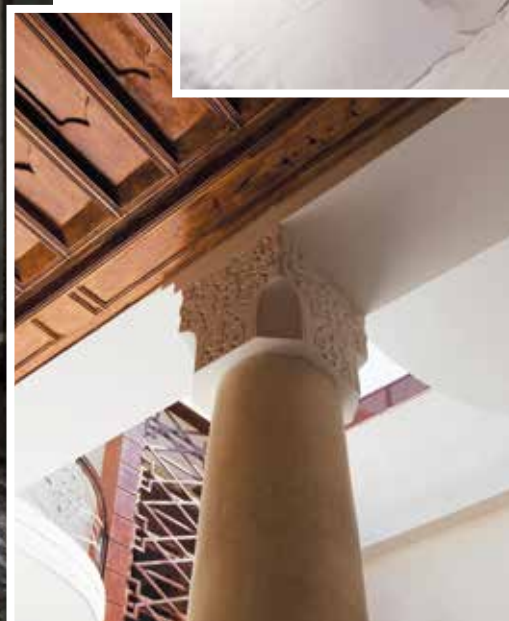


Le sale da bagno in puro stile arabo dalle tonalità tipiche del luogo sono arricchite da maioliche locali



Gli elementi tipici della tradizione araba sono stati interpretati in chiave contemporanea con il disegno di inediti dettagli. Per i parapetti dei balconi è stato pensato il motivo decorativo di base che caratterizza anche i grandi pannelli in legno che schermano l'accesso alle camere. Le superfici traforate con il loro gioco di luci ed ombre appartengono alla tradizione orientale dei decori e delle schermature.

Le camere, provviste di camino, sono raffinate e accoglienti al tempo stesso.



Al piano interrato è stato costruito un hammam con pilastri, archi e volte, dotato di una vasca idromassaggio circolare incassata e della possibilità di "allagaré" completamente il bacino quadrato che la circonda. I corpi illuminanti ad immersione creano una discreta atmosfera di tipo orientale e i pilastri sembrano emergere dall'acqua.



Gli arredi delle sette camere e le 6 suites sono stati realizzati su disegno degli architetti varesini Alberto Bertolini e Alessandra Galli.

CHESA STUVA COLANI

IN ENGADINA



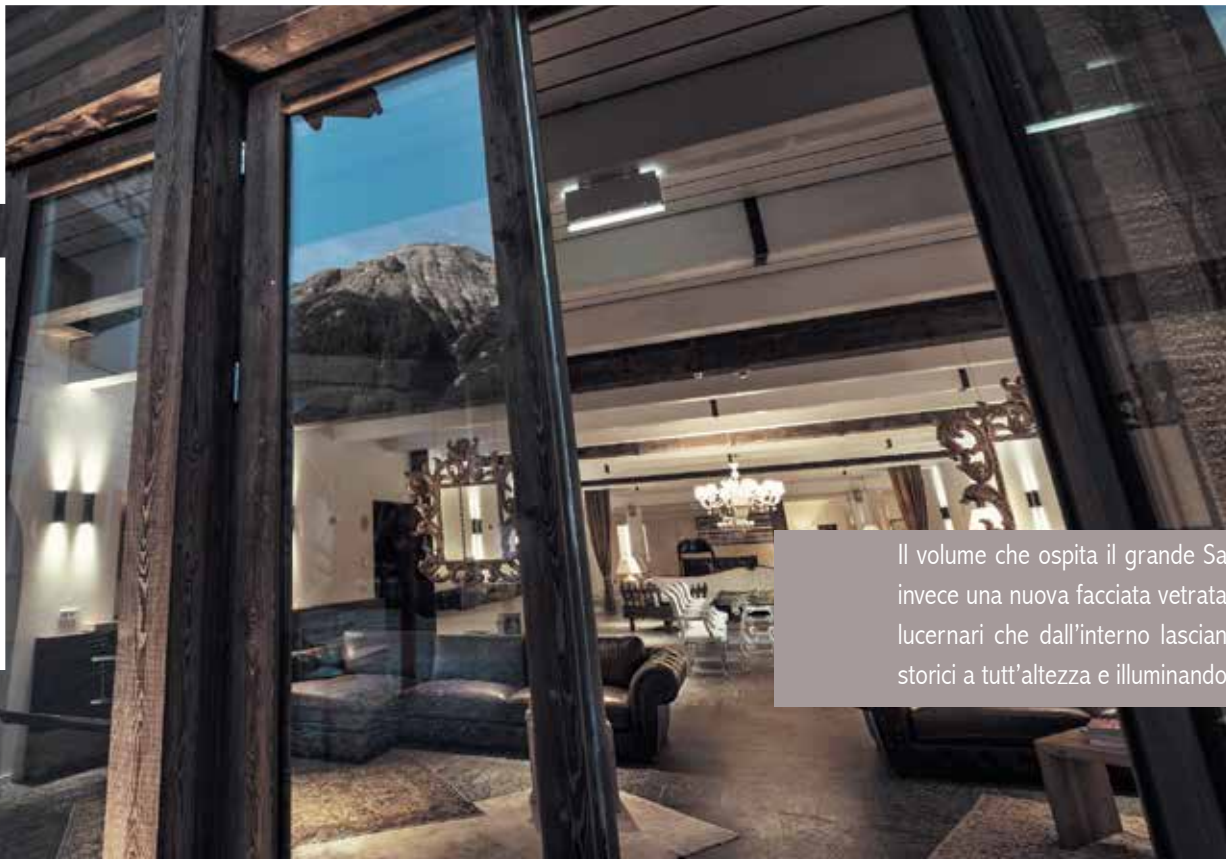
A Madulain, piccolo borgo di 170 abitanti a pochi chilometri da Sankt Moritz questo hotel de charme, ristrutturato da due architetti varesini, Alessandra Galli e Alberto Bertolini ha aperto i battenti inizio dicembre. Una dimora storica appartenuta dalla fine del '700 e per tutto l'800 alla famiglia Romedi di origine italiana che vi aprì una nota vineria realizzando una cantina interrata. Trasformata in Hotel nel 1968 Chesa Stuva Colani che prende il nome da un leggendario cacciatore del luogo, fu sottoposto a successive trasformazioni. I lavori di ristrutturazione e ampliamento ad opera dello Studio di Architettura Bertolini e Galli hanno apportato modifiche minime alla distribuzione interna degli spazi preservando e valorizzando tutti i solai a volta e lignei originali, le murature storiche in pietra e le facciate dell'edificio decorate con un procedimento particolare, chiamato "sgraffito", risalente al medioevo ed importato in Engadina nel '600 dall'Italia centrale.



ALESSANDRA GALLI



ALBERTO BERTOLINI



Il volume che ospita il grande Salone per il soggiorno degli ospiti presenta invece una nuova facciata vetrata e copertura piana in legno con due lunghi lucernari che dall'interno lasciano vedere ai lati le facciate dei due edifici storici a tutt'altezza e illuminando dall'alto lo spazio.

“Per le finiture interne abbiamo privilegiato materiali semplici quali il legno e la pietra provenienti dalla Val Chiavenna”, spiega l’architetto Alessandra Galli. In alcune camere porte, arredi e boiserie sono in cirmolo, un legno profumato conosciuto per le sue doti di conciliare il sonno. Altre presentano soffitti lignei originali a vista, porte, boiserie e mobili in abete massiccio naturale bio, spazzolato e trattato termicamente. Apparecchi innovativi d’illuminazione di alto design della ditta Flos. Il giovane e brillante gestore dell’albergo Alessio Raggio ha invece scelto i pezzi di design.



Le pavimentazioni dei bagni sono in pietra ollare, i rivestimenti in parte in legno di cirmolo o abete spazzolato. I sanitari sono della ditta italiana Flaminia e la rubinetteria è firmata Gessi.

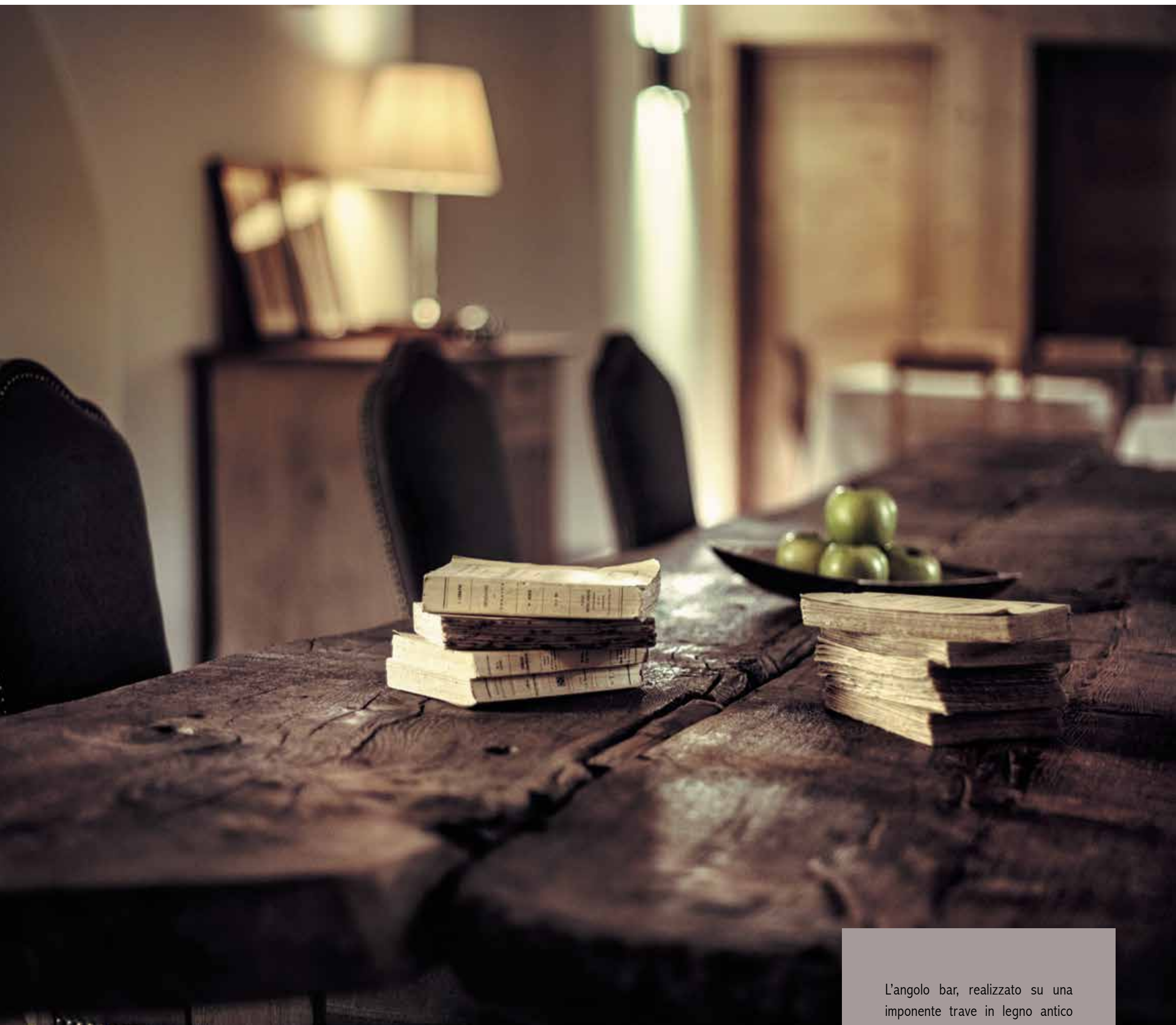




Il grande “Suler”, un tempo ingresso al fienile, è divenuto dopo la ristrutturazione di Bertolini-Galli il salone del ristorante. Un ambiente accogliente, caratterizzato dal pavimento in lunghe e larghe assi di larice bio e soffitto ligneo con travi originali a vista. Lampadario in vetro bianco di Murano.



Ai lati la “Stuva”, una saletta annessa al ristorante dalle pareti rivestite in tavole di legno di abete termico, pavimento in larice e soffitto originale. I due locali attigui, utilizzati in passato come cucina (la “Chà da fo”), nella tradizione tipica engadinese unico locale che ospitava il fuoco e pertanto con soffitto a volta in muratura e pavimento in pietra, e la dispensa per conservare la farina (la “Chamineda”), diventano due accoglienti salette del ristorante.



L'angolo bar, realizzato su una imponente trave in legno antico recuperata da un fienile toscano. Una parete di cristallo separa questa area dalla palestra e dalla Spa, ideale per il doposci.



Gli ambienti della SPA sono collocati nel grande locale interrato un tempo utilizzato come cantina del vino dalla famiglia Romedi. Essi comprendono una vasca di acqua fredda con cascata “Funtain”, una doccia emozionale per la cromoterapia, i lettini per il relax e massaggi. Anche qui il rivestimento è in lastre di pietra ollare di differente spessore spazzolate e sabbiare. Un materiale cavato a Chiavenna sin dall’epoca romana, una roccia di colore grigio-verde scuro utilizzato anche per i pavimenti. L’illuminazione alla sommità del rivestimento in pietra è in Strep led colorati. Nella zona Hammam vi sono una Sauna Effegibi “Auki”, un bagno turco/hammam Effegibi. Le pareti sono rivestite in doghe di legno di abete termico spazzolato.



Lo Steingarten, o giardino roccioso, opera di Letizia Cariello, artista italiana che da anni opera in Engadina, funge da copertura alla grande hall disegnata dagli architetti Bertolini e Galli: circa 100 mq coperti da una alternanza composita di sassi verdi – tipico colore della beola della valle – e sfere di acciaio inox lucidato a simulare una morena accarezzata e percorsa dall’acqua: una presenza costante e peculiare del paesaggio dell’Alta Engadina.



Sempre di Letizia Cariello l’installazione permanente “The wind is blowing in my direction”, cinque alberi sonori – due di acciaio cromato rosso e tre di colore naturale – insediati davanti all’ingresso come se crescessero dal pavimento in acciottolato. Per questa sua seconda opera l’artista ha scelto collaboratori di altissimo rango: gli alberi sono stati costruiti nella bottega dei bronzisti Bagatti di Milano, avvalendosi della consulenza ingegneristica dell’Ing Angelo Micheletti di Brescia e sono stati dotati di un dispositivo sonoro, grazie al maestro d’organo Daniele Giani, organista del Vaticano con Bottega nel cremonese, che ha installato in ciascuno dei tronchi una canna d’organo.

www.hotelchesacolani.com

PIÙ CHE UN CAMBIO, È UNA RIVOLUZIONE.



SUBARU

Confidence in Motion

SCOPRI LA SUBARU OUTBACK 2.0D LINEARTRONIC MODEL YEAR 2014.

LA PRIMA VETTURA 4x4 AL MONDO CON MOTORE BOXER DIESEL E CAMBIO AUTOMATICO LINEARTRONIC CVT.

Vieni a scoprire un cambio epocale negli showroom Subaru. Nasce infatti la Subaru Outback 2.0D Lineartronic AWD. Le importanti innovazioni tecniche e stilistiche del Model Year 2014 si uniscono a un nuovo primato ingegneristico: la straordinaria fluidità del cambio automatico CVT per la prima volta su una 4x4 con motore Boxer Diesel. Per darti il massimo piacere di guida. Sempre.

Consumo medio l/100km 6,3; CO2 medio g/km 166.

autorex.it

Automobili dal 1963

VIA PER FAGNANO, 6 - BUSTO ARSIZIO (VA) - TEL. 0331 632683

SHOWROOM SUBARU: VIA S. CHIARA - SUBARU@AUTOREX.IT

FOLON

O L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE

Perplessità, indubbiamente. Una certa qual disillusione, senz'altro. Amarezza intellettuale pure. Al Chiostro di Voltorre ha avuto luogo la mostra “I manifesti di Folon” in un clima di tiepido interesse. A questo punto una domanda sorge spontanea: a Varese cosa deve avere l'arte per venire apprezzata? Jean-Michel Folon è artista conosciuto a livello mondiale, i suoi manifesti l'hanno reso celebre come le sue sculture. Ha esposto al Metropolitan di New York, aveva il suo atelier a Montecarlo assieme a nomi come César e Botero. Troppo per i varesini? O forse troppo poco? Un enigma che mi piacerebbe riuscire a risolvere...

foto di Massimo Alari, Donato Carone
testo di Nicoletta Romano



SILVIO MONTI CON GIORGIO POZZANI



Un evento prestigioso organizzato dalla dinamica Caterina Carletti e da Cristina Taverna della Galleria Nuages, amica intima dell'artista nonché sua gallerista in titolo in Italia che ha messo a disposizione 76 manifesti a lei donati dallo stesso autore, cui si aggiungono acquerelli originali, acqueforti e lettere personali. Un omaggio al grande artista dalla sensibilità esacerbata quanto la sua generosità. Jean-Michel Folon, approccia l'arte grafica negli anni '70 in totale controtendenza, dimostrando attraverso la sognante delicatezza delle sue immagini come anche la televisione poteva farsi veicolo di cultura, arte e poesia. **Il sogno, l'incanto, le nuvole, i grandi elementi evocativi e simbolici, il mistero. Sono questi gli elementi che fanno grande e unico l'operato lasciatoci da questo artista che ha approcciato pittura, scultura e grafica.**

CATERINA CARLETTI CON PAOLA DELLA CHIESA



NICOLETTA ROMANO CON CRISTINA TAVERNA

Ma Folon non fu solo questo, era anche poeta, nell'arte come nella vita. Lo può testimoniare questo mio pezzo pubblicato da Varesenews il 20 ottobre 2005, giorno della sua scomparsa, che rivela un'altra prerogativa di Folon: il suo mantenere dei metafisici legami, emanando messaggi a persone che gli furono vicine di cui Cristina Taverna è senz'altro la portabandiera. O come questa mattina quando, alzatami all'alba delle sette, l'orizzonte dai toni azzurri e rosa portavano la firma di Jean-Michel Folon...

È quasi mezzanotte. Di una sera particolare, di un giorno che si è terminato in una maniera tristemente particolare. Mettendo ordine, o meglio nel tentativo di, cado su alcuni dei vecchi articoli scritti in francese dei miei tempi a Bruxelles. Tra questi, una delle mie interviste a **Jean Michel Folon**. Pochi minuti dopo accendo la televisione. Tg Rai Uno: Jean- Michel Folon si è spento a Montecarlo... Sono quei momenti in cui si pensa che qualcuno ci chiami, ci voglia vicino, forse perché qualcosa è accaduto quel lontano giorno di aprile del '95, mentre intervistavo questo grande artista in un bistrot del quartiere antiquario della capitale belga. O, qualche anno dopo, al tavolo di un altro bistrot, alle nove di mattina in riva al mare, a **Montecarlo**. Forse perché tra di noi vi erano **"des atomes crochus"**, degli atomi che si sono agganciati, come direbbero oltralpe. Per questo mi sento in dovere di rendere omaggio a questo grande artista belga, conosciuto nel mondo intero come colui che vedeva il mondo con uno sguardo da bambino. Ecco qualche passaggio dell'intervista, che traduco velocemente dal francese scusandomi del mio italiano a volte un po' troppo "francese". **Le sue opere mi sembrano impregnate di quello che Kundera chiamava "l'insostenibile leggerezza dell'essere", gli dico d'emblée.** Folon depone la sua tazza di caffè fissandomi un momento con intensità senza dire niente. «È esattamente così. Lei ha trovato la definizione esatta: l'insostenibile leggerezza dell'essere. **Da quando disegno, ogni volta che si parla di me non ci capisco mai un granché. Vengo preso per un dolce sognatore, un poeta che usa i colori più leggeri, come se tutto mi venisse naturale, i temi, le idee, questi mondi che invento... La realtà è molto diversa. Passo la vita a lavorare, da mattino a sera, a volte di notte. È un lungo travaglio. Nel corso della mia carriera ho realizzato centinaia di manifesti, sovente benevolmente, rivolti a delle tematiche dolorose.** Le faccio un esempio: mi vengono richiesti quattro manifesti per la lotta contro l'AIDS. Un tema terribile. Ma lo devo eseguire lo stesso. Una rappresenta un occhio, attento, da cui scende una lacrima a forma di cuore: **la tragedia è il prezzo dell'amore.** È spaventoso... eppure mi dicono: ma che bel manifesto, perfetto per la camera dei bambini! **Vede, quando si pensa alle mie creazioni ho l'impressione di venire frainteso e temo che la maggior parte della gente non vada fino al cuore dei miei procedimenti creativi.** Mi dicono: "Le sue sculture assomigliano ai suoi disegni". Non è vero.

FOTO DONATO CARONE



"La scultura il "Taciturno" è un uomo molto solo che esprime tutta la solitudine del mondo. Il mondo che invento è doloroso, greve, perché il nostro è così. Ma non sono

L'ARTISTA MENTRE LAVORA AL "TACITURNO"

masochista. Ecco questa insostenibile leggerezza dell'essere. Noi viviamo pur sapendo che non durerà per sempre. Eppure si ha voglia d'amare e di essere amati. Io amo la bellezza, la gente, partire, muovermi, spiccare il volo...». Cosa l'ha spinto a passare alla scultura? «Ho passato 30 anni della mia vita a disegnare.

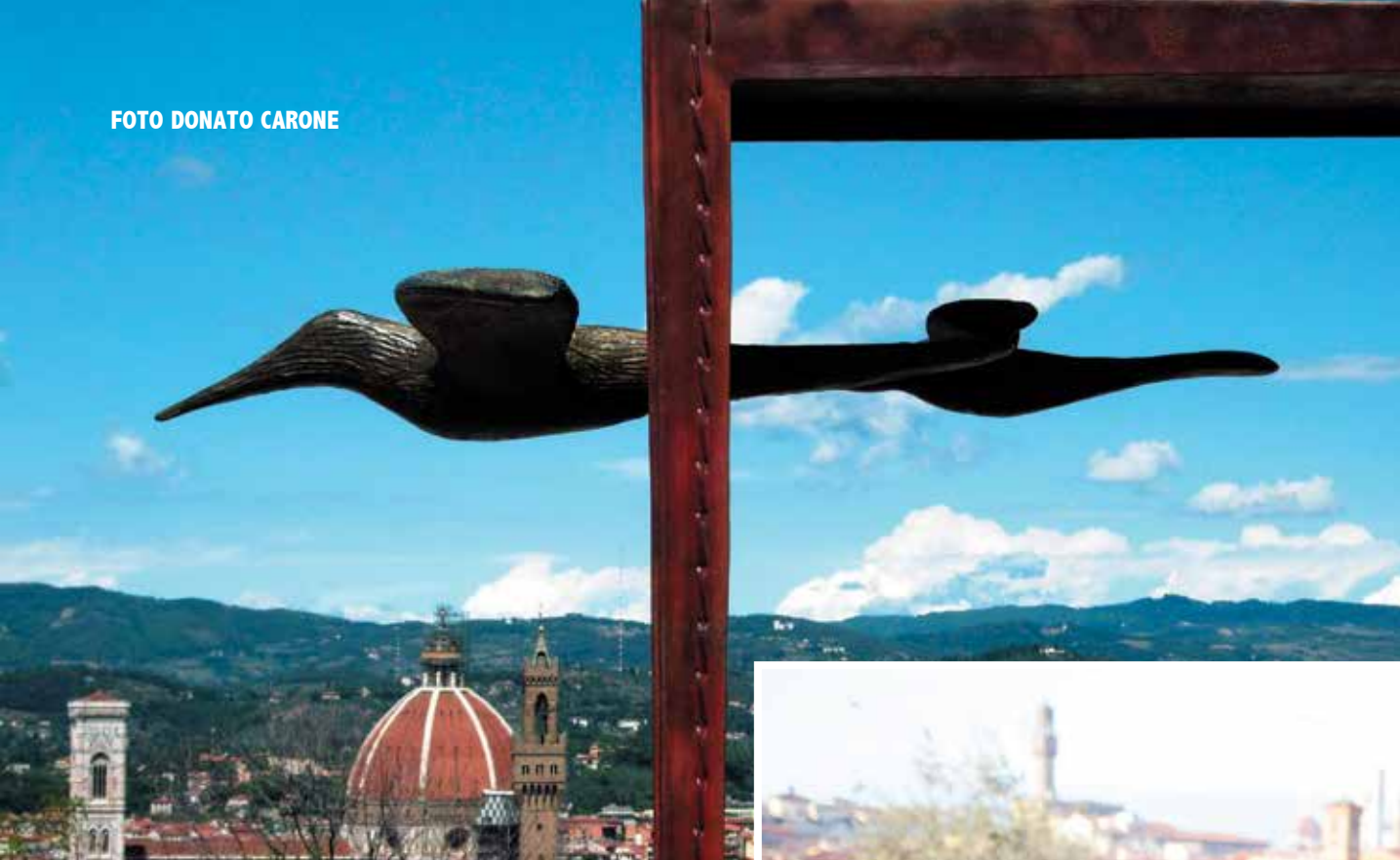
Sei anni fa il Metropolitan Museum di New York mi ha chiesto una retrospettiva delle mie opere per una durata di 4 mesi. Venni autorizzato a disegnare il museo nel giorno di chiusura. Ho percorso il più bel museo del mondo da solo, ammirando per ore tutte le sue meraviglie, impregnandomi di Antico Egitto, di Africa. Sono tornato in Francia traboccante di queste sensazioni così forti. **Un giorno ho preso un coltello da cucina e sono andato nella foresta. Ho preso un pezzo di legno. È diventato un uccello** e tutto ad un tratto mi sono ritrovato con 50 sculture intorno a me. La cosa è andata avanti tre anni. Rimasero nel mio giardino, sotto l'acqua ed il sole cocente. Finirono per fendersi. E allora improvvisamente desiderai vederli esistere. Presi un pezzo di terra e ne uscì un personaggio che si è messo a esistere in tre dimensioni. Era appassionante ma duro. Lo facevo per me stesso, per superare me stesso».

Che effetto le fa vedere oggi le sue sculture nei giardini del "Petit Sablon"? «È un miracolo. Il luogo preferito della mia infanzia.

Un salone a cielo aperto. Si fondono così bene nell'ambiente che delle persone mi hanno detto: "Hanno trovato il tempo di circondare le sculture di tulipani..." "Sa io sono un vero bruxellese, amo ogni pietra di questo luogo». **Com'è il suo ritmo di lavoro?** «Mi alzo e vado a dormire come un panettiere, pieno di farina di gesso!» **Lei dà l'impressione di essere tormentato, di soffrire...** «Ho un figlio autistico e mi occupo di un'associazione che si occupa di questi casi assieme a Odette Ventura, vedova dell'attore Lino Ventura. Quando esco da lì sento le mie forze decuplicate. Non ho il tempo per essere infelice. Il fatto di vivere con questi ragazzi mi dà un'immensa energia. Sono straordinari, si sorpassano quotidianamente. Hanno un tale bisogno d'amore. È grazie a questi ragazzi che si trova il meglio in noi stessi. Accanto a loro tutti i nostri problemi appaiono così derisori. François, mio figlio, lo porto con me dappertutto, lo adoro e gli devo molto... **"La sensazione è che lei conservi preziosamente l'infanzia che si porta dentro.** «Più si diviene adulti, più si cerca di ritrovare il bimbo che fummo. Ricordo, a Roma, un giorno incontro Fellini all'uscita da uno studio medico. Facciamo la strada insieme. Fellini rimane a lungo silenzioso poi, improvvisamente mi dice: in fondo, cos'altro facciamo durante il corso della nostra esistenza se non dare vita ai nostri sogni dell'infanzia?» **Di che segno è, Maestro?** «Sono un pesce che passa la vita a disegnare uccelli!»



FOTO DONATO CARONE



“Jean-Michel Folon amava molto il nostro Paese e per anni Milano è stata ingentilita dalle sue immagini che rendevano, attraverso la loro apparente dolcezza, meno amara la vita. Nel corso del nostro ultimo incontro a Montecarlo, mi parlò ininterrottamente di suo figlio François, il suo grande amore, la sua grande forza, il suo meraviglioso, doloroso segreto. Lo aveva portato in cima ai grattacieli affinché potesse meglio veder le stelle. Jean-Michel Folon, ha spiccato il volo, per raggiungerle, scortato dai suoi omini, appoggiandosi alle ali dei suoi famosi gabbiani”. Salut, l’artiste...

N.R.

A Firenze il Giardino delle Rose che ospita in via permanente dieci sculture in bronzo e due gessi di J. M Folon, donate dalla moglie a Firenze nel 2005, dopo la sua prematura scomparsa



FOTO DONATO CARONE

FOTO DONATO CARONE



Folon è anche qui, sotto Piazzale Michelangelo tra quelle bizzarre sculture che invitano al gioco, allo scherzo, alla fantasia. Riposatevi sulla panchina fuori dal tempo accanto al *Personnage*, accarezzate *le Chat* e rinfrescatevi alla fontane *Vivre e Mediterranée* prima di spiccare il volo sulla città insieme a l'Envol e al sogno di un fantastico viaggio immaginario per grandi e bambini.



PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

IL MISTERO DELLA GRANDE MADRE DEL SACRO MONTE

Il Sacro Monte con il borgo di Santa Maria del Monte assieme a tutta la montagna “sacra” del Campo dei Fiori non è solo uno splendido rilievo prealpino che si erge al centro della zona dei laghi. Oltre al paesaggio e ai punti panoramici offre qualità architettonica, artistica ma anche una storia e una religiosità secolari che si radicano e si snodano nel cuore misterioso delle sue profondità.



IL CUORE EVANGELICO APOCRIFO NELLA CRIPTA

Living aveva già intrapreso un'escursione nelle viscere del borgo esplorando sotto l'altare maggiore del Santuario di Santa Maria del Monte la suggestiva rappresentazione della natività di Gesù secondo la visione dei Vangeli apocrifi, in particolare dell'Evangelo dello Pseudo-Matteo: *“Tre giorni dopo la nascita del Signore, Maria uscì dalla grotta e, entrata in una stalla, depose il Bambino nella mangiatoia; e il bue e l'asino lo adorarono”(…)E i due animali, avendolo in mezzo a loro, non smettevano di adorarlo”*.



IL PRESEPE NELLA GROTTA

E se vogliamo rimanere ancora rapiti dalla suggestione di una Natività nei segreti anfratti del Sacro Monte, ecco che a pochi metri dalla statua del Mosè, in una profonda cavità è allestita da alcuni anni una sacra rappresentazione che riproduce fedelmente in scala 1:13 l'area compresa tra il Santuario e la cornice di case del sacro borgo. L'opera, di sei metri di profondità e quattro di larghezza è stata realizzata nel 2007 dal Gruppo Amici del presepe di Schianno, che da più di un ventennio costruisce questi capolavori. Ci sono volute millecinquecento ore di lavoro e un finanziamento in buona parte sostenuto dal compianto Avv. Valcavi in memoria di Mons. Pasquale Macchi per ricreare in modo perfetto un fantastico presepe nel luogo sacro più caro ai varesini.





L'ANTICO CULTO MARIANO SOPRA IL PRESIDIO MILITARE ROMANO

La cripta del Santuario è ciò che rimane dell'abside della chiesa altomedievale di Santa Maria dopo lo sventramento delle fondazioni per la costruzione del nuovo edificio romanico del XII secolo. Infatti, nei vari livelli del borgo sacro sono state rinvenute testimonianze della presenza insubre, romana e longobarda. Per tale motivo, è probabile che l'origine della venerazione mariana risalga all'epoca longobarda quando per lasciar posto al luogo di culto fu trasformato il presidio militare di età tardoromana che serviva a controllare la via di collegamento, attraverso il Brinzio e la Rasa, la valle del Tresa con il borgo di Varese.

IL MISTERO DELLA MADONNA NERA

La cripta è dunque il cuore sacro più antico della venerazione Mariana. Sopra di essa il Santuario come noi oggi lo vediamo. Come non si può rimanere allo stesso tempo affascinati e incuriositi dalla rappresentazione statuaria della Madonna Nera con Bambino sopra l'altare maggiore? Nel nostro Paese, distribuite lungo tutta la Penisola e nelle Isole, equamente fra Nord, Centro e Sud di Madonne Nere se ne contano almeno una cinquantina di cui le più visitate sono quelle di Loreto, Oropa, Crea, Foggia, Tindari, Viggiano. Quelle che gli studiosi di storia dell'arte definiscono le "Vergini Nere", che sono le *Madonne Nere* e cioè Vergini dal volto scuro venerate anche in molti santuari in Borgogna, in Alvernia e in Linguadoca, secondo altri ricercatori deriverebbero dal culto della Grande Madre Iside "che tutto vede e tutto può, stella del mare, diadema della vita, donatrice di legge e redentrice" a cui, nel tempo, con l'avvento del Cristianesimo si sovrappose la venerazione della madre di Gesù. Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi. Ma questa misteriosa e così frequente derivazione potrebbe celarsi anche dietro la forma e il simbolismo della Madonna Nera di Santa Maria del Monte? Vera o presunta, rimane il fatto che la Liturgia applica da sempre alla Vergine Maria la descrizione che dà di sé la fidanzata del "Cantico dei Cantici": "*Nigra sum sed formosa – Sono bruna, ma bella*" [Ct 1, 5].



LE SEGRETE DEL CAMPONOVO

Chissà se anche in questo caso possa esserci una qualche relazione tra gli antichi culti della "Grande Madre" e le "segrete" dell'ex albergo Camponovo proprio ai piedi del Santuario della Madonna Nera? Oltre millecento metri quadrati di sotterranei in un intrico di passaggi, porte, vie e nicchie recentemente riportati alla luce dopo un attento e accurato restauro ad opera della Ditta Caravati di Varese, che costituiscono un viaggio a ritroso tra architettura, storia e vita quotidiana, passando dall'epoca precristiana al Medioevo. L'ex complesso alberghiero sorge in via dell'Assunzione, lungo la scalinata che conduce al santuario di Santa Maria del Monte.

NELLE PROFONDITÀ L'UTERO DELLA GRANDE MADRE

Le immagini delle Vergini Nere potrebbero condurre dunque a luoghi a suo tempo legati al culto della *Grande Madre*, gli stessi su cui gli uomini hanno costruito i loro edifici sacri. In Europa – come peraltro negli altri continenti – questi luoghi sono numerosi, qualcuno in superficie, diversi sottoterra (nascosti, segreti, sotterranei, scavati o semplicemente reimpiegati in anfratti a significare il "contenitore" che generò la vita dell'uomo: l'utero della Madre). Sempre in ambito europeo tra le popolazioni celtiche, i Druidi – considerati sacerdoti pagani - onoravano la statua in legno di una donna, rappresentante la fecondità.





L'aspetto attuale dell'edificio è il frutto di un rifacimento ottocentesco, che inglobò in un unico complesso costruzioni di epoche diverse, tra cui una chiesa mai ultimata e una parte dell'abitato medievale. Gli ambienti che si aprono nei sotterranei del fabbricato, rimasto attivo come albergo fino alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, sono tra i più "segreti" del borgo e si estendono fin sotto la canonica e a fianco dei sottopassi pubblici. Ben conservati sono ancora alcuni locali databili dall' XI secolo, affiancati da costruzioni più recenti, utilizzate per le attività di servizio dell'albergo. Sono testimonianze estremamente suggestive che ricordano quando quel terreno ospitava una casa d'ospitalità delle monache, diventata poi osteria con alloggio e come, nel Seicento, le case e le torri fossero collegate tra loro mettendo in comunicazione la parte settentrionale del borgo con l'antica via Del Sasso.



DALLE ANTICHE TERME DEL SACRO MONTE

Durante una visita guidata nelle segrete del Camponovo, nel corso dell'evento "Stanze segrete del tempo", si è ipotizzato che, sulla base dei reperti, in cima a Santa Maria del Monte esistessero le terme. Nell'edificio che sorge ai piedi del Santuario, infatti, è incastonato un arco di tufo, oggi "mescolato" a pietre locali. Non si tratta di un materiale della zona, ma essendo capace di trattenere calore doveva essere fondamentale per mantenere la temperatura dell'impianto termale, che pare sorgesse dove ora c'è l'hotel Sacro Monte.

ALLA MODERNA LOCATION CAMPONOVO

Oggi, i locali dell'ex Albergo Camponovo e le sue segrete funzionano come location per vari eventi come mostre, convegni, incontri culturali ma anche matrimoni, battesimi, comunioni, cresime e compleanni. Come ci mostra il titolare della location, la struttura è composta da una sala principale con una capienza di 130 posti a sedere e collegata ai terrazzini e alla terrazza panoramica anch'essa usufruibile come salone. Tramite una scala scenografica, si raggiunge la sala secondaria, con capienza di circa 90/100 posti a sedere, dalla quale si può accedere ai sotterranei e al relativo percorso museale.





BIRRERIA - PIZZERIA - CUCINA BAVARESE - LIVE MUSIC



Gasolinera (ex Living Lab) via Crispi 17 - Varese

Dal martedì alla domenica dalle 18:00

Info: gasolineralive@gmail.com - Cell: 3923177714



www.facebook.com/gasolineravarese

QUANDO IL CINEMA VA IN SCENA

Claudia Donadoni e Matteo Inzaghi, uniti nella vita ed ora anche a livello professionale con *Miti di Celluloide*, spettacolo scritto dal Direttore di Rete 55 e interpretato da Claudia, attrice poliedrica e show woman consumata. Rodolfo Valentino, Marcello Mastroianni, Humphrey Bogart, James Dean, Steve Mc Queen, Marlon Brando. John Wayne, Cary Grant, Paul Newman. Nove mostri del cinema che in un ipotetico incontro nell'aldilà si chiedono, comparando le rispettive icone, che cosa abbiano lasciato ai posteri. È questa la profonda domanda esistenziale che pervade l'intero percorso drammaturgico della performance presentata in anteprima a VareseVive e che da gennaio sarà in tournée per l'Italia.



Diplomata all'Accademia d'arte Drammatica di Milano sotto la guida di Marco Beliani, oltre alle sue interpretazioni in due music hall, Profondo Rosso con la supervisione di Dario Argento e Fame, l'attrice rivela una grande attitudine all'interiorizzazione come nelle "Figlie di Barbablù", progetto teatrale che ruota intorno all'universo femminile recentemente replicato al Teatro Apollonio. Un testo da lei scritto e interpretato in cui durezza e crudeltà, ma anche fragilità e dolcezza si intercalano in maniera calibrata raggiungendo l'obiettivo voluto: al termine della performance lo spettatore se ne va, la mente sconvolta dal peso delle parole e dalle immagini da queste evocate.

Direttore di Rete 55 dal 2004, Matteo Inzaghi vanta una carriera densa di successo. Personaggio di punta del nostro territorio, Matteo gestisce la sua testata televisiva che vanta oltre un milione di contatti al mese con grande e rara professionalità. Laureato in Scienze Politiche, da sempre nutre una grande passione per il cinema. Fu infatti l'unico del suo corso a presentare la tesi di laurea improntata su "La guerra del Vietnam attraverso il cinema americano". Docente a contratto all'Università dell'Insubria, facoltà di Comunicazione, fa parte del Comitato Direttivo del Premio Chiara e dirige un corso di lezioni sulla cinematografia.



Matteo Inzaghi, un amico e un collega di cui andare fieri. Professionale, efficace e incisivo. Soprattutto obiettivo, il che non è poco. La sua passione per il cinema? Parliamone. Le sue conferenze e presentazioni al riguardo sono chiare, comprensibili a tutti e strutturate in maniera rapida e avvincente. Insomma uno che quando parla “ti prende”, sullo schermo come negli innumerevoli dibattiti. Ed ora ecco che l’anchorman più noto del territorio porta il suo amato cinema a teatro firmando un testo elaborato insieme a Claudia Donadoni partorendo

“I Miti di Celluloide”, spettacolo concepito a quattro mani.

Tu e Claudia formate una coppia nella vita e nel lavoro. La cosa non è rara ma il risultato non è sempre così evidente...

“Dopo dieci anni trascorsi insieme siamo intellettualmente complementari, c’è un grande affiatamento, abbiamo avuto molta contaminazione tra cinema e teatro e devo dire che Claudia ha davvero avuto una felice intuizione”.



Quanto tempo vi è occorso per arrivare a mettere il punto finale di questa performance?

“L’estate scorsa Claudia mi fece parte del suo desiderio di fondere due forme espressive artistiche come il teatro e il cinema. Trovai l’idea oltremodo interessante e a dire il vero la scrittura di per sé non mi ha preso più di una settimana, lavorando alla sera. Molto più lunga e laboriosa fu la scelta per arrivare alle 70 scene di 70 film imprescindibili, il che ha necessitato un lungo studio seguendo un certo criterio anche perché si doveva rispettare una certa durata. Ne abbiamo eliminato a decine, riducendo all’osso. Fondamentale è stata la preparazione dei filmati assieme a Stefano Rossi, responsabile tecnico di Rete 55. Abbiamo montato tutto il video lavorando per 6 ore di seguito il che, ammetto, ha dell’ exploit”.

Un’impresa perfettamente riuscita visto che nelle 70 scene sei riuscito a raggruppare 120 anni di storia del cinema, dal 1885 con i fratelli Lumière ad oggi, fino all’ultimo Batman. Tutti attori da mito che hanno cullato i sogni di noi donne ma, appunto, come mai questa misoginia?

Matteo scoppia a ridere. “Nulla a che vedere con la misoginia, tutt’altro!

Solo che per tutto l’anno scorso siamo stati letteralmente sommersi di immagini celebrative di Marilyn Monroe, il mito per eccellenza fra le attrici che non avremmo potuto eludere. Abbiamo così deciso di comune accordo di trattare l’argomento solo al maschile”.

Devo ammettere che questa sorta di transfert, udire parlare questi miti maschili attraverso la voce femminile è simpaticamente fuorviante. Hai mai pensato di scrivere per il cinema?

“Certo, credo che sia il sogno nel cassetto, benché ogni forma di scrittura mi appassioni, anche il mio ruolo di direttore si basa sulla scrittura”.

Lo stato dell’arte nella nostra provincia?

“Non differisce molto da quello nazionale, siamo viziati dal regionalismo, tutto si fa a Roma, a parità di talento se nasci lì o in un’altra parte dell’Italia, vince il primo, invece in America un attore che sia nato nel Minnesota o a Los Angeles ha le medesime chances di sfondare. È indubbio che ci sia un romano centrismo in ambito culturale. È altrettanto evidente che vi siano finti talenti pompatori e veri talenti trascurati”.



Look che ricorda Michelle Pfeiffer, voce affascinante e una notevole presenza in scena. Nata a Como, cresciuta a Busto Arsizio, varesina d'animo, Claudia è figlia d'arte. Sua madre, appassionata conoscitrice di



musica ha scritto per il teatro, la nonna paterna fu un'artista di cinema degli anni '50, quanto a lei, già a 13 anni recitava. L'incontro con Matteo Inzaghi avvenne a Rete 55 ove Claudia lavorava a piccoli format.

Miti di Celluloide, come ti è scaturita l'idea?

“Oggi è facile mitizzare le persone, i blog e i vari twitter non fanno che potenziare il fenomeno del divismo ma non ci si pone mai la domanda di come colui che viene considerato tale viva questo fenomeno dall'interno. È stata questa la sfida, la voglia di sviscerare l'aspetto conflittuale del mito dell'attore. Attraverso un dialogo divertente tra gli attori nell'aldilà si pone la domanda esistenziale: a cosa serve il mito se poi tutto finisce?”

Un'idea ardita il fatto di interpretare questi eroi in chiave femminile...

“Ciascuno di noi è ying e yang, possediamo tutti una parte maschile e una parte femminile e poi mi piaceva rappresentare questi divi che da sempre affascinano noi donne, raccontati appunto da una di noi”.

Lo spettacolo è accattivante nel suo minimalismo ove solo l'immagine e la voce sono protagonisti accompagnati da musiche scelte oltre ai brani estremamente filmici quali la nona di Beethoven, Wagner e Mahler.



“L'architetto Daniele Ferrari di Luino è il compositore delle musiche originali riarrangiate da Carlo Ferrari ma da lui eseguite dal vivo come in effetti si faceva in sala ai tempi della preistoria cinematografica. Invece i brani di Mahler e di Wagner sono una scelta di mia mamma”.



Il pubblico varesino ama il teatro a tuo parere?

“Non si può non amare il teatro, una forma primaria di fare comunicazione. C'è un pubblico di nicchia questo è certo, ma ora molta gente giovane sta tornando a riempire le sale. Per quel che mi riguarda ho sempre avuto un buon riscontro con i varesini, certo senza il trasporto che il teatro si meriterebbe, ma questa è una questione di indole”.

A più riprese, ma in particolare in questo spettacolo, ti riveli un'ottima cantante, un ruolo in cui sembri trovarti

perfettamente a tuo agio.

“In realtà l'attore deve sapere fare tutto. Un concetto praticato all'estero ove all'attore viene impartita una formazione che gli consente di supportare la scena in ogni situazione. Devo anche ammettere che forse qualcosa mi è rimasto nei geni. Avevo solo sei anni quando i miei genitori mi portarono alla Scala per assistere alla prima volta di Pavarotti nel tempio della musica milanese. È altrettanto vero che in questa mia professione che pratico con grande passione il canto è uno degli aspetti in cui mi sento più libera”.



Claudia Donadoni nei panni di Violetta nella “Traviata”, spettacolo in apertura dell'anno verdiano svoltosi nella magica cornice di Villa Recalcati con la regia di Silvia Donadoni, sorella dell'attrice.



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it

PAOLA PIVI

I'M ITALIAN SO WHAT?

foto courtesy Galerie Perrotin
testo di Nicoletta Romano



Disorientante, sorprendente, audace. Questa giovane artista milanese espone una personale nella prestigiosa Galerie Perrotin che ha voluto inaugurare la sua sede newyorkese presentando la sua ultima installazione “Ok you are better than me so what?”, otto orsi polari realizzati in foam urethane, plastica e piume.



La sede della Galleria Perrotin che ospita la settima mostra newyorkese dell'artista italiana

foto Geneviève Hanson



foto Guillaume Zuccarelli

Ok you are better than me so what?

Ok tu sei meglio di me e allora? Il titolo della mostra la dice lunga sullo stile irriverente e assolutamente geniale di questa artista che si è affermata rapidamente -la sua prima personale risale al 1999- come una presenza inquietante nella giovane arte italiana. Mantenendo una sorta di formalizzata e fredda oggettività, Paola Pivi presenta attraverso grandi fotografie, situazioni in cui persone, oggetti e animali sono colti in contesti surreali.



foto Guillaume Zuccarelli

Emmanuel Perrotin posa sotto l'opera di Paola Pivi dal titolo "chi ha detto che gli uomini bianchi possono saltare?"

Alla guida dell'omonima galleria parigina, dopo Hong Kong Perrotin ha aperto uno spazio di 400 mq in Madison Avenue. Fra le figure di punta dell'arte contemporanea internazionale Emmanuel Perrotin è uno che osa. "Invece di esporre artisti già affermati io preferisco anticipare le spese a giovani nuovi talenti affinché possano mettere in luce le loro opere. Se non si vendono non ha importanza, io amo correre dei rischi per aiutare gli artisti". Il suo coraggio e il suo intuito gli hanno dato ragione. La maggior parte delle sue scoperte hanno acquisito una nomea internazionale, come la nostra Paola Pivi.



foto Hugo Glendinning - courtesy Fondazione Nicola Trussardi, Galerie Perrotin e Galleria Massimo De Carlo, Milano

Premiata con il Golden Award alla Biennale di Venezia nel 1999, Paola Pivi si fa notare con operazioni di grande effetto, come il camion rovesciato, o ancora l'aereo da caccia, un Fiat G-91 capovolto, esposto alla Biennale di Venezia.

In un suo lavoro più recente, visibile nelle sale del Macro di Roma, propone grandi foto di zebre che invece di campeggiare in un parking a New York passeggiano in un paesaggio alpino innevato. Si tratta di vere e proprie performances senza spettatori, condensate in immagini. Così è stato per l'asino in una barca, la cui gigantografia ha campeggiato su un rio di Venezia durante la Biennale 2003, e per gli struzzi su una spiaggia.

Una performance della Pivi che ha suscitato clamore è "Cento cinesi" (1998): cento cinesi posano uno accanto all'altro formando un quadrato, nella galleria milanese di Massimo De Carlo.



foto Hugo Glendinning

“Sto volando a Hong Kong” fa parte della performance

Il suo indomabile spirito nomade la porta a lavorare in ogni parte del mondo, da Anchorage in Alaska a Shanghai, dall'India all'isola di Alicudi, ove ama rilassarsi tra uno spostamento e l'altro.

Delle opere boarder line, ove il nesso tra realtà e allucinazione è sottilissimo, un ciclopico minimalismo che incanta, intriga, inquieta e indubbiamente affascina.

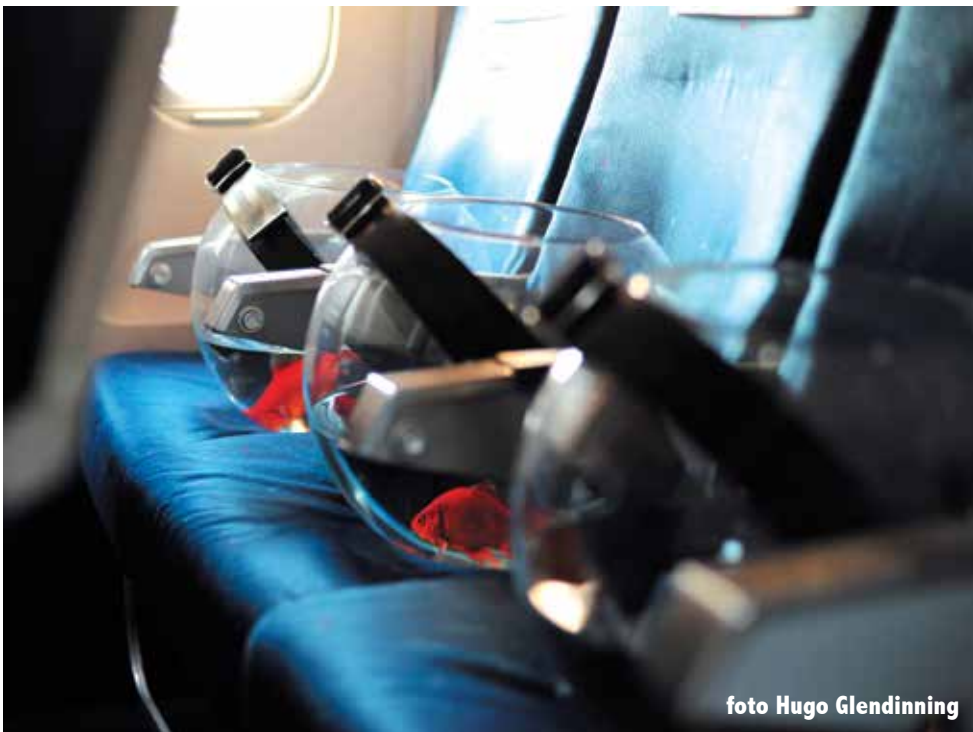


foto Hugo Glendinning



foto Hugo Glendinning

“Un cappuccino e poi vado”, opera commissionata dalla Kunsthalle di Basilea.

L'artista rivela nei suoi lavori una matrice concettuale alla Marcel Duchamps, coltivata con scientifico distacco dai tempi degli studi di ingegneria da lei intrapresi.

*Pensando a te...
ho deciso di andare oltre al solito regalo....*



B&A
spa

Regala o regalati un momento di Benessere



*Percorsi
di Coppia
personalizzati*



Per maggiori informazioni contattaci, o visita il nostro sito internet **www.bb-center.it** - Via Caracciolo 23, 21100 Varese **Tel. 0332 22 88 96**



Non ho l'età

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Titolo di una canzone che ha fatto un'epoca. In realtà la Cinquetti, che la cantava vestita come tutte quelle che studiavano a Milano dalle Marcelline, faceva venire il nervoso a noi, che invece avevamo le minigonne ed eravamo certe di averla, l'età, eccome!

Comunque sia, l'età ce l'ho. E in questo non sono molto originale. Dove invece so di differenziarmi è nella frasetta che vado ad esporre: a me dell'età degli altri non importa un fico secco. Opinione non condivisa, dal momento che invece pare che l'età, la tua, sia l'argomento-base di ogni inizio di conversazione. Cioè: non ci si scambiano pensieri sull'idealismo assoluto di Hegel, o (scendendo un filo nella scala dei valori!) non ci si scambiano ricette oppure i mariti. No, l'iter è questo: appena conosci qualcuno, il qualcuno ti domanda "possiamo darci del tu?"

Alla risposta obtorto collo affermativa, la successiva richiesta è: "quanti anni hai?" Indipendentemente dal sesso del domandante, uomo o donna o bisex.

Proprio come fino a un po' di tempo fa, quando eri negli Stati Uniti e venivi sottoposto ad un interrogatorio-standard: che lavoro fai e quanto guadagni.

Mi capita di ricevere un gradito passaggio di ritorno da una coppia appena conosciuta, con cui ho condiviso un mezzogiorno a base di bolliti straordinari. Sono perciò nello stadio che precede il Nirvana (anche perché il rapporto qualità prezzo del ristorante era da ritenersi ottimale) e mi accingo a salire sulla macchina del simpatico ingegnere e signora.

Non ho ancora chiuso la portiera che partono le due fatiche domande: il tu e l'età. Tergiverso sull'una e sull'altra risposta, guardando languida dal finestrino un lago che, mi precipito a dire, "bello come oggi l'ho visto poche volte". Ma il commissario Montalbano, insensibile verso le beltà locali, mi perseguita con un "quanti figli hai?"

Stavolta rispondo con esattezza un "tre", anche se volutamente distratto. Il quarto grado prosegue per sapere che studi fanno. Io, furba come una volpe, percepisco che Zingaretti vuole arrivare alla mia età attraverso la classe delle creature. E mento

spudoratamente calando verso la scuola media. Ma a questo punto inciampo e cado: d'altra parte le bugie hanno le gambe corte. Alla domanda "cosa fa il tuo primo?" dico "lavora in Brasile".

"Comeeee? Così giovane?"

La coppia mi guarda con sospetto: certo non posso dire che è un ragazzino prodigio laureatosi in Bocconi a quattordici anni, e che è responsabile finanziario di una società. A tutto c'è un limite.

Ergo, ormai in panico, confesso:

-Sì, è là a fare il barista.

Ormai mi sono giocata la faccia. I due non vedono l'ora di scaricarmi per commentare con disprezzo i fatti di cui sono, per caso, venuti a conoscenza. Io anche constato con sollievo di essere arrivata a casa, scendo, saluto e ringrazio, sperando di non incontrarli mai più.

Mentre mi chiedo perché un dato anagrafico sia così importante nella vita degli altri e perché i di loro genitori non abbiano insegnato che non si chiede l'età ad una 'signora', accompagno mia sorella a prendere il nipotino a scuola, prima elementare. Mi piace Federico, che ha certe 'uscite straordinarie, come quando ha chiesto se poteva mangiare le 'zucchine trafelate. Aspettiamo e finalmente la sua classe esce: Fede mi vede, si precipita in braccio, felicissimo. Mi siedo sul muretto, ci teniamo stretti stretti, lui mi guarda con una dolcezza estrema, mi abbraccia e, affascinato, mi chiede:

-Quanti anni hai, zia?

Allargo le braccia, lo esamino a fondo, chiedendomi se quella dell'età sia una mania tipicamente maschile, o una maledizione che pende sulla mia testa. Mi viene in aiuto mia sorella:

-Sai, ha la mania dei numeri.

-Quindi poi gli passerà? – Chiedo ansiosa. Ma il ragazzino esige una risposta.

-Allora zia, quanti anni hai?

Mia sorella mi sussurra:

-Digli un numero qualsiasi ...

-No, no – Federico è tassativo – la tua età!





Vademecum della pelliccia

A CURA DI ILARIA ANGELO — Nuova Varese Pellicce

Gennaio e Febbraio, i mesi del freddo per eccellenza, ma anche dei festeggiamenti, dei pranzi e delle cene in famiglia e dei regali. Soprattutto dei regali. Mi sembra d'obbligo, dunque, fornire una piccola guida delle pellicce più in voga del momento, che le donne potranno consultare per essere aiutate nella scelta del capo da regalarsi a San Valentino, o da mostrare al proprio fidanzato o marito per trovare un dono sicuramente gradito. Il tipo di pelo che negli ultimi anni è maggiormente in voga è il **visone**, declinato in mille colori o lavorazioni. I colori che quest'anno la fanno da padrona sono il bianco perla e il grigio declinato dalle tonalità più chiare, quando si tratta di visone Zaffiro, a quelle più scure, quando invece si tratta di Blue Iris o Blue Light. Per le donne che osano maggiormente, must have il Rosso Rubino, il Violet, il Verde Smeraldo. I visoni possono avere colorazioni naturali o essere declinati in tutte le tonalità. Differente dal visone e caratterizzato dal suo lungo pelo è la **volpe**, sottoposta a svariate lavorazioni per renderla più leggera e meno pesante rispetto alla volpe di Groenlandia che tutte le nostre mamme hanno avuto negli armadi messi a dura prova dalla pesantezza del capo. Gilet di volpe, ma anche giacche bomber, cappottini filettati, anche qui declinate nelle più svariate lavorazioni. Il visone e la volpe rappresentano i peli più diffusi, anche perché sono quelli che nonostante abbiano un grande valore,

rimangono comunque all'interno di una fascia media di prezzo. Entriamo ora nel mondo delle "Ferrari del pelo", i capi più preziosi e di conseguenza più costosi. Il **cincillà**, caratterizzato dalla sua infinita morbidezza e dalla bellezza delle sue sfumature. Dalla tipica colorazione nera al centro e bianca sulle fasce laterali, viene ultimamente utilizzato per giacche corte o abbinate ad altri tipi di pelo, è adatto per coloro che vogliono indossare una pelliccia preziosa e di classe. E dulcis in fundo, lo **zibellino**, che rappresenta il top della pellicceria. Amato e ricercato dal mercato del lusso, lo zibellino può avere provenienze diverse, i più diffusi provengono da Canada o Russia. Ed è proprio lo zibellino russo ad essere il più bello e prezioso, dal colore e la morbidezza inconfondibile. Il suo colore naturale varia dal marrone chiaro fino al marrone scuro. I tipi di pelliccia sono dunque davvero tanti. Per fare una scelta giusta ed oculata bisogna comunque assicurarsi che il pellicciaio utilizzi materiali di prima classe e che la manifattura sia artigianale. I capi in pelo sono infatti così unici e speciali da non poter essere prodotti in serie, ma meritano una attenzione particolare. Ora, care lettrici sapete tutto quello che c'è da conoscere sui capi in pelliccia più diffusi e potete scegliere il vostro speciale regalo di San Valentino. Nuova Varese Pellicce augura Buon Anno a tutti!



NUOVE VOCAZIONI PROFESSIONALI

LE VESTALI DEL CAMBIAMENTO



State cambiando casa, siete single e non avete tempo di occuparvi del nuovo arredamento? Ne state cercando una ma non sapete esattamente ciò che desiderate? Volete ristrutturare la vostra vecchia abitazione ma non sapete a che santo votarvi? Dovete traslocare? Niente paura, da oggi in poi Raffaella e Ottavia con la complicità di Giulia vi allevieranno in tutto, assolvendo ogni incombenza con professionalità, esperienza e tanta, tanta passione. Dalla ricerca della casa al trasloco, fino all'arredo e al rangement e non solo, puliscono e rassettano. Perché quando le donne si mettono...

Il Corriere della Sera ha parlato di loro e venti minuti dopo telefonava il primo cliente. Così inizia l'avventura, un anno e mezzo fa, di queste due giovani milanesi intraprendenti che si sono inventate una nuova professione. "Tutto è nato quando dovetti occuparmi di una ristrutturazione in tempi ristretti per una mia vecchia cliente che doveva rifarsi una casa nel minor tempo possibile, pur non avendone il tempo. Arrangiatevi tu, mi disse mettendomi le chiavi in mano", spiega Raffaella Mondovi, architetto di professione. "Fu allora che mi resi conto di quanto per la gente della nostra epoca la vita sia ormai divenuta una perenne corsa contro le lancette che non lascia spazi da dedicare a ciò che rimane pur sempre una nostra necessità primaria, la casa, con i suoi annessi e connessi. Avevo però bisogno di essere affiancata da una persona valida che avesse una profonda conoscenza, dai materiali al design. Di tutto ciò che il mercato offre per quanto riguarda l'universo dell'habitat. Chiesi allora ad Ottavia Borella, amica fin dai tempi della gioventù, se voleva intraprendere questa avventura con me. Essendo stylist e avendo collaborato per anni con riviste del settore possiede una vasta e profonda conoscenza in materia. Sapevo che potevamo essere un binomio performante".

Raffaella, soprannominata "spugnetta", per la sua, ormai rarissima abitudine, di consegnare un cantiere in uno stato di pulizia impeccabile, si occupa dei problemi strutturali - ho persino lavato pavimenti, perché un conto è vedere un cantiere in un povero stato, un altro è cercare di ingentilirlo un po' - spiega.



Giulia Garbi, un'amicizia di quartiere come spesso avviene a Milano, prendendo il caffè al mattino al bar, quello di Piazza Lavater. "È così che abbiamo conosciuto Giulia, l'agente immobiliare con cui lavoriamo. Ci siamo subito capite per la calorosa gentilezza che emanava dalla sua persona. Ce n'è così poca al mondo, noi cerchiamo di ritornare ai rapporti di un tempo per ritrovare un po' di quel senso di umanità perduta".

"Il nostro è un rapporto che trascende la professionalità, **con il cliente s'instaura un'amicizia, d'altra parte noi dobbiamo conoscerlo a fondo per poter interpretare i suoi gusti e le sue esigenze abitative. Ognuno deve rispecchiarsi nel proprio habitat, che non è degli architetti bensì di chi la vive.** Seppur rispettando le esigenze pratiche il fatto di progettare non deve essere un esercizio di stile, senz'anima. Noi nutriamo una vera passione per la casa e, visto che oltre la professione siamo donne che cucinano, siamo propense a proporre delle soluzioni abitative che la rendano non solo bella ma anche pratica". **"I dettagli sono basilari"**, aggiunge Ottavia, "ciò che fa la differenza tra un abito di sartoria e un modello marcato sono le finiture. In una casa è lo stesso".

E per chi avesse problemi di budget? **"Il budget non è un problema, si può ottenere una casa di ottimo gusto con poco, noi veniamo sempre incontro trovando soluzioni abitative anche a cifre modeste.** Non è sempre necessario sbarazzarsi del vecchio che può essere riutilizzato valorizzandolo". **"Perché disfarsi del proprio passato?"** fa eco Ottavia, "è una questione di principio, **si può riadattare tutto,** anche gli armadi, basta fare un restyling, a volte basta cambiare colore o tessuto per ridare un look totalmente nuovo". **"Usiamo solo fornitori con cui abbiamo instaurato un rapporto di fiducia,** andando quindi a colpo sicuro senza rischiare brutte sorprese, persone a cui affiderei le chiavi di casa mia", aggiunge Raffaella. "Siamo pronte a soddisfare qualsiasi esigenza, abbiamo tutto a disposizione, specialista

in feng shui compresa, quanto alla decorazione murale ci avvaliamo di restauratori diplomati alla celebre scuola di Bruxelles, da noi nessuno è improvvisato". **E i tempi di consegna? "Rispettarli è per noi fondamentale, fare una casa è come un puzzle ove i tasselli devono incastrarsi nei tempi giusti".** Queste due fate del focolare si occupano proprio di tutto: dalla ricerca di una nuova casa grazie ad un'agenzia immobiliare con cui collaborano, al traslocatore, alla sistemazione della casa in caso di vendita. **Dovete affittare la casa vecchiotta lasciata da una vecchia zia? Raffaella e Ottavia le toglieranno quell'aspetto un po' muffico dipingendola di bianco, rischiarandola e rendendola così più attraente.** "Spesso dipende da come si posizionano le cose, il che è una vera arte", puntualizza Ottavia. Il nuovo trend lanciato da Raffaella e Ottavia è **ideale** anche per coloro che peccano in buongusto e hanno il coraggio di rendersene conto oltre che **per uomini single che desiderano farsi una tana ma non hanno ne tempo ne voglia di andare a caccia di oggetti design.** "Recentemente ci siamo occupate di un open space per uno di loro organizzandone il design e la praticità, concetto non sempre facile per un uomo". La cosa più stravagante che vi sia stata chiesta? "Un bagno con "Il bacio di Klimt", in mosaico a tassello tutto in foglia d'oro che ho dovuto numerare uno per uno un tre di giugno in un'atmosfera torrida.

Web: www.moboprogetti.it - Mail: info@moboprogetti.it

ORO IN EURO:

REGALI UNICI E PREZIOSI

Natale è sinonimo di regali e un gioiello è da sempre il pensiero più ambito. Oro in Euro è la soluzione ideale per sorprendere chi vi sta a cuore. I punti vendita Oro in Euro offrono una vasta gamma di gioielli firmati a prezzi da outlet ma anche pezzi antichi ed introvabili per regali in grande stile al giusto costo.

Gli appassionati di orologi prestigiosi possono trovare la perfetta soluzione per regalare o regalarsi un nuovo modello di secondo polso, anche permutando il proprio orologio. Il portale www.outletdeipreziosi.it raccoglie gli articoli in vendita nei negozi Oro in Euro e permette al cliente di richiedere informazioni sugli oggetti di proprio interesse e acquistarli nel punto vendita più vicino.

Un regalo prezioso ma soprattutto unico? Le creazioni su misura sono la risposta Oro in Euro per i clienti più esigenti, che possono affidarsi al laboratorio orafo di proprietà per realizzare il gioiello dei propri sogni. Una proposta insolita e attenta all'investimento è il lingotto d'oro. Disponibile in diverse grammature, il lingotto è senza dubbio un pensiero originale che si rivaluta nel tempo.



Icons "skins" collection by
PAMP.
Finestrut. Antiquariato. Gioielli. Benessere.



Investi in Oro!

IL LINGOTTO
IN ORO PURO
DIVENTA GIOIELLO.
(disponibile anche in argento)





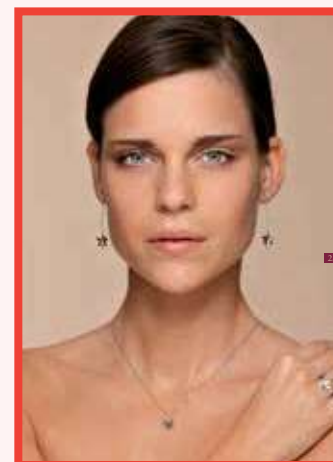
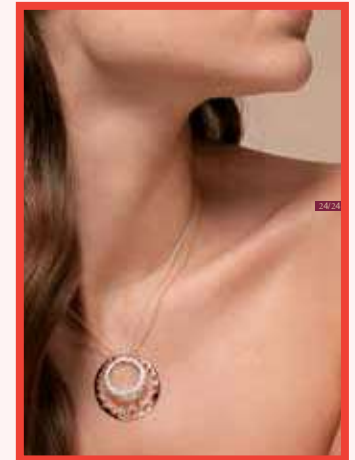
Oro in Euro, network italiano leader in Europa nella compravendita di preziosi, nasce a Busto Arsizio nel 2001 dall'intuizione di Nicola Laurenza e conta oggi oltre 200 punti vendita tra Italia ed estero, di cui 21 diretti nel Nord Italia e 15 nella sola Provincia di Varese. Oro in Euro garantisce ai propri clienti il ritiro di oro e argento usato, ma anche di diamanti e orologi di lusso, alle massime quotazioni sul mercato e offre la possibilità di acquistare, in aggiunta all'usato revisionato e all'oro

da investimento (lingotti, monete etc.), gioielli nuovi e firmati a prezzi da outlet, con sconti fino al 50%.



Grazie al laboratorio orafico di proprietà, **Oro in Euro** è in grado di soddisfare ogni esigenza, dalle riparazioni alla creazioni di gioielli su richiesta e disegno del cliente. L'evoluzione del marchio **Oro in Euro**, da semplice compro oro a vera e propria gioielleria in chiave moderna, ha trovato seguito, oltre che nei servizi innovativi, anche nel layout dei punti vendita che si discostano dagli standard della concorrenza nel settore con arredamenti dal design esclusivo e soluzioni che sottolineano i valori aziendali del brand: autorevolezza e trasparenza.

I servizi online completano l'offerta **Oro in Euro**. Il sito per la quotazione online permette al cliente di fissare alle massime quotazioni di mercato e in tempo reale il prezzo del proprio oro. La valutazione, che ha validità di 24 h, offre l'opportunità di salvaguardarsi dalle oscillazioni di mercato.



La scelta di legare il marchio **Oro in Euro** ad **A.S. Varese 1910** è stata dettata, già 5 anni fa, dall'indiscussa passione per lo sport di Nicola Laurenza e dalla condivisione dei valori positivi alla base delle discipline sportive. Il desiderio di rafforzare il legame con il territorio della provincia di Varese e le sue realtà sportive, non

si limita al calcio, **Oro in Euro** è infatti jersey sponsor di Futura Volley – UYBA e consorziato di Varese nel Cuore.

SOLO DUE GOCCE...

LE AVVENTURE OLFATTIVE PIÙ INTRIGANTI DEL MOMENTO

Ci sono profumi che rimangono per sempre, ti ricordano momenti e persone, le occasioni mancate, le gioie e le malinconie. Se chiudo gli occhi ancora lo sento: quel profumo di biscotti la mattina di Natale, con cannella e cioccolato; occasioni di infanzia che porto con me ogni Dicembre.

L'olfatto è uno dei sensi più particolari, con gli occhi guardi il mondo in movimento veloce, le mani toccano ovunque, il gusto passa ma un profumo rimane, si inspira, entra e lo memorizzi, associandolo a quel preciso istante in cui lo hai annusato. E non se ne va più nè si sovrappone ad altro.



Il mestiere di naso nasce più di 4000 anni fa, quando i profumi si creavano per compiacere gli dei.

Più vicino a noi, il “mastro guantaio-profumiere” del XVII° secolo diviene in epoca moderna pilastro di possenti ed articolate industrie, come creatore esclusivo di case di profumo. Cambia il contesto, aumentano gli strumenti per la creazione, la tecnologia apre nuove piste olfattive, la legislazione al contrario crea nuovi limiti, il mercato impone le sue regole, ma il “mestiere” non cambia, equilibrio tra conoscenza, tecnica e talento, costruito sulla pazienza dell'apprendere e sperimentare. E per quanto se ne possa dire i francesi la sanno veramente lunga sull'argomento.

Per tutti questi motivi regalare un profumo, specialmente ad una donna, è di certo un'esperienza particolare. Perché se sbagli scelta sarai per sempre bandito come misconoscitore della tua metà. Ma al contrario trovare il profumo giusto lascerà traccia indelebile nel cuore di una donna. Non ci vuole solo fortuna o una brava commessa, ma scrupolosa attenzione alle note di fragranza. La nota di testa (o nota capitale) si percepisce subito dopo l'applicazione del profumo sulla pelle. Poiché questa nota è molto importante per l'acquisto, la nota di testa è più intensa delle altre e viene impressa per mezzo di sostanze profumate leggere e passeggere. Per questo motivo è necessario testare il profumo sulla pelle per qualche ora per poter percepire anche la nota emozionale. La nota di cuore è percepibile solo nelle ore che seguono la scomparsa della nota capitale. La nota di fondo è l'ultima parte del processo profumiero e contiene gli elementi persistenti. È il profumo del giorno dopo.

“...Il profumo ha una forza di persuasione più convincente delle parole, dell'apparenza, del sentimento e della volontà..”.

(cit. Patrick Süskind, Il Profumo).



Ecco qualche suggerimento di tendenza, quantomeno per cercare di non sbagliare e rimanere al passo con le novità, sia per lei che per lui.



Acquarossa, il nuovo profumo firmato Fendi, rivela l'essenza di una femminilità incandescente. Temperamento focoso, trionfo della passione: la femminilità che poteva essere rappresentata solo da un colore, il Rosso.



Una chicca per le signore modaiole: la versione light di Guerlain atta a profumare la lingerie "La petite Robe Noir", oltre al profumo tradizionale.



Anche la casa ha il suo profumo con la giusta fragranza. Come la preziosissima candela Jovoy 4 ore: il profumo dell'infanzia della torta di castagne. O la boule d'ambre di "L'Artisan Parfumeur": delicata e persistente essenza legnosa.



Dopo il successo dell'**Eau de Parfum di Baiser Volè**, il naso **Mathilde Laurent** ha creato per Cartier una nuova concentrazione del profumo.

Una concentrazione potentissima, la più alta in profumeria, per chi non riesce a resistere all'essenza voluttuosa del **giglio**, di cui la fragranza cattura pistilli, petali e foglie. Un bacio rubato in versione dorata.



Foto Massimo Aiani



Bottega Veneta pour Homme. Nella composizione sono distintive le note di prezioso **ladano**, **balsamo di abete** e **bergamotto** miscelate in una sensuale essenza di **pelle**. Proprio il cisto, conosciuto da secoli come "**rugia del paradiso**" o antica sostanza della **mirra**, è il cuore della fragranza. Tra le altre note, **pino siberiano**, **ginepro dei Balcani**, **pepe della Giamaica**, il tutto in un packaging ispirato alla vetreria veneziana, vestito smoky.

Anche Varese può vantarsi di un "naso" sopraffino: Ketty Visconte, nativa di Sesto Calende, intervistata da Living nel suo laboratorio di Ispra, nonchè creatrice dell'esclusiva fragranza "Enchantix d'amour". "Il mio Lui è determinato, ha classe e carattere. Il mio Lui è Infinity", così Ketty descrive la sua ultima creazione dedicata all'uomo. Una fragranza tutta particolare, menta nelle note di cuore e fondi legnosi. Da regalare all'uomo della vostra vita.



LANDINI GALLARATE

NUANCES D'INVERNO



L'Australia è più vicina con il brand diventato ormai un cult. Un marchio che non è solo calzatura ma anche accessorio di gran vestibilità. Caldo che scalda persino lo sguardo. Perché anche l'occhio vuole la sua parte.



L'origine surfista della calzatura mantiene il concept originale ma contemporaneamente si evolve in modelli femminili e coccolosi. La pelle utilizzata è double-face, scamosciata fuori e con vello di lana all'interno. Una popolarità giustificata dai materiali di precisa manifattura.



HOGAN LIU·JO

Vic

STRATEGIA



Chi ama questa calzatura sa che Timberland è molto più di una scarpa da trekking. La nuova collezione mantiene saldamente i piedi per terra e si arricchisce di nuovi colori.



Dettagli attenti alla funzionalità e al gusto giovane di una calzatura simbolo di forza e vitalità.



Esclusiva novità in vendita. Sempre attenta alle evoluzioni della moda, la scarpa Strategia è sinonimo di alta qualità e comodità. Un marchio 100% made in Italy che da sempre si rinnova in design ricercati e particolari.



Landini Calzature
Via Alessandro Manzoni, 9 - 21013 - Gallarate (VA)
Telefono 0331 794453



Pasticceria Oliver



Happy new year



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Pagina bianca

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

So che molto probabilmente dirò cose trite e ritrite e cioè che a volte, nel momento in cui mi accingo a scrivere, proprio quando vorrei dire qualcosa di nuovo, di interessante, che possa piacere e coinvolgere il lettore, ecco, proprio in quel momento le idee spariscono, si volatilizzano letteralmente, non riesco a pensare ad altro che al foglio bianco che mi osserva silenzioso. Lui, il foglio, mi guarda beffardo e mi dice: “beh, allora che si fa, oggi nessuna buona idea? Il tempo passa e tu ancora guardi in giro a cercar spunti interessanti?”. Inizia il combattimento, ingaggio una lotta intestina con me stesso. Ma come? - mi dico - ci sono miriadi di argomenti, uno più nuovo dell'altro, argomenti che sicuramente potranno essere letti con piacere e non riesco a trovare uno spunto che sia uno per iniziare? Che mi piglia? Volevo scrivere del Natale e raccontare una vecchia storia che avevo sentito anni fa... Mi devo preoccupare e cercare un bravo collega che mi possa aiutare? Non sarà che mi sta assalendo *l'horror vacui*, quello che in psicologia è conosciuto come *comportamento cenofobico*, cioè la paura del vuoto? Ipotesi da non scartare, penso tra me e me. **So che mi trovo in nutrita compagnia, perché a molti è capitato di rimanere come inebetiti di fronte a una pagina bianca, o di fronte a una tela. Paralisi, silenzio totale di idee. Poi, ecco un piccolo, tiepido, debole raggio di sole inizia a scaldare le rotelle della mia mente, a sciogliere gli ingranaggi che sembravano completamente congelati.** E mi trovo a scrivere di questa esperienza, anche se questa volta non so proprio se potrà interessare a qualcuno. Questa è una sensazione che può presentarsi come **una strana angoscia per una pagina vuota o per gli spazi disadorni e liberi da oggetti, o si palesa come paura del silenzio. Questo mi fa pensare che è proprio vero che non siamo più abituati alla quiete; fa paura affrontare il vuoto assordante e quando**

lo incontriamo veniamo assaliti da una sensazione di straniamento. È la stessa sensazione che può provare un bambino quando sente di essere separato dal suo più grande bene: sua madre. Un distacco certamente necessario, ma che, se non accompagnato da amore e rassicurazione, può scatenare angosce mortifere. Allora spesso si reagisce con il tentativo di riempire a tutti i costi il buco che sentiamo come insopportabile. Parole, parole, suoni, rumori, basta che si riempia il vuoto. L'importante è scacciare quell'orrore... **Però riflettendoci bene il silenzio spesso è qualcosa di fecondo e costringe a pensare, e fa sì che possano nascere alternative insperate, strade non ancora percorse, soluzioni che stanno alla base di cambiamenti fruttuosi. Il silenzio è come una culla nella quale un'idea può crescere, è,** come qualcuno ha detto, il “rumore che fanno le idee quando nascono”. **Nel silenzio della mente una magica alchimia genera spazi da percorrere, strade non ancora battute, speranze che danno colore alla vita proprio nel momento in cui sembra non ci sia più nessuna possibilità, nessun senso da trovare.** Un po' come il Natale di cui avrei voluto raccontare: in Avvento nasce una speranza sempre nuova. L'albero si riempie di palline colorate, il presepe si anima di nuova vita. La stagnola che da bambino usavo per fare l'acqua riprende a scorrere e posso metterci pecorelle e oche che vanno a bere. Accendo i lumini e con loro si accendono i ricordi. Ripenso a quando mi trovavo a scrivere la mia letterina a Gesù Bambino: ero lì che non sapevo che dire, forse perché avrei voluto troppe cose e non sapevo da quale iniziare. Rivedo gli occhi dei bambini stupiti per questa notte così silenziosa perché scendeva la neve che copriva ogni suono. E spero che sia ancora così quest'anno, sicuramente così è già nel mio cuore. Buon Anno a tutti.



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

PRESENTA

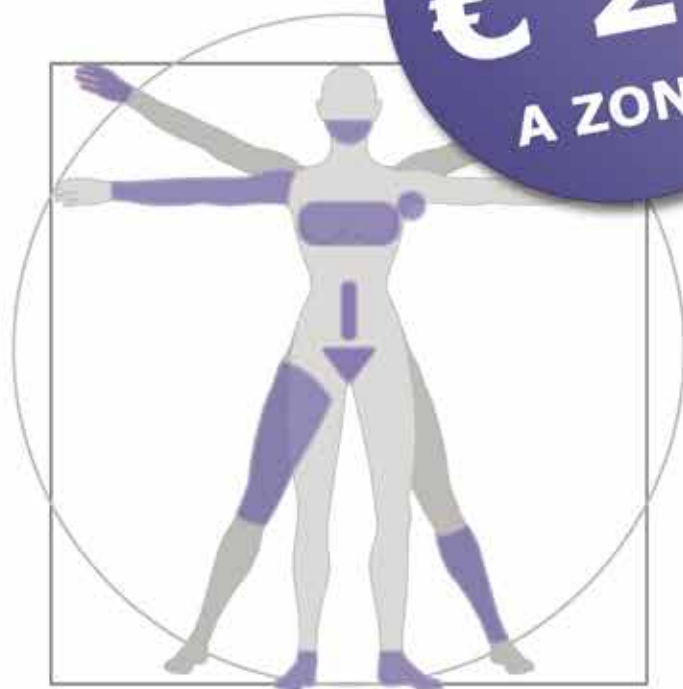
EPILASER

808

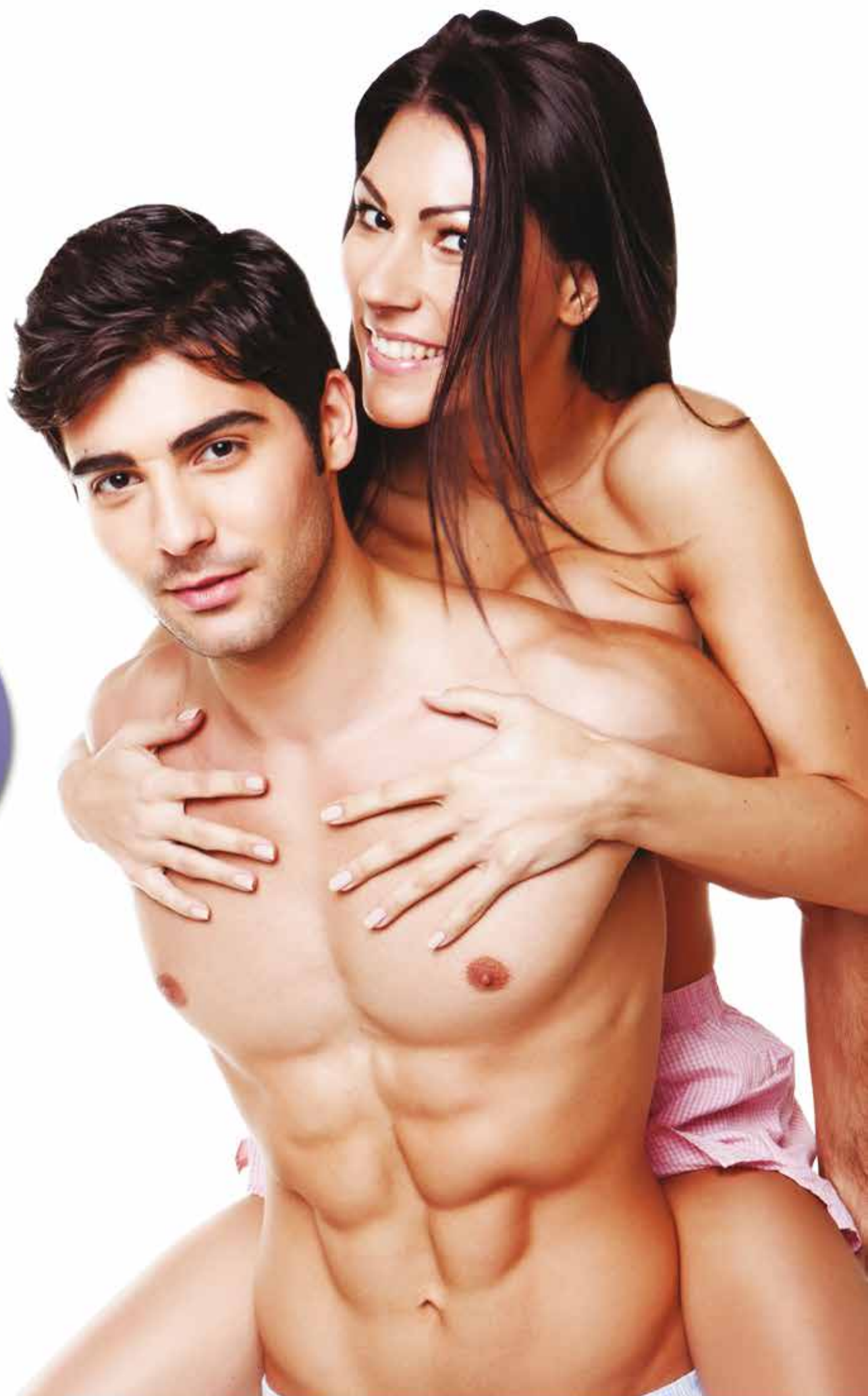
UNISEX

€ 29

A ZONA



**epilazione
LASER
indolore**



AD PERSONAM SPA
T +39 0332 236366

Piazza Giovanni XXIII, 15
21100 Varese (VA) Italy

www.adpersonamspa.com
info@adpersonamspa.com



ADPERSONAMSPA.COM

The Luxury spa

EPILASER
POINT

Epilaser Point è il centro di epilazione permanente che utilizza le apparecchiature laser a diodo di ultima generazione, applicando la **tariffa unisex di € 29 a zona**.

Il trattamento proposto da **Epilaser Point** garantisce sedute più brevi e piacevoli rispetto alle altre metodiche di epilazione, con risultati superiori e duraturi.

Vantaggi rispetto alle altre metodiche di epilazione

- + Efficace**
risultati superiori e duraturi
- + Veloce**
numero e tempi delle sedute dimezzati
- + Sicura**
utilizzabile su tutti i fototipi (I-VI) e pelli abbronzate
- + Precisa**
utilizzabile anche su piccole zone
- + Confortevole**
sedute piacevoli ed indolori
- + Conveniente**
€ 29 a zona



L'epilazione laser di ultima generazione

Le tecniche epilatorie tradizionali sono decisamente superate: oggi con la tecnologia **Epilaser 808** realizziamo la distruzione del follicolo pilifero in maniera selettiva, rapida, sicura, indolore e soprattutto permanente. La diminuzione dei peli è visibile già dopo il primo trattamento.

Peli, capelli, peluria

I follicoli piliferi presenti sulla pelle di un adulto sono circa 5 milioni, di cui 100.000 sul cuoio capelluto. Le uniche parti del corpo prive di peli sono le palme delle mani e le piante dei piedi. La differenza numerica dei follicoli legata al sesso o alla razza sono minime, mentre l'avanzare dell'età ne determina la diminuzione: da circa 615 follicoli per cmq tra i 20/30 anni a circa 435 dopo gli 80 anni. Il pelo adulto può iniziare il suo sviluppo come un pelo vellus e tornare, dopo anni, a questo stato come ad esempio nel processo fisiologico di invecchiamento. Le variazioni nel tipo di pelo sono determinate dalla costituzione genetica e dallo stato endocrino. Da ricordare che, al di fuori dei periodi embrionale e fetale, nella cute non si generano nuovi follicoli; le variazioni a cui assistiamo sono legate alla maggiore o minore attività dei follicoli presenti.



Depilazione - Epilazione - Epilazione permanente

Con il termine "depilazione" sono indicati i trattamenti che eliminano solo la parte del pelo che fuoriesce dalla cute (rasoio, creme, dischetti) mentre con "epilazione" si intendono le metodiche che rimuovono il pelo dalla radice (cerette, epilatori elettrici, pinzette). L'epilazione permanente agisce invece sulla matrice, la struttura cellulare situata alla base del follicolo pilifero e responsabile della formazione e crescita del pelo.



Epilazione permanente

Viene eseguita con apparecchiature di ultima generazione laser. L'energia della luce emessa viene catturata dalla melanina e trasformata in calore, il quale danneggia la matrice pilifera. La durata di ogni impulso luminoso è lunga abbastanza da essere assorbita dal follicolo e indebolirlo e distruggerlo, ma non abbastanza per essere trasferito alla pelle che lo circonda. Questa azione è molto selettiva e quindi sicura per la pelle. La radice del pelo è a contatto con la matrice solo nella sua fase di crescita (fase anagen), dopo la quale il pelo migra verso la superficie della cute (fase catagen) e infine viene espulso (fase telogen). Solo le matrici dei peli in crescita (fase anagen: 20-30% dei peli presenti) subiscono l'azione degli impulsi luminosi: questo è il motivo per cui non è possibile eliminare tutti i peli in una sola seduta.



epilazione permanente



**Stop ai peli
superflui!**

**CHIAMA ORA PER
PRENOTARE LA TUA
PROVA GRATUITA**

AD PERSONAM SPA
T +39 0332 236366

Piazza Giovanni XXIII, 15
21100 Varese (VA) Italy

www.adpersonamspa.com
info@adpersonamspa.com

ART ART VARESE FOR EXPO2015

GLI INGREDIENTI DELLA CREATIVITÀ



La Mostra dell'Artigianato Artistico di Varese trae spunto dai temi di Expo 2015: i maestri artigiani del nostro territorio sono stati invitati a proporre delle opere che avessero come elemento ispiratore "Il cibo fonte di vita e energia, momento d'incontro e condivisione anche tra differenti culture". Bacche, radici, canne, ninfee sono diventati oggetto d'arte insieme a legno, ceramica, stoffa: creatività significa anche sperimentare nuovi materiali, dominandoli e riconfigurandoli per farli diventare oggetti quotidiani ma dalla significativa dimensione estetica e affettiva.

Un'esperienza che ha favorito favorire la collaborazione tra artigiani attraverso l'unione delle esperienze, l'incontro delle idee e lo scambio delle competenze attraverso la realizzazione di opere a "più mani". Protagonista d'eccezione, Antonia Campi, con le sue ceramiche artistiche che da Laveno sono approdate anche al MoMa di New York. E visto che il cibo è l'argomento principale di questa edizione, guest star della serata di premiazione è stato Roberto Valbuzzi, chef varesino emergente e ormai volto noto di Sky.

Raffaele Cattaneo al taglio del nastro



Opere di Antonia Campi



Erika La Rosa and Co.

Ciotti con Valbuzzi



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LA CASA IN PIAZZA



Evento di riferimento per la compravendita di immobili a Varese e provincia, organizzato dalla Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni degli agenti immobiliari ANAMA, FIAIP, FIMAA e dei costruttori. Uno spazio dedicato alla compravendita di immobili a scopo residenziale che si propone di favorire l'incontro tra chi è interessato ad acquistare casa e l'operatore immobiliare. Occasione di dibattito e di intervento su un tema di grande importanza, che in vista di Expo2015 può vantare di nuove opportunità e che potrebbe essere il punto da cui rilanciare l'economia del paese, puntando su prodotti innovativi, risparmiatori e duraturi. Anche perché, come ha dichiarato il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo "nella casa sta il 60% della ricchezza delle famiglie italiane".



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

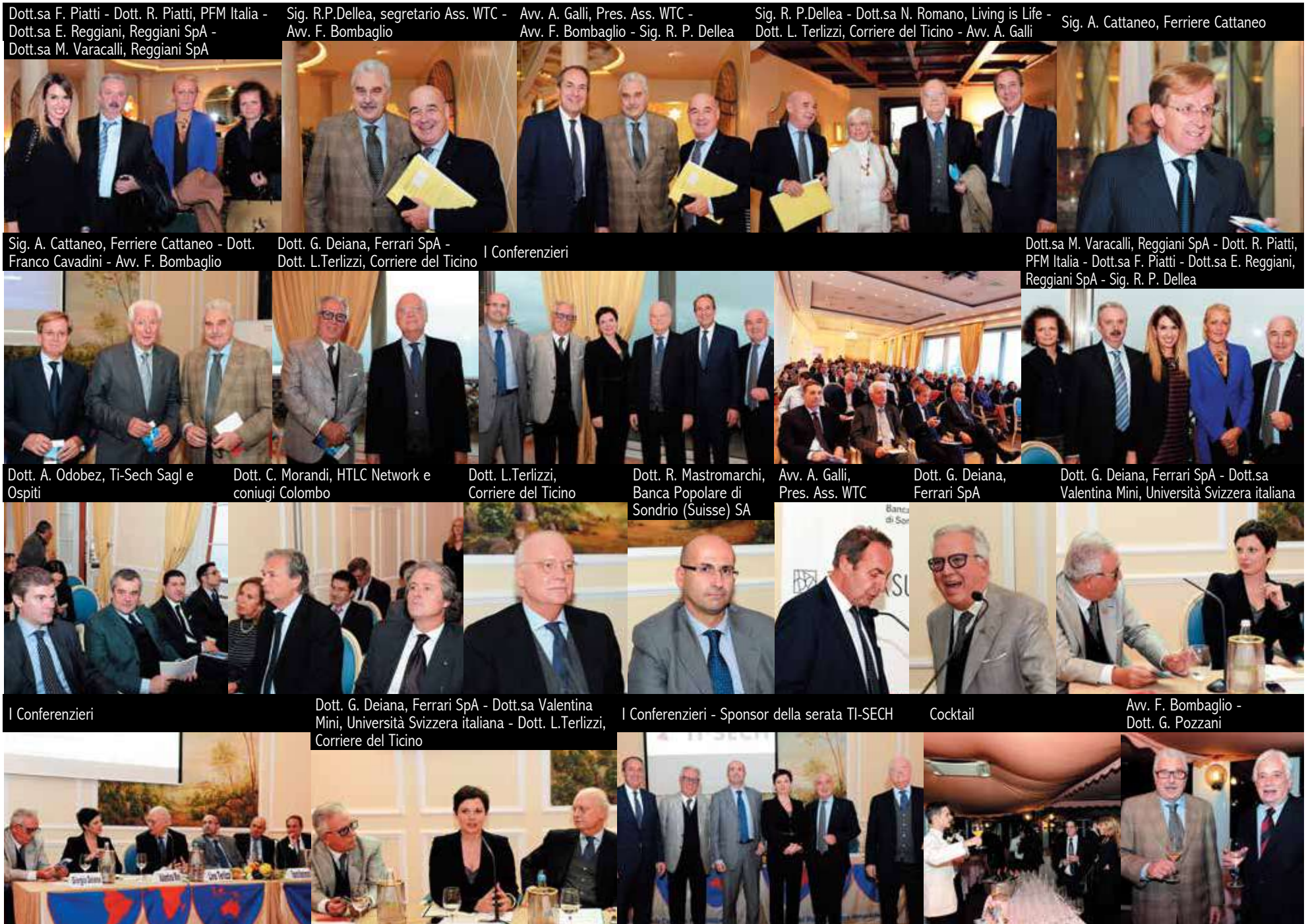
PERCHÉ GLI IMPRENDITORI SCELGONO LA SVIZZERA?



Nei saloni dell'Hotel Principe Leopoldo si è svolta la tradizionale Assemblea Annuale del World Trade Center Lugano. Davanti ad un folto pubblico Lino Terlizzi, vicedirettore del Corriere del Ticino, ha introdotto relatori d'eccellenza che hanno confermato quanto la competitività economica di un territorio sia un elemento fondamentale per l'internazionalizzazione dell'impresa. Dall'analisi approfondita di Valentina Mini, Docente presso l'USI, è emerso che la Svizzera rimane in ottima posizione per ricerca di qualità, l'ambiente macro e la flessibilità del mercato del lavoro. Roberto Mastromarchi di BPS ha ribadito gli atouts del settore bancario elvetico: certezza del diritto, tassazione equa e accesso al credito, tutti elementi che agevolano le aziende in Ticino. Mentre Giorgio Deiana della Ferrari Spa di Alessandria ha illustrato i grandi vantaggi di una burocrazia rapida. In conclusione, ecco gli indiscutibili benefici che la Svizzera offre agli imprenditori: ambiente economico leader nel mondo; stabilità politica ed economica; moderata imposizione fiscale; mercato del lavoro flessibile; produttività sostenuta; ottima qualità di vita; infrastrutture e posizione strategica favorevole.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



EXPO 2015

REALI OPPORTUNITÀ?



Questo l'argomento di grande attualità sviscerato al Workshop mensile A.S. Varese 1910, nel corso del convegno svoltosi al Castello di Masnago. Nel corso del vivace ed interessante dibattito moderato dal nostro Direttore Nicoletta Romano sono stati chiariti diversi punti sullo stato dell'arte di questo appuntamento così atteso. L'On. Cattaneo, Presidente del Consiglio Regionale, ha spiegato con chiarezza l'ubicazione e la struttura del Padiglione Italia mentre Giacomo Mazzarino, esponente della Camera di Commercio varesina, ha illustrato come aderire al bando per l'incentivazione di imprese nel settore turistico proposto a tutti i varesini di buona volontà. È emersa la necessità di riuscire a fare squadra in una provincia come la nostra, dotata di un indubbio appeal turistico oltre che di una vocazione internazionale. Ciliegina sulla torta, l'arrivo in diretta da Palazzo Chigi di Paola Della Chiesa, Dir. Ag. Turismo cui è stata consegnato l'ambito riconoscimento a livello europeo che incorona Varese "destinazione europea d'eccellenza per il turismo accessibile di canottaggio".

Nicoletta Romano, Giacomo Mazzarino,
On. Raffaele Cattaneo



L'intervento del Dottor Mazzarino



L'intervento del Sindaco Attilio Fontana



Le "girls" del Varese



Paola Della Chiesa



Laurenza, Montemurro,
Vito Rita



Stefania Morandi

Bressan, Paolo Polidori,
Mara Zanzi



Corrado Montoli



Raffaele Cattaneo



Mister Sottili, Sara Nidoli, Paola Frascaroli



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL GALÀ DELLA CROCE ROSSA



Nei saloni liberty del Palace Hotel, si è svolto l'evento più prestigioso dell'anno per la Croce Rossa varesina. Come sempre un folto parterre di fedeli a questa nobile istituzione ha partecipato all'evento i cui proventi sono stati devoluti al completamento della mensa dei poveri. Una realizzazione sempre più urgente e necessaria in questi tempi che stiamo attraversando, come ha ribadito Laura Sessa, Presidente della Sezione Femminile di Varese. Al termine della cena ove sono stati tirati a sorte i ricchi premi della lotteria, il Mentalist Soldati ha piacevolmente intrattenuto gli invitati.

Volontarie Area VI



Avv. Roberto Vagaggini,
consorte e Angela Vagaggini



Michele Ferrarese e amici



Massimo Tufano e
signora



Signore Frattini e Taboni



Paola Della Chiesa, Laura Sessa,
Nicoletta Romano



Marco Girardi, Lucia De Giorgi,
Michele Turri



Arnalda Vigoni, Caterina
Colombo, Adriana Simionato



Sindaco di Casciago Beniamino
Maroni e consorte



Col. Alessandro
De Angelis e signora



Laura Sessa con referenti Aree CRI



Andrea Bassani e amica



Ruggero e Grazia Ghezzi



Avv. Miriam Dondi e
Avv. Franz Sarno



Giugi Leva con Graziella



Salvatore Dentice



Dr. Giorgio Zanzi Prefetto di Varese
Mario Zeni, Moroni Ezio



Mario Zeni, Anna Frattini,
Luisa Acabbi



Mario Grassi Pres. Prov.le CRI,
Jessica Carabelli, Laura Sessa,
Angelo Bianchi Pres. Locale CRI



Daniela Bianchi e Noemi
Zamberletti



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL CAIROLINO 2013

A BEPPE MAROTTA



Quando si esce dal Liceo Cairolino...una volta di più uno dei suoi allievi entra a far parte dell'Olimpo dei grandi. Parliamo di Beppe Marotta insignito dell'ambito premio nel corso della serata organizzata dall'Associazione Amici del Classico al Golf Club di Luvinata. L'attuale A.D. della Juventus si è detto orgoglioso di aver frequentato il Classico varesino, "anni indimenticabili, bellissimi, formativi, incancellabili, preziosi". Il calcio di oggi? "Diverso da quello dei tempi addietro, le società vanno guidate con criterio con un'équipe di dirigenti ove la sintonia umana è di primaria importanza". Lo sport lo si fa anche col cuore, è dunque il concetto che il top della Juve ha voluto mettere in risalto. Un cuore che ha prevalso nell'intero corso della serata in cui i cairolini d'antan hanno dismesso camici, toghe e abiti gessati per rivestire i panni dello studente in un clima di allegra goliardia. Nella stessa occasione è stato presentato il Calendario ad opera degli allievi del Cairolino, presenti in grande numero e tutti di bell'aspetto. Ergo, la cultura ci fa belli....



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



ARIA NUOVA AL GIROTONDO



Riapertura alla grande per la Pizzeria Girotondo di Busto Arsizio che ha svelato la sua nuova immagine, più giovane e più accogliente, nel corso del pizza party organizzato per l'occasione. Pizza e birra offerta a tutti i presenti per far assaggiare loro la vera novità di questo già apprezzato locale: la pizza con impasto a lunga maturazione che le garantisce leggerezza ed alta digeribilità. Entusiasti i commenti degli intervenuti per la maestria dei tre pizzaioli che senza sosta hanno sfornato la bellezza di ben 300 pizze.

Brambilla, Michela Bauleo, Il sindaco di Busto Gigi Farioli



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

APERITIVO A BESOZZO: LA PROVINCIA TIFA VARESE



Come ogni anno Porrini Moda, pasticceria Aries e Enoteca Bottazzi invitano gli atleti del Varese 1910 ad un aperitivo all'insegna della Moda.

Paola Frascaroli e Andrea Porrini Le ragazze di Porrini



Tremolada, Laurenza, Milanese

Laurenza e Marocco

Mauro Milanese con tifosa



Favoloso catering di Aries Pasticceria

Paola Frascaroli responsabile marketing Varese

Papini, Pavoletti, Galparoli

Pavoletti stringe la mano ad Andrea Porrini

Laurenza, Cattarulla, Porrini



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

RINNOVARTE

UNA NUOVA MANIERA DI FARE ARTE



Il taglio del nastro:
Arialdo Pigionatti di Elmec,
Ettore Ceriani Pres. Liberi Artisti,
Comm. Str. Prov. Varese Dario Galli,
Paola Della Chiesa Dir. Ag. Turismo

L'arte si allinea con le nuove esigenze ambientali e quale migliore location per rappresentarla che il salone della nuova sede dell'Agenzia del Turismo? La palazzina ex APT è infatti un fulgido esempio di ecosostenibilità al cento per cento, caldamente voluta dal Commissario Straordinario Dario Galli che ha inteso dare l'esempio ben prima che le tematiche dell'Expo venissero svelate. Ma non solo, L'ing Dario Galli ha confermato la sua intenzione di appoggiare la nuova sede dell'Agenzia Turismo come luogo ideale dove porre in risalto i numerosi artisti di cui la nostra provincia si fregia. In una sala affollatissima e con la benedizione di Paola Della Chiesa Direttore Agenzia del Turismo, l'Associazione dei Liberi Artisti ha esposto lavori dei suoi associati, tutti in difesa dell'ambiente, problema cruciale degli anni a venire, sotto l'egida dell'azienda Elmec fra i portabandiera della nostra provincia per quel che concerne il futuro del pianeta.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



UNO SPETTACOLO A SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ



Lo **Spazio Ascolto di Via Bagaini di Varese** ha promosso una serata di divertimento e beneficenza con lo spettacolo “PROVA TUP”, con il Patrocinio e la partecipazione del Comune di Varese. L'esibizione, interamente ideata da Chiara Magazzini e Rita Boari della Scuola di Danza Il Balletto di Varese, ha voluto essere un momento di intrattenimento artistico a 360°, con musica, sketch comici e danza di vario genere, il cui ricavato è stato designato alle attività dell'Associazione in Varese. Alla serata hanno dato il proprio appoggio e sostegno altri interlocutori sensibili da tempo alle tematiche del progetto: tra questi Banca Generali, sede di Varese, il Consorzio varese nel Cuore, l'Associazione Cresci con Gusto, il CIF, l'Officina delle Erbe, l'Associazione dei genitori della Scuola Morandi, il Bar La Cupola, Living is Life. “Lo **Spazio Ascolto di Via Bagaini 1**, attivo nella nostra città dal 2008” ci indica la Dottoressa Silvia Rinaldi, responsabile e Socio Fondatore dell'Associazione Progetto Panda onlus, “si occupa del sostegno alla maternità e alla genitorialità, offrendo gratuitamente il supporto di psicologhe, medico specialista e psicoterapeute; il **Progetto Panda Varese** ha posto al centro delle proprie attività la donna in gravidanza e nel puerperio, la relazione madre-bimbo ed il sostegno alla genitorialità proprio per prevenire, e trattare, qualsiasi forma di disagio psicologico (maternity blues, depressione post partum, disturbi di tipo ansioso) possa presentarsi minando in qualche modo il benessere psico-fisico della neo mamma”.

Corpo di ballo della scuola di danza
“Il balletto di Varese”



Fabio Corradi, Luca Conti



Complesso MISFIT MINDS



Francesco, prove prima di entrare
in scena



Chiara Magazzini, Rita Boari, Silvia Rinaldi e
allievi della scuola



Dott. Marco Lamperti, Banca Generali e
Dott.ssa Silvia Rinaldi



Giulia e Serena prima di
entrare in scena



Fabio Corradi, Luca Conti



VERTICAL MOVE - CFFS



Allievi della scuola di danza “Il Balletto di Varese”



Elena Pavoni - Secret Love



Fabio Corradi, Luca Conti, Elisa Baio



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

PARLANDO MUSICA AL SANTUCCIO



L'Accademia Musicale Varesina diretta dal nostro celebre pianista Roberto Plano ha organizzato una serie di dieci Incontri-Confronti con personalità del panorama musicale internazionale, un'occasione unica per trovarsi a stretto contatto con loro nella splendida cornice del Teatro Santuccio; il primo appuntamento è stato dedicato al Direttore d'Orchestra e Compositore varesino Alessandro Cadario. Uno di quei momenti privilegiati ove gli amanti della musica e coloro che intendono approcciarne l'essenza si sono ritrovati in un ambiente di raffinata intellettualità tuttavia svelata con esprit e chiarezza da questo fenomeno varesino, Alessandro Cadario che, in tandem con un nondimeno eccezionale Roberto Plano, ha letteralmente soggiogato l'audience. Una parentesi preziosa nella nostra città che meriterebbe di essere replicata ad oltranza. Per info: www.associazioneecortot.org

Il Pianista Roberto Plano con il Direttore e Compositore Alessandro Cadario



Gli allievi dell'Accademia on stage

Roberto Plano e consorte



Due Varesini figli di Euterpe



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

UN ANTONIO RICCI MOLTO... WOW!



Una serata da leccarsi i baffi per il Lions Europae Varese Civitas che ha invitato al Golf Club di Luvinata un ospite di grosso taglio. Antonio Ricci, colui che ha cambiato il modo di fare televisione e non solo. La sua "Striscia" ha anche contribuito a dare una svolta nella nostra società attuale. I suoi inviati speciali sono stati i primi a scoprire gli innumerevoli "Vasi di Pandora" che affliggono il nostro Paese. Divertente e generoso di sè Antonio Ricci, intervistato da Antonio Laurenzano, si è poi dato in pasto al numeroso pubblico andando a ruota libera e incantando i presenti facendo un excursus della sua vita, dagli inizi della sua gloriosa carriera ad oggi. Un personaggio dalla creatività debordante abbinata ad un sense of humour caustico che non scade mai nella banalità. Insomma un tipo molto "wow", come lui ama dire.



Antonio Laurenzano, Antonio Ricci, Franco Valente

Wanda Orelli, Antonio Laurenzano, Antonio Ricci, Armanda Frappolli, Franco Valente Presidente Lions...

Eduardo Brocca Toletti, Franco Valente, Antonio Ricci, Maurizio Ciatti

Franco Valente, Antonio Ricci, il Direttore

Lilla Mezzalira, Roberto Puricelli, Pier Brazzelli

Giorgio Tartaglia, Claudia e Remo Frattini

Tiziana Cardelli, Maurizio Ciatti, Vittoria Frontuto, Roberto Puricelli

Luca Bacilieri e consorte

Emanuela con Eduardo Brocca Toletti e Maria Vittoria

Issi Marwan e consorte

Signore Strazzi e Cirrincione

Lucia De Giorgi, Amelia Rotelli, Mathis Neda

Antonio Ricci, Antonio Laurenzano, Franco Valente

Il tavolo della presidenza

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LE ONORIFICENZE 2013

A VILLA RECALCATI



Silvia Colombo, Antonio Marano, Vincenzo Ciaraffa, Giampiero Bonnet, Adriano Bortoli, Massimo Bossi, Mauro Carabelli, Giovanni Renzo Ghirardini, Claudio Balzarini e Giuliano Terzi.

Due commendatori, otto cavalieri e un ufficiale della Repubblica. Sono undici le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferite con decreto del Presidente della Repubblica e consegnate nel corso di una cerimonia a Villa Recalcati a personalità della provincia che si sono distinte per il loro contributo nei campi del sociale, delle attività culturali e professionali". Un premio importante che viene dato alle persone che sono state riconosciute per il loro meritevole operato e che rappresentano anche un territorio che si muove e lavora", ha commentato Giorgio Zanzi, Prefetto di Varese. Fra i neo cavalieri anche il nostro giornalista Mauro Carabelli cui vanno le calorose congratulazioni di tutta la Redazione.

Il nostro collaboratore Mauro Carabelli



Silvia Colombo insignita del titolo di Commendatore con il Senatore Mario Monti e il Prefetto Giorgio Zanzi



Mauro Carabelli con Giovanni Rino Ghirardini



Il sindaco di Induno Olona consegna l'onorificenza a Mauro Carabelli



Il neo premiato Sindaco di Busto Arsizio



Il Cav. Carabelli con la figlia Carlotta



Alfredo Ambrosetti e l'ex Presidente del Consiglio Sen. Mario Monti con le rispettive consorti



Antonio Marano premiato dal Sindaco di Morazzone



Il Dott. Polichetti con Mauro Carabelli



Il sindaco di Malnate Astuti premia Giovanni Ghirardini



Il Prefetto Giorgio Zanzi con Mauro Carabelli



Giovanni Ghirardini con il Senatore Mario Monti e il Prefetto Giorgio Zanzi



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL SOROPTIMIST DAY DEL CLUB DI VARESE



L'evento più importante dell'anno soroptimista si è svolto come di tradizione al Golf Club Luvinato in presenza delle più alte cariche, nazionali e internazionali. Il solenne momento dell'accensione delle candele ha sancito una volta ancora l'etica e le finalità di questa associazione mondiale fondata nel lontano 1921 a Cleveland. Osservare principi di elevata moralità nella propria attività lavorativa, professionale e di vita in generale. Promuovere i diritti umani ed in particolare favorire l'affermazione della donna in tutti i campi. Promuovere e diffondere lo spirito di amicizia e la solidarietà tra le Soroptimiste di tutti i paesi. Mantenere viva la volontà di comprendere e servire l'umanità. Contribuire all'intesa internazionale e all'amicizia universale.

Carla Celada Presidente Soroptimist Varese, Giovanna Zuccaro Presidente incoming, Santa Castiglioni



Marisa Coletta Pres. Fidapa Varese con Avv. Ferruccio Zuccaro e Giovanna Castelli



Pres. Soroptimist Lugano Lago, Marie-Jeanne Bosia Past Pres. Mondiale, Nicoletta Romano



Valeria Villa con amici



Luisa Marzoli con Gianna Zabert



Antonella Carù con Maria Vittoria Caprara



Il tavolo della Presidenza: Pres. Lugano Lago, Wilma Malucelli Past Pres. Naz., Anna Maria Isastia Pres. Naz., Carla Celada Pres. Va, Carla Giuliani Brugnoli Past Pres. Va



Augusta Orrigoni con Tiziana Cardelli



Una gentile ospite Paola Fantoni, Monica Tagliaferri, Tò Restelli



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



OSFA IN CONCERTO



La band ONE SIZE FITS ALL, si è esibita in concerto alla Gasolinera di Via Crispi 17, Varese. Video premiere del singolo Tic Toc con ricchissimo aperitivo e a seguire musica live e dj set per una serata ricca di emozioni. Fresco di apertura questo locale varesino sarà punto di riferimento per gli appassionati che qui troveranno musica per le loro orecchie fra le varie date del ricco programma di concerti live.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

CALDERARA DA ARTEIDEA



Un'altra autentica chicca, come i raffinati proprietari della Galleria varesina hanno l'abitudine di offrire agli amanti della pittura di qualità. La prestigiosa mostra dedicata a questo celebre pittore nativo di Abbiategrasso che ha segnato la scena artistica del XX secolo raggruppava, evento unico in Italia, ben cinquantasei opere di Antonio Calderara. Il pubblico ha potuto ammirare paesaggi, figure e nature morte eseguite tra il 1927 e il 1958. Pittore del Lago d'Orta per eccellenza, luogo ove trascorse molti anni della sua vita, Calderara oscilla tra sapienti e sofisticate costruzioni cromatiche e malinconici paesaggi soffusi di mistero.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

NICOLETTA ROMANO

STORIE DI QUESTO E DELL'ALTRO MONDO



In una Libreria del Corso particolarmente gremita è avvenuta la presentazione della seconda fatica letteraria del nostro Direttore che ha voluto attorno a lei due nomi di punta del nostro territorio, Andrea Giacometti, Direttore di Varesereport e Andrea Chiodi l'attore-regista che da qualche anno firma la raffinata rassegna teatrale del Sacro Monte. Una bella complicità, professionale ed amichevole, molto apprezzata dal pubblico.

L'autrice con i suoi due magnifici paladini: l'attore regista Andrea Chiodi e Andrea Giacometti Direttore di Varesereport



Nicoletta Romano con il Comm. Straordinario della provincia di Varese, ing.Dario Galli



Alessandra Porrini Michela Bauleo, Nancy e Beppe Cavarzan, Sergio Foà, Gibi Litta Modignani, Véronique Larssen



La "zia" Wanda Ticozzi con l'autrice e Franco Copes



Giorgio Caporaso e signora, Federica Bruno, Giuseppe Vuolo e Valentina Fumagalli



Andrea Chiodi con Ileana Moretti



Paola Della Chiesa con Andrea Giacometti



Nicoletta Romano, Direttore di Living con il suo editore Giuseppe Vuolo



Paula Parfitt in pole position



Véronique Larssen, Nicoletta Bai, Carlo Federati Valdelsa, Natalia Leoni



Paola Della Chiesa Dir.Ag. Turismo Prov. Varese con Andrea Chiodi e il Comm. Straordinario della provincia di Varese ing.Dario Galli



Coky e Lia Gervasini



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

L'editore di Living Giuseppe Vuolo con
Alessandra Porrini e Paola Saltà



Paola Bulgheroni, Paola Della Chiesa,
Laura Sessa, Giorgio Caporaso



Beppe Cornalba, Maria Grazia Ballati,
l'autrice e Carlo Foderati Valdelsa



Nicoletta Romano con Annacarla
Bassetti Fornasetti



Antonella Piccardi e l'autrice con
Stefano Farè



Nicoletta Romano con l'amico Max Frattini che ha accolto amici e fans nel suo atelier
del centro storico per un momento di convivialità in onore dell'autrice



Max Frattini, Cristina e Gibi Litta Modignani



Giuseppe Vuolo, Paola Della Chiesa, Giorgio
Pozzani, Dario Galli, Comm Str. della Prov. di Varese



Giuseppe Redaelli con Nicoletta Romano



Enrica La Viola



Antonella Dell'Ova



Véronique Larssen con la mamma



Il grande Venanzio ha preparato uno dei suoi risotti storici



Véronique Larssen con Max Frattini,
Carlo Foderati Valdelsa



Carlo Malnati con il direttore



Max Frattini, Dario Galli, Giorgio Pozzani, Rino Balconi



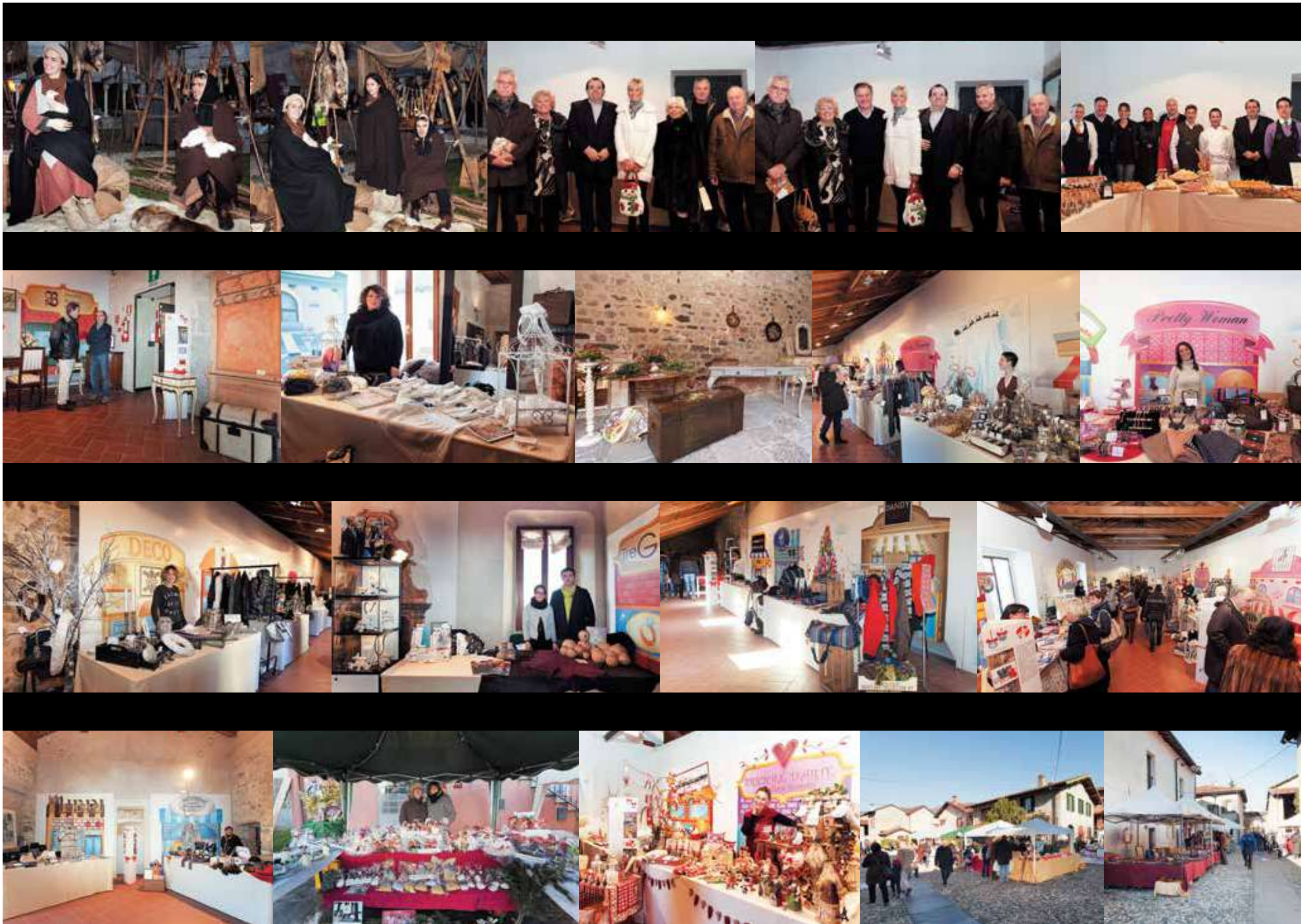
IL MEDIO EVO AL CHIOSTRO DI VOLTORRE



Atmosfera delle più suggestive nella stupenda cornice di questo capolavoro architettonico della nostra provincia. Un rewind nel tempo che ci ha trasportato in epoca medievale suggestiva ove le arti e i mestieri sono stati rappresentati in un modo davvero realistico. È in questo ambito storico che i vari negozi e artigiani di Gavirate e dintorni hanno potuto esibire ad un folto pubblico di curiosi la qualità dei loro prodotti. Una maniera quanto mai accattivante di fare il Mercatino di Natale.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Villa Calmia



jollytenda®

www.jollytenda.com



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it